

STUDIOLEGALE

Avv. Antonello MADEO
*Professore a c.a. di Diritto e Procedura
Penale presso l'Università degli Studi
della Tuscia*

*Professore a c.a. di Ordinamento
Giudiziario presso l'Università degli
Studi G. Marconi*

Avv. Tiziana FILACARO
Avv. On. Danilo LEVA
Avv. Federica ZARRILLO
Avv. Domenico PORCHETTA
Avv. Antonella PASCUCCI
dott. Giorgio IALONGO
dott. Federico COLACI
dott. Gianmarco ACQUAVIVA
dott. Nicola SIMURRO
dott. Alfredo D'INNELLA
dott.ssa Diletta DI VENANZIO

of counsel **ECC.MA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI ROMA**

Avv. Prof. Francesco Saverio FORTUNA
Avv. Prof. Maria Beatrice MAGRO
Avv. Prof. Ruggero FRASCAROLI

APPELLO DELLE PARTI CIVILI

(ex artt.: 90, 538 e ss., 576, 603 c.p.p.)

Nell'interesse di:

1. **Carlos Rodolfo D'ELIA** – nato a Quilmes, Provincia di Buenos Aires (ARGENTINA) il 26.1.1978, residente in Buenos Aires C.F., calle Jose Antonio Cabrera 5281- **parte civile costituita all'udienza del 11.10.2013, quale figlio di Julio Cesar D'ELIA PALLARES e Yolanda Iris CASCO GELPHI DE D'ELIA;**
2. **Maria Graciela BORELLI CATTANEO** – nata a Montevideo (URUGUAY) il 17.12.1950, residente in Montevideo, via José Enrique Rodo 1714 - **parte civile costituita all'udienza del 11.10.2013, quale sorella di Raul Edgardo BORELLI CATTANEO;**
3. **Raul Mario GAMBARO** – nato a Montevideo (URUGUAY) il 12.3.1967, residente a Milano, via Asturie 6 - **parte civile costituita all'udienza del 11.10.2013, quale figlio di Raul GAMBARO NUNEZ;**

00198 ROMA - CORSO TRIESTE, 123 - TEL. 06.8552759 - FAX 06.84083305
00040 ARDEA - VIA MERANO, 35 - TEL. 347.7325960
86170 ISERNIA - VIA XXIV MAGGIO, 86 - TEL. 0865.415629 - FAX 0865.417990
04100 LATINA - VIALE LE CORBUSIER SNC

www.studiolegalemadeofilacaro.it - info@studiolegalemadeofilacaro.it
antonellomadeo@gmail.com - daniloleva@yahoo.it - tizfila@gmail.com - fzarrillo15@gmail.com - f.colaci23@gmail.com

STUDIO LEGALE

4. **Julio Alberto GAMBARO** – nato a Montevideo (URUGUAY) il 15.12.1965, residente a Treviolo (BG), via Bergamo 15 - **parte civile costituita all'udienza del 11.10.2013, quale figlio di Raul GAMBARO NUNEZ;**
5. **Silvia Elvira OSTIANTE** – nata a Cortemilia (CN) il 19.2.1936, residente in Milano, via Ponale 66 - **parte civile costituita all'udienza del 11.10.2013, quale moglie di Raul GAMBARO NUNEZ;**
6. **FRENTE AMPLIO** – con sede in Montevideo (URUGUAY), Gral. Liber Seregni, Colonia 1367, CP 11200 – **partito politico uruguayano del centro sinistra, parte civile costituita all'udienza del 11.10.2013** (come da nomina e procura speciale nuovamente conferita in data 8.5.2017 dall'attuale Presidente dott. Javier MIRANDA, che si allega);

parti civili (quali danneggiati dal reato) nel **procedimento penale n. 2/15 R.G. Assise, n. 31079/05 R.G.N.R.**, iscritto, tra gli altri, nei confronti di:

- **Ricardo Eliseo CHAVEZ DOMINGUEZ**, identificato a mezzo CI n. 1.005.749.3 tenente di vascello di età di 65 anni capo delle operazioni speciali dei FUSNA, dal 1973 al gennaio 1978; domiciliato in Calle JaunBenito Bianco n. 675 Apto 702;
- **Juan Carlos LARCEBEAU AGUIRREGARAY**, nato ad Artigas (Uruguay) il 29 aprile 1946, domiciliato presso Establecimiento de Reclusion in Unida 8 Domingo Arena, Montevideo;
- **Jorge Néstor TROCCOLI FERDANDEZ** – nato a Montevideo il 20.3.1947 con domicilio dichiarato ex art. 161 c.p.p. in via S. Bolivar 28, Marina di Camerota (SA) c/o avv. A. D. Scarano

IMPUTATI

nel proc. n. 31079/05 N.R., n. 19356/05 GIP, n. 2/2015 Reg. Gen.

Capo D1: ...Juan Carlos LARCEBEAU AGUIRREGARAY, Jorge Nestor TROCCOLI FERNANDEZ del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p.¹, assistite e

¹ "per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, con Jorge Rafael VIDELA, Rodolfo Anibal CAMPOS, Miguel Osvaldo ETCHECOLATZ, Jorge Antonio BERGÉS, Manuel MORENO, Juan Ángel LUJÁN, Alejandro ROVIRA, e Jorge Néstor TROCCOLI FERNÁNDEZ, (per cui si procede separatamente) con altre persone rimaste sconosciute - tra le quali anche taluni responsabili materiali dei sequestri e delle uccisioni - ed altre decedute (Orlando Ramón AGOSTI, Carlos Guillermo SUÁREZ MASON, Ovidio Pablo RICCHERI PEDEZERI, Valentín Milton PRETTI, Hugo LINARES BRUM, Dante PALADINI, Julio César RAPELA, Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI, Julio C Emilio Eduardo MASSERA ésar VADORA, Hugo León MÁRQUEZ SCHNITZSPAHN, Jorge Enrique JAUNSOLO SOTO, Walter RAVENNA, Raul J. BENDAHAN RABBIONE e Francisco SANGURGO BRAVO), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di essere oppositori politici della giunta militare argentina, quali militanti nel GAU (Grupos de Acción Unificadora) o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'Autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con la citata organizzazione e nell'averle sottoposte a detenzione illegale e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri partecipanti alla citata organizzazione, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; e nell'aver concorso all'uccisione di molte di esse, ed in particolare dei cittadini italiani nati in Uruguay Ileana Sara María GARCÍA RAMOS de DOSSETTI e suo marito Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e suo marito Julio César D'ELIA PALLARES, Raúl Edgardo BORELLI CATTÁNEO e Raúl GÁMBARO NÚÑEZ, per la cui morte si procede ai sensi dell'art. 8 c.p..

Atti ed azioni qui di seguito descritti:

- ✓ per aver sequestrato a Buenos Aires, nel giugno 1976, il sindacalista Hugo MÉNDEZ, poi detenuto nel carcere clandestino di detenzione di Orletti, ove veniva interrogato, torturato e ucciso dai servizi di sicurezza argentini ed uruguayani;
- ✓ per aver sequestrato a Buenos Aires, il 14 giugno 1977, gli attivisti cattolici Graciela Susana DE GOUVEIA GALLO in MICHELENA e suo marito José Enrique MICHELENA BASTARRICA che venivano condotti nel centro clandestino di detenzione "Barrancas de San Isidro", dove venivano torturati ed interrogati; entrambi risultano scomparsi;
- ✓ per aver sequestrato a Buenos Aires nella propria abitazione, il 29 luglio 1977, Luis Fernando MARTÍNEZ SANTORO che veniva torturato ed interrogato; questi risulta scomparso;
- ✓ per aver sequestrato, il 16 novembre 1977, al porto di Colonia, Óscar DE GREGORIO che veniva condotto nella sede dei FUSNA a Montevideo e da qui trasferito in Argentina, il 16 dicembre successivo, dove fu detenuto, torturato ed ucciso presso la ESMA (Scuola di meccanica della Marina);
- ✓ per aver sequestrato, il 19 novembre 1977, Nancy BOIANI (il cui documento di identità era stato rinvenuto in possesso del DE GREGORIO al momento del sequestro) e suo fratello Oscar BOIANI in Uruguay e, nei giorni successivi, circa 50 presunti militanti dei GAU tra i quali Eduardo BRENTA, Jorge SECCO, Walter CHIAPPE, Alberto MACHIN, Miguel KAPLAN, Heriberto SUÁREZ, Jorge SOLARI, Rubén MARTÍNEZ, ORIOL, Raúl DAGUERRE, Jorge ROSSELLA, Richard ARAUJO, Graciela MARIEYHARA de

STUDIO LEGALE

- Dosil, Julio DURANTE, Carlos DOSIL, Marta STURINI, Beatriz FINN, Eleodoro CHIMINELLI, Fernando MORETTI, Miguel A. GUZMÁN, Rosa BARREIX, José MARQUES, Mauricio MÉNDEZ, Raúl LOMBARDI e Juan Manuel RODRÍGUEZ;*
- ✓ *per aver sequestrato, il 29 novembre 1977, a Montevideo, María Graciela BORELLI CATTÁNEO assieme al marito Ronald SALAMANO TESSORE, sottoponendoli poi ad interrogatori e torture per conoscere particolari sull'attività svolta a Buenos Aires dal fratello di María Graciela, il cittadino italiano Raúl Edgardo BORELLI CATTÁNEO;*
 - ✓ *per aver sequestrato, il 14 ed il 15 dicembre 1977 un numero imprecisato di presunti militanti dei Montoneros, poi trasferiti in Argentina presso l'ESMA;*
 - ✓ *per aver sequestrato, tra il 21 dicembre 1977 e il 3 gennaio 1978, 26 uruguayani in maggioranza militanti dei GAU, tutti desaparecidos, tra i quali Alberto CORCHS LAVIÑA e sua moglie Elena Paulina LERENA COSTA, Alfredo Fernando BOSCO MUÑOZ, Guillermo Manuel SOBRINO BERARDI, Gustavo Alejandro GOYCOECHEA CAMACHO e sua moglie Graciela Noemi BASUALDO NOGUERA, María Antonia CASTRO HUERGA de MARTÍNEZ e suo marito José Mario MARTÍNEZ SUÁREZ, Aída Celia SANZ FERNÁNDEZ e sua madre Elsa Haydee FERNÁNDEZ LANZANI in SANZ, Atalivas CASTILLO LIMA, Miguel Ángel RÍO CASAS, Eduardo GALLO CASTRO, Gustavo Raúl ARCE VIERA, Juvelino Andrés CARNEIRO DA FONTOURA GULARTE e sua moglie Carolina BARRIENTOS SAGASTIBELZA, Carlos Federico CABEZUDO PÉREZ, María Asunción ARTIGAS NILO de MOYANO e suo marito Alfredo MOYANO SANTANDER, Cécica Élida GÓMEZ ROSANO, oltre, naturalmente, a Ileana Sara María GARCÍA RAMOS de DOSSETTI, Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e Julio César D'ELIA PALLARES, Raúl Edgardo BORELLI CATTÁNEO e Raúl GÁMBARO NÚÑEZ;*
 - ✓ *in particolare, per avere, il 21 dicembre 1977, a Buenos Aires, sequestrato, nella loro abitazione, i coniugi Ileana Sara María GARCÍA RAMOS de DOSSETTI e suo marito Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, unitamente al loro amico uruguayano Alfredo Fernando BOSCO MUÑOZ;*
 - ✓ *per aver, il 22 dicembre 1977, a Buenos Aires, sequestrato Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e suo marito Julio César D'ELIA PALLARES;*
 - ✓ *per aver sequestrato, il 22 dicembre 1977, a Buenos Aires, nella sua abitazione, Raúl Edgardo BORELLI CATTÁNEO;*
 - ✓ *per aver sequestrato il 27 dicembre 1977 a Buenos Aires, all'ingresso della fabbrica dove lavorava, Gustavo Raúl ARCE VIERA unitamente al cittadino italiano Raúl GÁMBARO NÚÑEZ;*
 - ✓ *per aver recluso i cittadini italiani Ileana Sara María GARCÍA RAMOS de DOSSETTI, Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA, Julio César D'ELIA PALLARES, Raúl Edgardo BORELLI CATTÁNEO e Raúl GÁMBARO NÚÑEZ, assieme agli altri 20 militanti dei GAU e di altri gruppi politici uruguayani sequestrati nel corso della medesima operazione, nel centro clandestino di detenzione della Polizia della provincia di Buenos Aires, noto come Centro di Operazioni Tattiche n. 1 (COT 1 Martínez), dove li sottoponevano a tortura. Per aver quindi trasferito 21 dei 26 uruguayani o italo-uruguayani sopra ricordati, fra cui Ileana Sara María GARCÍA RAMOS de DOSSETTI, Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA e Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA al centro clandestino di detenzione della Polizia della provincia di Buenos Aires noto come Pozo de Bánfield, dove li sottoponevano a nuovi interrogatori e torture e dove Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA dava alla luce un bimbo che le sottraevano, per poi illegittimamente affidarlo a un membro dei servizi segreti argentini, tale Carlos Federico Ernesto DE LUCCÍA. Per aver quindi temporaneamente trasferito gli stessi al centro clandestino di detenzione della Polizia della provincia di Buenos Aires noto come Pozo de Quilmes, dove li sottoponevano a rinnovati interrogatori e torturare;*
 - ✓ *per aver "trasferito" nel gergo dei militari argentini (ovverosia: condotto in località imprecisata, per ucciderli e occultarne il cadavere) dal Pozo de Bánfield, il 16 maggio 1978, Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA e Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e a fine giugno 1978 Ileana Sara María GARCÍA RAMOS de DOSSETTI, e in data imprecisata, nonché da centro di*

STUDIO LEGALE

detenzione incerto, i cittadini italiani Julio César D'ELIA PALLARES, Raúl Edgardo BORELLI CATTÁNEO e Raúl GÁMBARO NÚÑEZ.

- ✓ Ai correi si addebitano i ruoli e le responsabilità qui di seguito descritti:
- ✓ Jorge Rafael VIDELA (per il quale si procede separatamente), quale presidente della Repubblica argentina, comandante in capo dell'esercito e membro della giunta militare; Emilio Eduardo MASSERA (deceduto), quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare, in concorso con Orlando Ramón AGOSTI (deceduto), quale comandante in capo dell'Aeronautica militare e membro della giunta militare, per aver deciso, autorizzato e diretto la repressione degli oppositori politici della giunta militare, attraverso il loro sequestro illegittimo, la loro tortura, la loro uccisione e l'occultamento dei loro cadaveri, e tra essi dei cittadini italiani Ileana Sara María GARCÍA RAMOS de DOSSETTI, Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA, Julio César D'ELIA PALLARES, Raúl Edgardo BORELLI CATTÁNEO e Raúl GÁMBARO NÚÑEZ;
- ✓ Carlos Guillermo SUÁREZ MASON (deceduto), quale comandante del 1° Corpo dell'esercito argentino e conseguentemente della Zona 1, in cui si trovavano i centri clandestini di detenzione Pozo de Bánfield, Pozo de Quilmes e Centro Operaciones Tacticas 1 Martínez;
- ✓ Rodolfo Anibal CAMPOS, (per il quale si procede separatamente), quale vice capo della Polizia della provincia di Buenos Aires; Miguel Osvaldo ETCHECOLATZ, (per il quale si procede separatamente), quale capo della Direzione generale investigativa - con autorità sui centri clandestini di detenzione della Polizia provinciale, in concorso con Ovidio Pablo RICCHERI PEDEZERI (deceduto), quale capo della Polizia della provincia di Buenos Aires, con Valentín Milton PRETTI (deceduto) (alias Saracho o El Zorro), quale commissario nella Polizia della provincia di Buenos Aires, responsabile del Centro operazioni tattiche 1 di Martínez (COT 1 Martínez) e del centro di detenzione clandestino noto come Pozo de Quilmes;
- ✓ Jorge Antonio BERGÉS, (per il quale si procede separatamente), quale medico in servizio presso la Direzione generale investigativa della polizia provinciale di Buenos Aires, operante presso i centri di detenzione clandestina gestiti da tale corpo di polizia, assistendo ai parti delle detenute e presenziando alle torture, al fine di evitare la morte accidentale sotto tortura dei detenuti e per aver firmato il falso certificato di nascita del figlio di Yolanda Iris CASCO GHELPI in D'ELIA e Julio César D'ELIA PALLARES;
- ✓ Manuel MORENO, (per il quale si procede separatamente), quale sottoufficiale a capo di uno dei turni di guardia al centro clandestino di detenzione noto come Pozo de Bánfield; Juan Ángel LUJÁN (alias Virgencita), quale carceriere nel Centro di Pozo di Bánfield.
- ✓ Walter RAVENNA, (deceduto) quale ministro della difesa uruguayana; Alejandro ROVIRA (per il quale si procede separatamente), quale ministro delle relazioni estere uruguayane; Raúl J. BENDAHAN RABBIONE (deceduto), quale comandante in capo della Forza Aerea; Francisco SANGURGO BRAVO (deceduto), quale capo dello Stato maggiore congiunto, e come tale segretario del COSENA, dal marzo 1976 al marzo 1978; in concorso con Hugo LINARES BRUM (deceduto) quale ministro dell'interno uruguayano, con Hugo León MÁRQUEZ SCHNITZSPAHN (deceduto) quale comandante in capo della Marina uruguayana, con Dante PALADINI (deceduto) quale comandante in capo della Forza aerea, con Julio César RAPELA (deceduto), quale capo dello Stato maggiore congiunto, e come tale segretario del COSENA dal marzo 1978 al marzo 1980, con Aparicio MÉNDEZ MANFREDINI (deceduto), quale Presidente della Repubblica dell'Uruguay e con Julio César VADORA (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito uruguayano; tutti quali membri del COSENA, che ha deliberato, autorizzato e diretto la repressione politica dei militanti del movimento politico QAU (Grupos de Acción Unificadora) d'intesa con le autorità politiche, militari, di polizia e di sicurezza argentine, deliberando la loro eliminazione fisica e l'occultamento dei loro cadaveri.
- ✓ Jorge Néstor TROCCOLI FERNÁNDEZ, (per il quale si procede separatamente), quale capo del servizio di intelligence dei FUSNA (S2), che si recava periodicamente in Argentina, presso la ESMA, con l'incarico di coordinare l'attività repressiva; Juan Carlos LARCEBAU AGUIRREGARAY (pseudonimi: Sebastián o "el francés"), quale comandante dello S2 nel periodo in cui

STUDIO LEGALE

difese dall'avvocato Antonello MADEO, del Foro di Roma, con ivi studio, Corso Trieste 123, e dall'avv. Danilo LEVA, del Foro di Isernia, il solo Raul Mario GAMBARO

AVVERSO

la sentenza della Corte di Assise di Roma, sez. III – pres. Evelina CANALE - n. 1/2017 Reg. Inserz. Sentenze, datata 17.1.2017 e depositata il 10.4.2017 (giorni 90 per la motivazione), con la quale CHAVEZ DOMINGUEZ Ricardo Eliseo veniva assolto, ai sensi dell'art. 530 c. 1 c.p.p., dai reati a lui ascritti al capo D1 della rubrica *per non aver commesso il fatto*, e TROCCOLI FERNANDEZ Jorge Nestor e LARCEBEAU AGUIRRE GARAY Juan Carlos, ai sensi dell'art. 530 c. 2 c.p.p., *per non aver commesso il fatto* (e conseguentemente rigettate tutte le domande delle costituite parti civili), provvedimento già impugnato dall'Ufficio del pubblico ministero

PREMESSO CHE

- I. Nel corso di un'articolata istruttoria dibattimentale, l'accusa pubblica e privata aveva diffusamente rappresentato la natura e le articolazioni del c.d. Piano Condor ed il contesto storico-politico nell'ambito del quale si verificarono i drammatici fatti oggetto del procedimento, circostanza che consente di rinviare – per esigenze di economia processuale - alle considerazioni già versate in atti, peraltro non contestate dal Giudice di prime cure, focalizzando l'oggetto del presente gravame sulle responsabilità degli imputati TROCCOLI e LACERBEAU per il capo D1, ed al fondamento dell'azione civile esercitata dalle parti in tale sede rappresentate.

TROCCOLI prestava servizio in Argentina; Ricardo CHÁVEZ DOMÍNGUEZ, quale capo delle operazioni speciali dei FUSNA; in concorso con Jorge Enrique JAUNSOLO SOTO (deceduto), quale comandante FUSNA.

II. Devesi ritenere sin da ora privo di pregio, in punto di diritto penale sostanziale – ed in tal senso si lamenta una illogicità della parte motiva dell'appellata sentenza con riferimento al capo D1 - l'assunto difensivo finalizzato a porre in dubbio la sussistenza dei fatti oggetto di imputazione e cioè le uccisioni dei poveri *desaparecidos*, atteso il mancato ritrovamento delle spoglie, essendo sufficiente richiamare l'insegnamento della Corte Regolatrice² secondo cui è “...principio assodato nel nostro sistema processuale che l'assenza del cadavere dell'ucciso non impedisce la formazione della prova di omicidio nè incide sul principio di responsabilità³. Una volta provato l'omicidio senza che il cadavere sia stato rinvenuto, il concorrente reato di soppressione (cioè il nascondimento del morto, affinché il cadavere venga definitivamente sottratto alle ricerche altrui e non possa più essere ritrovato, se non in via accidentale) è in re ipsa, ed ovviamente nessuna ricostruzione delle modalità esatte di soppressione può essere data dal giudice, che ogni ricostruzione sarebbe frutto di fantasiose illazioni e non di prove, proprio per l'assenza del cadavere. Non può dunque dolersi il ricorrente del "vuoto" di motivazione in ordine al reato di cui all'art. 411 c.p.. D'altra parte, se per la condanna del reato de quo occorresse ritrovare il cadavere, sarebbe punibile concretamente solo l'occultamento temporaneo, perchè solo il ritrovamento del cadavere permetterebbe di chiarire (attraverso una perizia medicolegale) le modalità esatte della condotta dell'autore del reato..”.

III. Posta la sussistenza dei fatti, non potrà peraltro – ed in tal senso si anticipa un ulteriore rilievo difensivo - valere ad escludere la rimproverabilità soggettiva degli autori, l'assunto secondo cui gli imputati avrebbero semplicemente obbedito ad ordini superiori, in quanto militari al servizio della Marina uruguayana, e ciò non solo atteso il ruolo tutt'altro che subordinato di LARCEBEAU e TROCCOLI presso il

² Cassazione penale sez. I, Data: 13/12/2007, n. 4494, Fonti: CED Cassazione penale 2008 , Cass. pen. 2009, 1, 200

³ Cass. I, 3.3 - 9.9.1996, n. 2070 - ric. Cucinotta

FUSNA (vertici del famigerato S2), ma soprattutto alla luce della consolidata giurisprudenza⁴ edita in materia di crimini analoghi, secondo cui *"...non è applicabile la causa di giustificazione dell'adempimento di un dovere nel caso in cui il militare abbia agito in esecuzione di un ordine, impartitogli dal superiore gerarchico, avente ad oggetto la commissione di un reato, in quanto, per scriminare, l'ordine deve attenere al servizio e non eccedere i compiti d'istituto; in tal caso non solo il militare di grado inferiore può opporre legittimamente rifiuto, ma ha anche il dovere di non darvi esecuzione e di avvisare immediatamente i superiori..."*.

IV. La ricostruzione della scomparsa ed uccisione dei poveri coniugi Julio D'ELIA PALLARES e YOLANDA CASCO GHELPI, di Raul GAMBARO NUNEZ, di Raul BORELLI CATTANEO e la responsabilità degli imputati, è stata provata attraverso testimonianze dirette e numerosi documenti, ma anche sulla scorta di testimonianze indirette (es. la nonna di Carlos D'ELIA), la cui fonte primaria non è stata assunta in dibattimento per impossibilità oggettive – decesso, incapacità a testimoniare, ecc. – circostanza che non ne inficia affatto il risultato probatorio, atteso che, come insegna il Supremo Collegio⁵, *"...la testimonianza c.d. "de relato" è sempre utilizzabile allorquando sia impossibile l'esame del soggetto nel quale si identifica l'originaria fonte della notizia sui fatti. Pur individuando l'art. 195 c.p.p. solo tre casi di impossibilità (per morte, infermità o irreperibilità), deve escludersi che tale elenco sia tassativo e che non possano essere individuati, nella pratica, altri casi di impossibilità oggettive, analoghi a quelli elencati dal legislatore. (Nella fattispecie è stata esclusa la illogicità della motivazione dei giudici di merito i quali avevano ritenuto impossibile l'esame di una bambina di circa tre anni - che aveva fornito ad alcune persone, poi esaminate nel corso del dibattimento, indicazioni utili per l'identificazione*

⁴ Ex plurimis, Cassazione penale sez. V, Data: 25/11/2008, n. 6064, Fonti: CED Cassazione penale 2009

⁵ Cassazione penale sez. I, Data: 13/03/1997, n. 7947, Fonti: Cass. pen. 1998, 2424, Giust. pen. 1998, III, 436

dell'autore dell'omicidio del padre cui aveva assistito - assimilando la tenerissima età della bambina ad una sorta di "infermità" mentale, potendo sussistere in entrambi i casi una totale incapacità di discernimento tra la realtà e la fantasia: la S.C. ha altresì precisato che, in questi casi, quanto riferito dal teste "de relato" può essere utilizzato solo quale dato storico-processuale, cioè nei limiti di un indizio da verificare e da valutare unitamente ad altri indizi che abbiano i prescritti requisiti della certezza, precisione e concordanza, e non come vera e propria prova).

- V. Il presente procedimento può essere definito indiziario, quantomeno in ordine alla materiale partecipazione degli imputati all'assassinio dei congiunti delle parti civili in tale sede rappresentate, circostanza che – **ed in tal senso si censura fermamente il *decisum* della Corte di Assise romana** – non consente affatto di dubitare circa la responsabilità di TROCCOLI e LARCEBEAU, in tal senso confortati da recente giurisprudenza⁶, secondo cui “...in tema di valutazione della prova indiziaria, il giudice di merito non può limitarsi ad una valutazione atomistica e parcellizzata degli indizi, né procedere ad una mera sommatoria di questi ultimi, ma deve, **preliminarmente, valutare i singoli elementi indiziari per verificarne la certezza (nel senso che deve trattarsi di fatti realmente esistenti e non solo verosimili o supposti) e l'intrinseca valenza dimostrativa (di norma solo possibilistica), e, successivamente, procedere ad un esame globale degli elementi certi, per accertare se la relativa ambiguità di ciascuno di essi, isolatamente considerato, possa in una visione unitaria risolversi, consentendo di attribuire il reato all'imputato "al di là di ogni ragionevole dubbio" e, cioè, con un alto grado di credibilità razionale, sussistente anche qualora le ipotesi alternative, pur astrattamente formulabili, siano prive di qualsiasi concreto riscontro nelle risultanze processuali ed estranee all'ordine naturale delle cose e della normale razionalità umana...”.**

⁶ Cassazione penale sez. I, Data: 12/04/2016, n. 20461, Fonti: CED Cassazione penale 2016

VI. Ciò si afferma in quanto, “...nei processi penali incentrati sulla valutazione di prove di natura indiziaria, il metodo di lettura unitaria e complessiva del compendio probatorio non si può esaurire, in modo riduttivo, in una sommatoria degli indizi, che, in quanto tali, non possono assumere rilievo processuale nè in senso favorevole nè in senso sfavorevole all'imputato. Ne deriva ulteriormente che, nei processi indiziari, non si può mai prescindere dal compimento di un'operazione ermeneutica preliminare, consistente nel valutare ogni indizio singolarmente, nella propria valenza qualitativa e nel grado di precisione e gravità, per valorizzarlo successivamente, laddove sia possibile, in una prospettiva globale e unitaria, tendente a evidenziarne le correlazioni probatorie e la confluenza in un contesto probatorio necessariamente omogeneo⁷. Nè potrebbe essere diversamente, atteso che, la regola di giudizio compendiata nella formula costituzionale dell'al di là di ogni ragionevole dubbio, impone al giudice di pronunciare una sentenza di condanna nei confronti dell'imputato alla sola condizione - che presenta connotazioni epistemologiche prima ancora che processuali - che il dato probatorio acquisito nel contraddittorio tra le parti lasci fuori soltanto eventualità remote, pur astrattamente formulabili e prospettabili come possibili, ma la cui realizzazione, nella fattispecie concreta, risultino prive del benchè minimo riscontro nelle emergenze probatorie, ponendosi in ultima analisi al di fuori dell'ordine naturale delle cose e della normale razionalità umana...”.

Tanto premesso, confortati anche dagli ormai noti interventi della Consulta⁸ e della Suprema Corte⁹ circa il potere di appello della parte civile avverso le sentenze di proscioglimento, **le parti civili** – attraverso i difensori – interpongono atto di gravame avverso la indicata sentenza della Corte di Assise di Roma, per le doglianze di seguito rassegnate, esplicitate mediante motivi e sotto motivi in grassetto, integrati da note a piè pagina.

⁷ (cfr. Sez. 2, n. 42482 del 19/09/2013, Kuzmanovic, Rv. 256967; Sez. 1, n. 30448 del 09/06/2010, Rossi, Rv. 2548384)

⁸ Corte costituzionale, 16 maggio 2008, n. 154;

⁹ Cass. pen., Sez. Un., n. 27614 del 2007;

STUDIO LEGALE

INDICE SOMMARIO

MOTIVO PRIMO: sulla violazione della c.d. regola BARD.....pag. 12

MOTIVO SECONDO: il fondamento dell'azione civile esercitata dal partito FRENTE AMPLIO, quale diretta emanazione del GAU (*Grupos de Accion Unificadora*)...pag. 22

MOTIVO TERZO: il fondamento dell'azione civile esercitata da Carlos D'ELIA...pag. 39

MOTIVO QUARTO: Il fondamento dell'azione civile esercitata da Maria Graciela BORELLI...pag. 59

MOTIVO QUINTO: Il fondamento dell'azione civile esercitata da Silvia OSTIANTE, Raul Mario GAMBARO e Julio Alberto GAMBARO...pag. 73

MOTIVO SESTO: Sulle statuizioni civili.....pag. 100

MOTIVO PRIMO

1. Preliminarmente: Inosservanza od erronea applicazione della legge processuale, e segnatamente degli articoli 192 c. 2, 530 e 533 c.p.p., essendo l'impugnata sentenza in relazione al capo D1 (fg. 51 e ss. sent.) viziata dalla violazione della c.d. regola BARD¹⁰ (Beyond any reasonable doubt), essendo dall'istruttoria dibattimentale emersa, *oltre ogni ragionevole dubbio*, la penale responsabilità degli imputati, atteso che – fermo restando il raggiungimento della prova diretta, allorquando gli imputati sono stati riconosciuti, quali sequestratori e carcerieri – applicando i canoni di valutazione previsti dall'art. 192 c. 2 c.p.p.¹¹, la Corte di Assise di Roma avrebbe dovuto rilevare la sussistenza di indizi:

1.1. Gravi (essendo la gravità intesa come capacità di resistenza alle obiezioni¹² e ciò può avvenire quando le inferenze utilizzate si fondino su massime di esperienza o su altri termini di valutazione induttiva muniti di elevato grado di fondatezza)¹³, e segnatamente, a mero titolo esemplificativo:

1.1.1. la testimonianza di Cristina FYNN, la quale, nel corso della sua sofferta deposizione resa il 20.10.2015, affermava di essere stata liberata nel luglio del 1978 dopo aver firmato una confessione dinanzi a TROCCOLI, che ricorda perché è il primo volto umano che vedo dopo mesi di tortura;

1.1.2. la testimonianza di Rosa BARREIX, escussa all'udienza del 21.10.2015, la quale:

¹⁰ da ultimo, LOSAPPIO, *Regola BARD e accertamento del dolo eventuale*, 23 maggio 2017, in www.penalecontemporaneo.it

¹¹ SPANGHER, *Procedura Penale*, in *Omnia, Trattati Giuridici*, vol. I, UTET, 2015, pag. 812

¹² Cass., sez. I, 4.12.2007, S., in Guida al dir., 2008, 10, 92.

¹³ Cfr. IACOVIELLO, *La motivazione della sentenza penale e il suo controllo in Cassazione*, Milano, 1997, 205

- 1.1.2.1. ricordava di essere stata torturata da TROCCOLI, il capo della S2, e di avere provato ad implorare pietà per quelle atroci sevizie, rappresentando di essere incinta, suscitando solo la fredda risposta dell'imputato: "tutte dicono così, tutte le donne quando vengono torturate dicono "sono incinta";
- 1.1.2.2. ricordava che prima di Natale del 1977 TROCCOLI le aveva detto che sarebbe andato temporaneamente via dal centro di detenzione del FUSNA, per spostarsi a Buenos Aires, e che sarebbe al posto suo andato LARCEBEAU;
- 1.1.2.3. affermava senza incertezze che fu TROCCOLI a comandare l'operazione in cui caddero i compagni del GAU, e che dal 24 novembre alla prima settimana di dicembre del 1977 lo vide molto spesso al FUSNA, poi non vide per un po', e quindi lo rivide quando l'imputato le disse che sarebbe andato a Buenos Aires, chiedendo se volesse andare con lui a fare da marcatore per i poveri compagni;
- 1.1.3. la testimonianza di Carlo Alberto DOSIL, il quale:
- 1.1.3.1. riconosceva TROCCOLI come il suo sequestratore, colui il quale lo aveva interrogato su DOSSETTI, obiettando, alle perplessità della difesa TROCCOLI sul riconoscimento: "...avvocato, io l'ho riconosciuto perché Troccoli è venuto con il volto libero..è venuto in casa mia, è stato lui che mi ha sequestrato"...mi ha sbattuto al muro. Come posso non ricordare questo momento del sequestro e della persona che l'ha fatto? "...mi punta il mitra alla gola, mi butta contro il muro. Me lo sono ritrovato faccia a faccia";
- 1.1.3.2. ricordava di essere stato interrogato il 29 e 30.11.1977 fino al 10.12.1977, poi fu nuovamente interrogato intorno al 28 dicembre e dopo intorno al

15.1.1978, allorquando a fine dicembre TROCCOLI, oltre al nome di DOSSETTI, gli fece i nomi di Hugo MENDEZ e Julio D'ELIA;

1.2. Precisi (non generici e non suscettibili di diversa interpretazione, in quanto la prova critica deve fondarsi su circostanze di sicura verifica storica naturale)¹⁴ :

1.2.1. tanto Rosa BARREIX quanto Cristina FYNN rivelavano – riscontrandosi reciprocamente sul punto - che TROCCOLI veniva chiamato “Federico” presso il FUSNA;

1.2.2. Rosa BARREIX – raccontava che TROCCOLI le disse, intorno al Natale del 1977, “...sono caduti a Buenos Aires, non siamo arrivati in tempo per portarceli...”, con ciò riferendosi evidentemente ai tanti GAU catturati tra la fine di novembre ed il dicembre del 1977 in Argentina, tra i quali Raul BORELLI, Raul GAMBARO e Julio D'ELIA, perché la povera Yolanda CASCO era in attesa di dare alla luce il piccolo Carlos D'ELIA;

1.2.3. altri testi riscontravano la partecipazione del TROCCOLI alla repressione dei GAU, quali Gomez Rosano (ud. 21.10.15), Galiero, Washington Rodriguez, Artigas Dardo;

1.2.4. tutti i militari, da GAVAZZO a TROCCOLI e LARCEBEAU, usavano presentarsi con nome e cognome ai sequestrati, circostanza pressoché confermata da tutti i testi;

1.3. Concordanti (ovvero confluiscono verso una ricostruzione unitaria del fatto, la concordanza non essendo invalidata dalla presenza di contro indizi, indizi che non si contano, si pesano) atteso che:

¹⁴ Cass., sez. II, 3.5.2005, t., in Guida al dir. 2005, 35, 103;

STUDIO LEGALE

- 1.3.1. L'unità della Marina uruguaiana responsabile dell'operazione di annichilimento dei GAU fu il FUSNA;
- 1.3.2. TROCCOLI era il capo del servizio di intelligence del FUSNA, il c.d. S2, e LARCEBEAU il suo sostituto;
- 1.3.3. la retata in Argentina contro i GAU nel mese di dicembre 1977 fu con ogni evidenza resa possibile dalle informazioni estorte ai militanti del GAU detenuti in Uruguay il mese precedente;
- 1.3.4. TROCCOLI era in Argentina proprio nel periodo in cui fu effettuata la retata contro i GAU, e LARCEBEAU lo sostituì al S2;
- 1.3.5. TROCCOLI ammetteva di essere stato in Argentina qualche giorno prima che partisse la feroce repressione contro il GAU congiuntamente in Uruguay ed in Argentina, anche se afferma esservi stato per un corso di aggiornamento;
- 1.3.6. TROCCOLI si recava in Argentina anche dopo la fine dell'operazione di rastrellamento dei GAU, e stranamente otteneva proprio in quel frangente un importante avanzamento di grado dopo quella feroce operazione;
- 1.3.7. TROCCOLI si recava all'ESMA, ottenendo un giudizio di eccellenza sulla sua capacità di investigazione, e nel suo libro "L'Ira del Leviatano" afferma, con una freddezza disarmante: *da quello che ho potuto verificare all'ESMA, non hanno fatto nient'altro che copiare da noi le tecniche di tortura, di interrogatorio, di raccolta di informazioni, di collegamento, sono quelle che hanno imparato da noi, né più e né meno...*”;

- 1.3.8. nel suo libro riscontrava l'ipotesi accusatoria, affermando che: "...quello che dovevo fare...era principalmente mantenermi informato sui movimenti della guerriglia uruguaiana che potevano esserci dall'altra parte della frontiera...anche se sono stato abbastanza volte all'ESMA...";
- 1.3.9. gli interrogatori dei sequestrati GAU in Argentina avevano ad oggetto l'appartenenza al GAU, circostanza che non spiega perché i militari argentini avrebbero diversamente dovuto approfondire tale aspetto;
- 1.3.10. è in atti che presso la sede del FUSNA furono rinvenute schede tecniche dei sequestrati uruguaiani in Argentina, tra i quali Raul BORRELLI e Julio D'ELIA;
- 1.3.11. all'inizio del 1978 la Marina uruguaiana emanava un trionfale comunicato con il quale dava atto di avere annientato il GAU;
- 1.3.12. TROCCOLI si era riferito al coimputato LARCEBEAU come all'"amico sfortunato detenuto in Uruguay", segno che tra di loro vi era stata grande sintonia nell'assunzione dei compiti di direzione del S2, si erano avvicinati al comando;
- 1.3.13. TROCCOLI definisce il suo corpo speciale un'elite, come i marines;
- 1.4. essendo palesemente falso l'alibi del TROCCOLI con riguardo ai frequenti viaggi in Argentina in concomitanza con la repressione dei GAU, circostanza che consente di rammentare che¹⁵, in un processo indiziario, la "causale" e l'alibi falso possono rivestire natura di indizio; la prima, in quanto costituisce elemento catalizzatore e rafforzativo di un quadro di indizi chiari, precisi e convergenti, posti a fondamento di un giudizio di responsabilità per la loro univoca significazione derivante anche dalla chiave di lettura offerta dal movente, il secondo, in quanto

¹⁵ Cassazione penale sez. V, Data: 03/06/2015, n. 42576, Fonti: CED Cassazione penale 2016

sintomatico del tentativo dell'imputato di sottrarsi all'accertamento della verità.
(Fattispecie in tema di omicidio);

1.5. e soprattutto, essendo emerso - come afferma il teste GUIANZE - che quando il prigioniero finiva nelle mani del S2, era destinato all'annientamento, nel senso che l'S2 aveva diritto di vita e morte sullo stesso, era evidente la responsabilità a titolo di concorso materiale (o morale¹⁶) nei confronti dei vertici TROCCOLI e

¹⁶ Un orientamento dottrinale ha isolato tre criteri di ricostruzione per la disciplina *de qua*:

1. **il primo** (GOLDONI, *Concorso morale e complicità*, Cedam, 2000, p. 265 ss.), secondo il quale tra la condotta del concorrente ed il fatto collettivo dovrebbe stabilirsi un legame causale; l'indirizzo riportato, d'altro canto, incontrerebbe profili di censura considerando che il novero di condotte perpetrabili dal concorrente morale sarebbe tanto indeterminato per cui il giudice, in presenza di un qualsiasi contributo configurabile in chiave causale, ovvero, tipica potrebbe dar luogo a condanna;
2. **secondo** criterio di ricostruzione per la disciplina del concorso morale (GOLDONI, *Concorso morale*, cit., p. 270) è quello per cui il soggetto potrebbe rispondere *ex art.* 110 c.p. laddove la condotta si inserisca nel processo causale come condizione necessaria, sulla base di un accertamento da svolgersi con un giudizio contro fattuale, utilizzando leggi scientifiche e probabilistiche come leggi di copertura. Invero, anche la ricostruzione appena avanzata desta profili di censura; più nel dettaglio, la teoria condizionalistica si ricollega agli artt. 40 e 41 c.p. che analizzano la causalità naturale, non fenomeni di interazione psichica (GOLDONI, *Concorso morale*, cit., p. 272). In tema di causalità psichica, ancora attuale è l'insegnamento di una risalente dottrina (PEDRAZZI, *Inganno ed errore nei delitti contro il patrimonio*, Giuffrè, 1955, p. 187), dove si afferma che per nesso psicologico si intende «la concatenazione cosciente fra fatti psichici coscienti; la concatenazione per la quale da una percezione, elaborando il dato, criticandolo, raffrontandolo con gli altri in suo possesso, il soggetto giunge a formarsi un convincimento o a irrigidirsi in un convincimento preesistente»;
3. **terzo** criterio isolato dall'indirizzo dottrinario riportato (GOLDONI, *Concorso morale*, cit., p. 275), prevede che le condotte possano ritenersi legate dal vincolo concorsuale, ancorché morale, in quanto convergenti alla realizzazione di un volere comune; pertanto, basterebbe che il concorrente apporti un contributo qualsiasi che favorisca, renda più probabile, più immediato il verificarsi dell'evento. Tuttavia, lo stesso indirizzo riconosce l'assenza di un chiaro riferimento alle regole causali e condizionalistiche nella disciplina del concorso di persone, pertanto, quest'ultima, probabilmente, non è chiamata a reggere un duro giudizio causale e condizionalistico. Una volta delineati i tratti essenziali dei problemi che investono i confini interpretativi entro cui applicare il concorso morale, è necessario introdurre un secondo tema risolutivo, attinente l'analisi della giurisprudenza che, nel mutare delle condizioni storiche, ha dato letture assai differenti della disciplina degli artt. 110 ss. c.p.
4. **quarto** indirizzo dottrinario (SERENI, *Istigazione al reato e autoresponsabilità, sugli incerti profili del concorso morale*, Pubblicazioni Scientifiche Università La Sapienza, 2000) ha affermato, in tal senso, che «è negli anni del terrorismo che la giurisprudenza, soprattutto di merito, tocca il suo orientamento estremo, giungendo ad affermare che i dirigenti possano rispondere a titolo di concorso per il solo fatto di aver ricoperto un ruolo di comando e di aver impartito generiche direttive d'indirizzo agli affiliati».

LARCEBEAU, mutuando la giurisprudenza in materia di responsabilità del vertice di una consorteria mafiosa per i reati fine, essendo... configurabile il concorso morale nel delitto di omicidio nei confronti dell'appartenente all'organismo di vertice di un'associazione criminale di tipo mafioso, che presta tacitamente il proprio consenso in merito alla esecuzione dello specifico delitto mantenendo un comportamento silente nel corso di una riunione o all'atto della "doverosa" informazione ad opera di altro membro del sodalizio, in quanto la sola presenza ed il solo implicito assenso del capo sono idonei a costituire condizione per la realizzazione del crimine o comunque a rafforzare significativamente il relativo proposito...¹⁷;

5. Differente dottrina (CANZIO, *Approvazione nei delitti di scopo*, in questa rivista, 1996, p. 3163) ha ricostruito puntualmente le fasi dell'evoluzione giurisprudenziale in tema di concorso nei delitti fine posti in essere da affiliati ad associazioni eversive o a carattere mafioso. Apice massimo in cui, sostanzialmente, si parla di responsabilità da *status* si rinviene nelle motivazioni della sentenza della Corte di assise di Genova del 26 febbraio 1983 (SERENI, *Istigazione al reato*, cit., p. 43), dove si afferma che «il ruolo di "capo" è così essenziale per l'esistenza e l'operatività della banda armata, che egli risponderà di un reato commesso su direttiva dell'organizzazione, perfino se gli si sia opposto alla sua realizzazione, rimanendo in minoranza, in seno all'organismo di cui fa parte (...) il capo, difatti, svolge quotidianamente e statutariamente un'opera che si pone in rapporto di contributo causale con quel reato e ne implica l'accettazione, per lo meno all'interno di un disegno più complessivo, corrispondente al programma politico-criminale dell'organizzazione». Invero, la giurisprudenza di legittimità, con una precedente pronuncia (cfr. Sez. un., 18 marzo 1970, in *Foro it.*, 1970, II, c. 145), aveva già previsto un più rigido criterio d'imputazione per il concorso morale dei soggetti apicali nelle fattispecie associative, argomentando come «la condizione dei gerarchi, la quale non autorizza logicamente, di per sé sola, la presunzione che tutto quanto compiuto dalle squadre di azione sia stato ordinato dai capi ma che occorra la prova positiva dello specifico mandato emesso volta per volta».

Tuttavia, l'indirizzo precedentemente riportato (SERENI, *Istigazione al reato*, cit., p. 45) ha evidenziato come, successivamente, si sia fatto riferimento alla categoria del «rafforzamento psichico» per configurare una responsabilità a titolo di concorso morale nella duplice forma dell'invito o dell'approvazione.

In riferimento alla prima categoria, quella dell'invito, quest'ultimo assurge ad impulso decisivo, tanto da ingenerare una definitiva determinazione a commettere un reato finalmente preciso nei suoi contorni (cfr. Sez. I, 30 gennaio 1992, in *Foro it.*, 1993, II, c. 39, con nota di FIANDACA).

In riferimento alla seconda categoria, quella dell'approvazione, ancorché tacita, troviamo la giurisprudenza più recente richiamata anche dalla sentenza oggetto delle presenti osservazioni.

¹⁷ Cassazione penale sez. I, Data: 26/02/2015, n. 19778, Fonti: Cassazione Penale 2016, 2, 607, CED Cassazione penale 2015

1.6. la Corte di Assise, al contrario, ha osservato che “...non può ritenersi la automatica equiparazione tra la responsabilità per la prigionia clandestina (di tutte le persone sequestrate) e quella per la eliminazione, perpetrata in modo occulto e segreto, di alcune soltanto di esse, in quanto la detenzione delle vittime, che erano comunque alla mercé degli imputati e sottoposte a torture finalizzate alla acquisizione di informazioni sui gruppi sovversivi, non è stata sempre funzionale alla perpetrazione degli omicidi perché, come detto, in molti casi (e questo vale per molti dei testimoni sentiti nel presente dibattimento) i detenuti sono stati liberati. O meglio, ciò non può apoditticamente affermarsi di fronte alla mancata dimostrazione della effettiva partecipazione del TROCCOLI, a qualunque titolo, alla uccisione di tutte o di alcune soltanto delle vittime. Non è a tal fine sufficiente, come prospettato dall'accusa, la zelante collaborazione prestata dal TROCCOLI alle attività repressive di illegale detenzione e tortura, oltretutto rivestendo costui una posizione di rilievo, ma non certo apicale (cfr. fg. 84 sentenza I grado) ed ancora che “Tali dichiarazioni delineano in modo chiaro la struttura verticistica esistente nella lotta all'evasione politica e attribuiscono un ruolo fondamentale anche al SID e all'OCOA nella catena decisionale e nella raccolta e convergenza delle informazioni, indicando la presenza in tale ultimo organismo del Comandante della Marina, ma non dei capi delle articolazioni della stessa, confermano l'esistenza di un centro di tortura presso il FUSNA, ma attestano al contempo il compito di raccolta e diramazione di informazioni svolto dall'S2 e pur indicando l'imputato tra i soggetti implicati nell'attività repressiva, non consentono di affermare con certezza che TROCCOLI abbia fornito un contributo consapevole e volontario alla soppressione dei detenuti e al progetto di eliminazione fisica degli oppositori politici specificamente indicati nel capo di imputazione DI/D2. Diversamente opinando si finirebbe con il fondare la responsabilità per gli omicidi sul mero tipo di servizio che all'S2 era assegnato, che certamente ricomprendeva la partecipazione ai sequestri di persona e alle torture, ma che non necessariamente doveva importare (come prospettato dall'accusa,

almeno sotto il profilo del dolo eventuale) la decisione della soppressione fisica di tutti i detenuti entrati in contatto con il servizio e conseguentemente con l'imputato che vi era addetto. Questo non può affermarsi in assenza di elementi specifici e fonti dirette di accusa che individuino il ruolo concreto del TROCCOLI nelle singole eliminazioni. Il rilievo è confortato dalla circostanza che comunque TROCCOLI, tenente di vascello, era un graduato di ordine intermedio e verosimilmente, proprio per questo, non spettava a lui la decisione ultima sulla sorte dei sequestrati e dunque rimane dubbio, in difetto di altri elementi, il suo vero, e non soltanto verosimile o ipotetico, apporto di qualsivoglia genere, commissivo o omissivo, materiale o morale, alla uccisione delle vittime (...) Considerazioni non dissimili valgono per l'imputato LARCEBEAU che peraltro risulta avere assunto il ruolo lasciato da TROCCOLI nel gennaio 1978 (quest'ultima non irrilevante circostanza temporale rafforza i dubbi sull'accertamento della responsabilità del TROCCOLI in ordine alla partecipazione agli omicidi dei quali si ignora la data)¹⁸ (cfr. fg. 87-88 sentenza I grado).

Come anticipato in premessa, le emergenze dibattimentali consentono di ritenere provata, oltre ogni ragionevole dubbio, la responsabilità di TROCCOLI e LARCEBEAU, facendo tesoro dell'insegnamento di legittimità secondo il quale, "...ai fini di valutazione della prova, viene in rilievo il procedimento logico attraverso cui da talune premesse si afferma la esistenza di ulteriori fatti "alla stregua di canoni di probabilità, con riferimento ad una connessione possibile e verosimile di accadimenti, le cui sequenze e ricorrenza possono verificarsi secondo le regole di comune esperienza"¹⁸. In materia di procedimento indiziario, occorre anche ricordare, usando le parole delle Sezioni unite, che "l'indizio è un fatto certo dal quale, per interferenza logica basata su regole di esperienza consolidate ed affidabili, si perviene alla dimostrazione del fatto incerto da provare, secondo lo schema del cosiddetto sillogismo giudiziario. E' possibile che da un fatto accertato sia logicamente desumibile una sola conseguenza, ma di norma il fatto indiziante è significativo di

¹⁸ Sez. U, n. 9961 del 13/11/1996, Rv. 500535

una pluralità di fatti non noti ed in tal caso può pervenirsi al superamento della relativa ambiguità indicativa dei singoli indizi applicando la regola metodologica fissata nell'art. 192 c.p.p., comma 2¹⁹.

E la giurisprudenza di legittimità è consolidata nell'affermare che, in tema di processo indiziario, il giudice di merito deve compiere una **duplice operazione**:

- ✓ dapprima, deve procedere alla **valutazione di ogni singolo elemento a carattere indiziario**, per stabilire se presenti o meno il requisito della precisione e per constatarne l'attitudine dimostrativa, che per lo più è in termini di mera possibilità;
- ✓ poi deve addivenire ad **un esame complessivo degli elementi²⁰**, onde appurare se i margini di ambiguità, inevitabilmente correlati a ciascuno (se non fossero presenti incertezze dimostrative si avrebbe riguardo a vere e proprie prove), possano essere superati "in una visione unitaria, così da consentire l'attribuzione del fatto illecito all'imputato, pur in assenza di una prova diretta di reità, sulla base di un complesso di dati che, tra loro saldandosi senza vuoti e salti logici, conducano necessariamente a tale sbocco come esito strettamente consequenziale"²¹.

Anche recentemente²² il Supremo Collegio ha ribadito come *in tema di valutazione della prova indiziaria il giudice di merito non deve limitarsi ad una valutazione atomistica e parcellizzata degli indizi, nè procedere ad una mera sommatoria di questi ultimi, ma deve valutare, anzitutto, i singoli elementi indiziari per verificarne la certezza, saggiarne l'intrinseca valenza dimostrativa (di norma solo possibilistica) e poi procedere ad un esame globale degli elementi certi, per accertare se la relativa ambiguità di ciascuno di essi, isolatamente considerato, possa in una visione unitaria risolversi, consentendo di attribuire il reato all'imputato "al di là di ogni ragionevole dubbio" e, cioè, con un alto grado di credibilità razionale, sussistente anche qualora le ipotesi alternative, pur astrattamente formulabili, siano prive di qualsiasi concreto riscontro nelle risultanze processuali ed estranee all'ordine naturale delle cose e della normale razionalità umana²³.*

¹⁹ Sez. U, n. 6682 del 04/02/1992, Musumeci, Rv. 191230.

²⁰ Sez. 1, n. 26455 del 26/03/2013, Knox, Rv. 255677;

²¹ Sez. 1, n. 30448 del 09/06/2010, Rossi, Rv. 248384, Sez. U, n. 6682 del 04/02/1992, Musumeci, Rv. 191230;

²² Cass. Sez. IV, 29.9.2016, n. 47077, banca dati deure; Cass., sez. IV, 4.10.2016, n. 47080, banca dati deure;

²³ cfr. sez. 3, n. 30382 del 08/03/2016;

MOTIVO SECONDO

2. La sentenza merita riforma, atteso il fondamento dell'azione civile esercitata dal partito FRENTE AMPLIO, quale diretta emanazione del GAU (Grupos de Accion Unificadora), oggetto di una feroce opera di annientamento tra la fine di novembre 1977 ed il gennaio 1978 da parte del comando militare uruguayano²⁴, a seguito del quale furono sequestrati 26 appartenenti al movimento – e perciò danneggiato dal reato – azione che trova riscontro, oltre che nella copiosissima produzione documentale versata in atti:

2.1. nella testimonianza di Monica XAVIER, all'epoca militante del GAU, poi presidente del FRENTE AMPLIO, che aveva personalmente subito limitazioni della libertà personale a causa della sua adesione al movimento, di cui ha spiegato origini e sorte all'epoca dei fatti²⁵;

²⁴ cfr. requisitoria del P.M. dott.ssa CUGINI, ud. 14.10.2016, fg. 37 e ss.)

²⁵ AVV. P.C. MADEO - Dottoressa buongiorno, può spiegare alla Corte d'Assise che cos'è il Frente Amplio? Il Frente Amplio.

INTERPRETE - *"Buongiorno, sono il presidente del Frente Amplio, il mio mandato è già compiuto. Ci siamo costituiti come Parte Civile sia nel caso Troccoli che nel processo Condor. Il Frente Amplio è un'organizzazione, un partito politico di centro sinistra per la terza volta al governo in Uruguay. Si è costituito Parte Civile ed è stato il partito politico con più desaparecidos. Più arrestati, più torturati, più bambini sequestrati, e questa è la ragione per cui non soltanto il Frente Amplio, ma anche milioni di uruguayani nonostante siano passati quarant'anni, pensiamo che ancora questi fatti accadano oggi, perché ancora non abbiamo notizie sui nostri desaparecidos".*

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, può spiegare se lo sa, che cos'era il GAU?

INTERPRETE - *"Sì, il GAU è un'organizzazione insieme al partito socialista, insieme al partito della democrazia cristiana, insieme al partito comunista, nel 1971 formava il Frente Amplio ed il Generale Liber Seregni diceva che era una forza di pace e pacificatrice. Al giorno di oggi con un altro nome il GAU, che adesso si chiama Corrente Attivista, fa parte del Frente Amplio ed adesso è al governo".*

STUDIO LEGALE

AVV. P.C. MADEO - Bene, dottoressa lei sa, se ha vissuto quel periodo del Plan Condor se ad un certo punto dopo la nascita del Frente Amplio fu dichiarato illegale, fu represso sia il Frente Amplio che il GAU?

INTERPRETE - *"Durante la dittatura che iniziò nel 1973, tanto i membri del GAU, quanto i membri del Frente Amplio, sono dichiarati illegali entrambi i movimenti ed alcuni dei nostri, dei nostri attivisti rimangono all'interno del paese facendo attività clandestina contro la dittatura, alcuni escono dal paese e vanno a vivere nei paesi limitrofi o in Europa, alcuni vengono arrestati ed altri, come quelli che noi stiamo qui a difendere in questa, in questa causa, che sono molti, sono scomparsi fino al giorno di oggi, si trovano nella condizione di desaparecidos. Lo scopo di questo coordinamento politico militare e di intelligence del piano Condor era sterminare tutti coloro che la pensassero in maniera differente. In realtà non soltanto l'Organizzazione GAU, ma tutti coloro che erano di sinistra o coloro che venivano sospettati di essere di sinistra, su cui ricadeva un sospetto, potevano essere incarcerati e quindi poi scomparsi. Io stesso, io stessa che avevo appena compiuto la maggiore età, fui arrestata e messa in carcere e posso essere qui a dare la mia testimonianza diretta di quanto fossero difficili quei giorni".*

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, lei parla di quanto fossero difficili quei giorni, allora io mi rimetto alla sua decisione di raccontare qualche dettaglio. Può farci capire però in che senso erano difficili quei giorni per chi faceva politica di centro sinistra in Uruguay? In che senso erano difficili? Cosa vi succedeva quando venivate arrestati?

INTERPRETE - *"Non c'era bisogno di fare azione politica, se uno faceva parte di una corporazione, oppure era anche un accademico, comunque c'erano delle parole, c'erano dei pensieri che già di per sè erano sospetto di sovversione. Le persone vittime di atti repressivi sono, si contano sulle migliaia e questo anche in un paese come l'Uruguay dove si contano soltanto tre milioni di abitanti, e questa condizione ha fatto sì che noi abbiamo la maggiore percentuale di cittadini che sono stati sequestrati, arrestati, torturati e scomparsi in quell'epoca. Anche le persone che facevano parte della chiesa cattolica, dove qualsiasi fedele può andare a trovare il proprio spazio di spiritualità e riflessione religiosa, erano strettamente sotto controllo. Anche nel caso in cui ci fossero più di tre persone riunite nello stesso posto, nonostante... anche si trattasse soltanto di una festa per un compleanno, questo doveva essere reso conto alla Polizia, perché altrimenti c'era il rischio di essere arrestati e nella peggiore delle ipotesi di essere nella condizioni di scomparsi, di desaparecidos fino al giorno di oggi".*

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, io le indicherò dei nomi, vorrei sapere da lei se le dicono qualcosa questi nomi: Yolanda Iris Casco Ghelpi De D'Elia; Julio Cesar D'Elia Pallares, Raul Edgardo Borrelli Cattaneo; Raul Gambaro Nufiez. Le chiedo: sa a quale organizzazione appartenessero questi soggetti?

INTERPRETE - *"Sono persone, sono cittadini italiani nati in Uruguay che appartenevano al GAU ed al giorno d'oggi continuano ad essere desaparecidos, rimangono nella condizione di desaparecidos".*

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, il Frente Amplio, in questo processo, come lei ha anticipato, è Parte Civile. Devo farle questa domanda: il Frente Amplio, quale emanazione del GAU, ma come partito politico, ha subito un danno dal Plan Condor e dai fatti oggetto del capo d'imputazione?

INTERPRETE - *"Senza dubbio sia il Frente Amplio che il GAU hanno subito un danno morale dal Plan Condor e dalle persone che realizzavano questo sinistro piano. Posso fare dei nomi delle persone che erano sul fronte di queste azioni*

repressive coordinate tra i vari paesi. Io non posso identificare nomi appartenenti all'Argentina come Jorge Rafael Videla o Emilio Massera in Uruguay come Larcebeau Aguirre Garay, come Walter Ravenna, come Jorge Nestor Troccoli che tra il 1974 ed il 1977 fece parte del FUSNA, dei fucilieri navali, che era un'organizzazione molto attiva in materia di intelligence, che generava sia detenuti che desaparecidos da una parte e dall'altra del fiume Uruguay, ovverosia dalla parte argentina e dalla parte uruguiana. Ma si possono trovare dei desaparecidos anche in Paraguay, in Brasile, in Cile e non ci furono limiti per questa repressione. Si faceva anche sì che le donne incinte partorissero nella condizione di detenute, venivano sequestrati i bambini e venivano consegnati alle famiglie dei repressori, facendo particolarmente attenzione al fatto che fossero stranieri, in modo tale che i bambini non venissero mai più ritrovati. Questo successo, è successo quaranta anni fa, ma per noi continua a succedere, sia il Frente Amplio che molte associazioni che riuniscono familiari di desaparecidos, continuiamo a lavorare per la verità. Non abbiamo desiderio di vendetta, vogliamo sapere che cosa è successo con i desaparecidos. Abbiamo bisogno di poter elaborare il lutto, abbiamo bisogno di poter portare un fiore sulla tomba di qualcuno, abbiamo bisogno di costruire il presente ed il futuro ed abbiamo bisogno di sapere per fare questo, il paese ha bisogno di sapere la verità. L'Uruguay è un paese che si staglia sugli altri dell'America Latina per il suo profondo valore democratico. Questo episodio della dittatura civico militare è un danno al paese e alla sua gente e rappresenta uno degli episodi più tristi della nostra storia. Per cui il nostro impegno è ricercare la verità e se fosse possibile anche la giustizia, nonostante ci rendiamo conto che quarant'anni dopo il tempo ha fatto sparire le persone, ha compromesso, il tempo ha compromesso le prove ed ha fatto scomparire anche le persone che hanno commesso questi gravi crimini di lesa umanità. Per questo, senza dubbio che c'è stato un danno e c'è bisogno di un risarcimento morale".

AVV. P.C. MADEO- Nessun'altra domanda per quanto mi riguarda, grazie.

P.M. - Senta, con riferimento alla partecipazione al GAU dei soggetti che sono stati nominati dalla difesa e che sono Parti Offese in questo procedimento perché desaparecidos, ci può dire in che si sostanziava questa partecipazione? Una militanza, un ruolo all'interno della militanza? Se è conosciuto al Frente Amplio la loro posizione, grazie.

INTERPRETE - *"C'erano dirigente del GAU, ma c'erano anche persone che militavano nel GAU e c'erano delle persone che erano familiari di persone che stavano militando nel GAU e non avevano, diciamo, dei rapporti diretti con il movimento, con il partito politico, ma anche loro furono perseguitati ed arrestati".*

P.M. - Senta, da quanto è a sua conoscenza, nell'ipotesi che questi simpatizzanti, militanti o familiari operassero in paesi diversi dall'Uruguay e venissero arrestati in questi paesi, sa se la politica che portavano avanti era contro il paese ospitante o sempre a favore della democrazia per l'Uruguay?

INTERPRETE - *"Molti cittadini uruguaiani furono arrestati in Argentina, perché data la commissione per la pace che investiga, fa delle ricerche e delle inchieste su tutti i precedenti della dittatura civico-militare in Uruguay".*

PRESIDENTE - E di che anno stiamo parlando?

INTERPRETE - *"La commissione per la pace lavora tra il 2000 ed il 2005, la commissione che istituisce il Presidente Tabaré Vazquez dal 2005 in poi, prendendo in considerazione tutti i precedenti che si erano elaborati nella precedente commissione. Al giorno d'oggi esiste una commissione istituita dal Presidente Tabaré Vazquez durante il suo secondo*

2.2. nel rapporto della marina uruguaiana sui cittadini uruguaiani scomparsi in Argentina, n. 277 del 26.9.2005, consegnato dal comandante in capo della marina, Tabarè Daners Eiras, al Presidente della Repubblica dell'Uruguay VAZQUEZ il 26.9.2005, acquisito al fascicolo del dibattimento a seguito di rogatoria internazionale, un capitolo del quale era intitolato "Operazione Sovversiva GAU", documento già di per sé esaustivo, sebbene fosse stato

mandato che continua a fare indagini su tutte le situazioni vissute durante la dittatura civico-militare. E l'impegno è continuare a fare indagine finché non si sappia tutta la verità".

PRESIDENTE - Ecco, volevamo sapere se nei confronti di queste persone Ricardo Chavez Dominguez, Juan Carlos Larcebeau Aguirre Garay e Jorge Nestor Troccoli Fernandez sono stati processati, sono stati celebrati in Uruguay dei processi e che esito hanno avuto.

INTERPRETE - *"Sì, ci sono dei processi, sì ci sono stati dei processi Larcebeau per esempio in questo momento si trova nella condizione di detenuto insieme ad altri repressori della dittatura civico-militare, mentre Troccoli non è stato possibile giudicarlo perché le norme, le leggi tra l'Uruguay e l'Italia lo impediscono".*

PRESIDENTE - Ma questi procedimenti sono ancora in corso?

INTERPRETE - *"No, ci sono delle persone che sono già in carcere, ma comunque si continua a fare delle ricerche, a fare delle indagini e si continuano a trovare delle prove, a trovare... si continuano a trovare prove che si aggiungono alle cause ancora in corso. Per esempio si ritorna a scavare per trovare i corpi di alcuni desaparecidos su terreni militari che sono stati segnalati come possibili luoghi di seppellimento".*

PRESIDENTE - Ecco, non ho capito bene se sono state o meno pronunciata sentenze di condanna o di assoluzione nei confronti di Larcebeau come abbiamo detto e di Chavez Dominguez.

INTERPRETE - *"Nel caso di Chavez Dominguez non ho conoscenza, non lo so; nel caso di Larcebeau sì, c'è una sentenza, non ce l'ho in questo momento, ma si può trovare e fornire tutti i documenti".*

PRESIDENTE - Sa per caso se questa sentenza si riferisce anche ai casi di Ileana Sara Maria Garcia Ramos De Dosetti; Edmundo Sabino Dosetti Techeira; Julio César D'Elia Pallares; Yolanda Iris Casco Ghelipi D'Elia; Raul Edgardo Borrelli Cattaneo e Raul Gambaro Nufiez? Per omicidio, per omicidio, per omicidio volontario di queste persone.

INTERPRETE - *"In questo momento non ho i riferimenti concreti, ma tutte queste persone rimangono nella condizione di desaparecidos per cui tutte le indagini che portino a dei risultati, possono continuare a cambiare il corso di questa storia".*

“fisiologicamente edulcorato” - essendo l’allora capo della Marina guarda caso giudice militare presso il FUSNA - documento:

- 2.2.1. in cui vi è indicato un organigramma del GAU, con un comitato centrale della regione di Buenos Aires, a capo del quale era indicato Julio D’ELIA, da cui dipendevano nuclei di base;
- 2.2.2. in cui ricorre la sinistra dicitura, a margine del report sui singoli membri, DF, Disposicion Final, che sta ad indicare uccisione, omicidio (cfr. ad es. José MICHELENA e Martinez SANTORO);
- 2.3. nel comunicato ufficiale n. 1383 del 18 marzo 1978, pubblicato sul quotidiano *El Pais*, in cui le forze armate uruguaiane:
 - 2.3.1. annunciavano pubblicamente il loro successo contro i GAU: “grazie alle operazioni condotte dalle forze congiunte...si è riusciti a sbaragliare l’organizzazione sovversiva GAU, Grupos de Accion Unificadora,
 - 2.3.2. descrivevano la struttura organizzativa del GAU, elencando nomi e pseudonimi di dirigenti e militanti delle varie unità in cui si articolava l’organizzazione, tra i quali i soggetti scomparsi in Argentina, sulla cui polizia la Marina cercava di far ricadere le colpe;
- 2.4. nella testimonianza di Cristina FYNN (ud. 20.10.2005);
- 2.5. nella testimonianza di Rosa BARREIX (ud. 21.10.15), la quale:
 - 2.5.1. raccontava della c.d. *ratonera* posta in essere dal FUSNA il 22 novembre del 1977, quando arrestarono il marito a sua insaputa, facendole credere che lo

avrebbero atteso a casa sua, per evidentemente sequestrare i suoi compagni di partito;

2.5.2. raccontava altresì di una dichiarazione scritta che TROCCOLI aveva reperito su di lei a Buenos Aires, sicuramente autentica perché riferiva di circostanze afferenti la sua appartenenza al GAU;

2.6. nella testimonianza di Carlos D'ELIA (ud. 2.10.15)²⁶;

2.7. nella testimonianza di Graciela BORELLI²⁷ (ud. 2.10.15);

²⁶ AVV. P.C. MADEO - Sì Presidente, signor D'Elia, non so se lei lo ha detto e mi sono distratto, ma i suoi genitori aderivano al movimento GAU?

TESTE D'ELIA - Sì, militavano politicamente nel GAU...

AVV. P.C. MADEO - Senta signor D'Elia, quando i suoi...

PRESIDENTE - No, no, no, facciamo tradurre magari.

AVV. P.C. MADEO - Mi scuso, sì.

INTERPRETE - "Sì, militavano politicamente in quello che era il GAU, Gruppo Azione Unificatrice, che faceva parte ed ancora fa parte del Frente Amplio, oggi al potere".

PRESIDENTE - Prego.

²⁷ AVV. P.C. MADEO - Grazie Presidente, buongiorno signora, buongiorno dottoressa. Senta, in che rapporti lei era con Raul Edgardo Borrelli Cattaneo?

INTERPRETE - "Sono la sorella di Raul e lui era il quarto dei miei fratelli. Lui è stato sequestrato nella città di Buenos Aires il 22 dicembre del '77. Mi piacerebbe farvi vedere la foto di Raul perché molte volte ai sequestrati desaparecidos li si simbolizza, diciamo, con una figura tagliata. Raul era un giovane di 23 anni, dei fratelli era il più allegro, il più ottimista e paradossalmente il più pieno di vita di tutti noi. Raul apparteneva ai gruppi di azioni unificatrice, che era una forza politica che faceva parte del Frente Amplio, partito che da dodici anni governa il nostro paese. Nel 1975 in un'operazione contro i GAU, della dittatura militare, Raul fu diciamo segnalato e quindi si esiliò in Argentina".

P.M. - Questo operativo avvenne in Uruguay? Questo arresto del '75 è in Uruguay?

2.8. nella testimonianza di Ronald SALAMANO²⁸ (ud. 2.10.15);

INTERPRETE - *"Sì, questa operazione era in Uruguay, lui viene esiliato in Argentina, fino al momento del sequestro e in quel momento lui lavorava per una compagnia assicurativa in Argentina. Per noi familiari è molto difficile dare una testimonianza del genere, perché davanti a dei fatti così tragici, c'è un prima ed un dopo. I miei genitori lo hanno cercato instancabilmente finché non sono morti. Sono morti senza sapere la verità, la verità che speriamo venga fuori da questo, da questi processi, sapere che cosa hanno fatto con loro, come li hanno uccisi e chi sono stati i responsabili".*

AVV. P.C. MADEO - Ecco dottoressa, per tornare alla vicenda di suo fratello, lei ha detto che suo fratello dall'Uruguay andò in Argentina. Lei, mi riferisco a lei signora, fu arrestata in Uruguay nel periodo precedente all'arresto di suo fratello?

INTERPRETE - *"Sì, vi farò una testimonianza cronologica del sequestro di Raul e di altri uruguaiani che sono sempre stati, appunto, sequestrati alla fine di dicembre del '77. Volevo prima di tutto dirvi che anche mio marito, Ronald Salamano, era anche lui un attivista ed un membro dei GAU, dei gruppi di azione unificatrice ed era stato preso, sequestrato e tenuto, diciamo, imprigionato tra il '74 ed il giugno del '77 in Uruguay. Il 29 novembre del 1977, tre settimane prima del sequestro di Raul, nell'appartamento dove io vivevo, che io dividevo con mio marito, quattro o cinque persone vestite in borghese, armate, si sono presentate all'alba e si sono presentate come forze di sicurezza senza dire a quale armata appartenevano. Li obbligarono a vestirsi e gli misero dei cappucci, ci legarono le mani, ci ammanettarono e ci misero nella parte dietro di un veicolo".*

P.M. - Un cappuccio in testa o no?

INTERPRETE - *Si: "Ci legarono le mani e ci misero nella parte dietro, posteriore di un veicolo. Ci portarono in un luogo che nel momento in cui eravamo sequestrati non sapevamo da chi dipendesse, ma che dipendeva dal FUSNA. Dopo la liberazione, che fu dieci giorni dopo, l'abbiamo saputo. Ho saputo che mi trovavo in questa dipendenza del FUSNA perché quando arrivo là ed appunto ero sempre incappucciata, nel momento in cui mi tolgono il cappuccio per mettermi una benda, chiamano con il suo nome una ragazza, una donna che era lì sequestrata e quando sono uscita tramite la famiglia di questa donna ho saputo che lei si trovava alla dipendenza del FUSNA. Quando arriviamo al FUSNA ci separano a mio marito ed a me, come ho detto mi cambiano il cappuccio con una benda, ci prendono appunto i dati identificativi, ci fanno un breve riconoscimento medico per quanto riguarda le malattie cardiovascolari e circolatorie". Mi ero scordata di dire prima che arrivata la separano dal marito e nel momento in cui arriva là, appunto, dopo i riconoscimenti medici la portano in una sala dove c'erano altre detenute di Planton. "Planton significa che, appunto, stai in piedi per un tempo indefinito, si perde la nozione del tempo ma penso di essere stata in piedi tra le ventiquattro e le trentasei ore. In quel posto c'erano altre detenute che probabilmente erano lì da più tempo, avevano addirittura delle allucinazioni, erano convinte di poter uscire liberamente da lì, cercavano di uscire. Mi ricordo perfettamente di una che voleva assolutamente uscire, cercava di liberarsi dalle catene perché era legata. Allora, eravamo in piedi, non ci davano da mangiare, non ci davano da bere, non potevamo andare al bagno, quindi i nostri bisogni dovevamo farli lì..."*

²⁸ AVV. P.C. GALIANI - Avvocato Galiani, grazie Presidente. Buongiorno dottor Salamano, la prego di rispondere in modo estremamente sintetico, perché come già le ho preannunciato si tratterà di un esame molto breve, avendo

2.9. nella testimonianza di Silvia OSTIANTE²⁹ (ud. 18.12.2015);

sua moglie già ampiamente illustrato le circostanze relative al vostro arresto ed alla scomparsa di Raul Borelli. Dunque, io vorrei sapere: lei conferma che è stato arrestato il 29 novembre 1977?

TESTE SALAMANO - *Esattamente.*

AVV. P.C. GALIANI - Dove è stato detenuto?

INTERPRETE - *"Sì, sono stato preso all'alba del 29 novembre del '77 a casa mia a Montevideo".*

AVV. P.C. GALIANI - Ecco, dove è stato portato dopo l'arresto?

INTERPRETE - *"Inizialmente non lo sapevamo, dopo siamo venuti a sapere che era una dipendenza del FUSNA, dei fucilieri navali, quindi a dipendenza della marina".*

AVV. P.C. GALIANI - Come lo siete venuti a sapere?

INTERPRETE - *"L'abbiamo saputo per vari motivi: uno è che prima che si sapeva che i fucilieri navali era un centro di tortura ed il secondo è che c'è una rampa caratteristica che attraverso dei confronti con altre persone abbiamo riconosciuto essere quella di quel dipartimento. Ed il terzo punto è quello che si sentivano i rumori delle barche che erano molto vicine; il quarto motivo è che nonostante fossimo incappucciati e legati potevamo vedere la parte bassa delle uniformi, che era caratteristica di quella dei fucilieri navali; in quinto luogo attraverso un'informazione che aveva ottenuto mio padre tramite un parente lontano, che era militare, che diceva appunto che ci trovavamo presso il FUSNA".*

29

AVV. P.C. MADEO - Suo marito, signora, apparteneva anche ad un'organizzazione chiamata GAU?

TESTE OSTIANTE - Sì

AVV. P.C. MADEO - Lei sa, signora, se il GAU era un'organizzazione che poi confluì in un altro partito politico?

TESTE OSTIANTE - Sì, la CNT era.

AVV. P.C. MADEO - Sa se c'era un rapporto tra il GAU e il Frente Amplio?

TESTE OSTIANTE - Sì, c'era.

AVV. P.C. MADEO - In che senso? Che... Spieghi un po' perché noi ovviamente dobbiamo sentire da lei...

TESTE OSTIANTE - Certo.

2.10. nella testimonianza di Julio GAMBARO³⁰ (ud. 18.12.2015);

AVV. P.C. MADEO - Il GAU conflui poi nel Frente Amplio? Sbaglio se dico che il GAU conflui poi nel Frente Amplio?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, avvocato, sì, ricordo queste cose.

P.M. - Senta, un altro, un'altra domanda: lei ha conosciuto Edgardo Pampin?

TESTE OSTIANTE - Sì.

P.M. - Chi è? Ce lo può dire? Grazie.

TESTE OSTIANTE - Edgardo Pampin era un amico che lavorava nella stessa ditta che lavorava mio marito all'Uruguay.

P.M. - Era amico anche con Gustavo Arce e Hugo Mendez questo Pampin?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì.

P.M. - Facevano attività sindacale insieme?

TESTE OSTIANTE - Sì.

P.M. - L'orientamento era sempre di sinistra e sempre del GAU?

TESTE OSTIANTE - Sempre del GAU.

30

AVV. P.C. MADEO - Lei sa se suo papà aderì poi al movimento chiamato GAU?

TESTE GAMBARO - Sì, so che il CNT... attraverso varie sigle poi è confluito nel cosiddetto GAU, che era gruppo *unificador*.

AVV. P.C. MADEO - Sa se il GAU poi a sua volta ha dato i natali al Frente Amplio, al partito Frente Amplio?

TESTE GAMBARO - Certamente, sì, sì, sì, sì, perché mio padre è stato uno dei, diciamo, se posso dire, fondatori in qualche modo del, insieme ad altri evidentemente, del Frente Amplio, sì.

2.11. nella testimonianza di Soledad DOSSETTI (ud. 17.12.2015)³¹;

2.12. nella testimonianza di Edgardo PAMPIN (ud. 17.12.2015)³²;

³¹ INTERPRETE - "Mio padre, Edmundo Sabino Dossetti, era figlio di piemontesi, mia madre aveva ottenuto la cittadinanza per matrimonio, però, entrambi erano nati a Montevideo, Uruguay. Mio padre era laureato, comunque, svolgeva attività nel campo economico, mia madre, invece, nell'ambito delle scienze umane. Già all'università mio padre aveva un'attività, diciamo, contro la dittatura che c'era a quel... in quel momento in Uruguay, dico all'università perché la svolgeva insieme ai suoi compagni di corso, e poi faceva parte anche di quel gruppo politico che oggi è il gruppo politico, il partito che è al governo, questo gruppo era il GAU".

P.M. - Senta, quando i suoi genitori dall'Uruguay si trasferirono in Argentina e per quale motivo?

INTERPRETE - "Mio padre si è spostato a Buenos Aires, si è trasferito a Buenos Aires nell'anno '74, ma non per ragioni politiche ma per ragioni economiche, perché era molto diffuso che i giovani si spostassero in Argentina perché lì c'erano molte più possibilità di lavoro, era molto più facile trovare un lavoro, anche sistemarsi a livello economico. Poi nell'ottobre del 1974, mio padre torna a Montevideo per sposarsi con mia madre e poi trasferirsi definitivamente insieme a Buenos Aires"...i miei genitori arrivarono in Argentina ripresero gli studi. Oltre a questo si univano anche insieme, facevano le riunioni insieme a dei compagni che erano stati compagni del GAU, sia come conoscenti, ma anche come compagni dell'università in Uruguay. Possiamo dire che la maggior parte di questi compagni, di queste persone sono al giorno di oggi scomparse e sono scomparse più o meno nelle stesse date in cui scomparvero loro".

³²INTERPRETE - "Nell'anno 1974, quando abbiamo perso la democrazia, insieme a un gruppo di persone che lavoravano insieme a me alla fabbrica di espadrillas, tra cui c'erano Raul Gambaro e Gustavo Arce, siamo fuggiti a questa persecuzione e ce ne siamo andati a Buenos Aires, in Argentina, dove nel 1974 ancora non c'era la dittatura".

P.M. - Senta, siete scappati perché? Che cosa facevate in questa fabbrica di scarpe? Non perché lavoravate le scarpe, probabilmente facevate qualche altra cosa.

INTERPRETE - "La fabbrica di espadrillas, nella fabbrica di espadrillas lavoravano duemila persone e le prime persone che sono state, verso cui c'è stata la repressione, che sono venute a prendere, sono stati i dirigenti sindacali e i dirigenti di un movimento politico che in quel momento era, diciamo, l'obiettivo della repressione, era il gruppo di azione unificatrice".

P.M. - Lei, Gambaro ed Arce eravate membri di questa organizzazione sindacale o di questo gruppo partitico?

INTERPRETE - "Di entrambi".

P.M. - Di entrambi. Senta, di questo gruppo faceva parte anche Hugo Mendez?

INTERPRETE - "Sì".

2.13. nel contributo di Daniel Rey PIUMA, testimone oculare delle atrocità praticate presso il FUSNA, in quanto appartenente al DIPRE (Division Inteligencia e Investigaciones de la Prefectura Nacional Naval) e che secondo l'imputato CHAVEZ, sarebbe poi impazzito, il cui narrato è però fondamentale, riferendo che, nel dicembre del 1977 – e quindi in piena repressione GAU – fu richiesto da un suo superiore, Eduardo Greg DAILE, di recarsi al FUSNA per effettuare rilievi dattiloscopici³³:

P.M. - Si è esiliato anche lui con voi?

INTERPRETE - "Mendez è rimasto in Uruguay fino, a Montevideo, fino al 1975, poi si è spostato in Argentina".

P.M. - Senta, quando comincia a cambiare la vostra vita a Buenos Aires e che cosa è questo cambiamento? Come succede che vi sentite perseguitati anche lì, che cosa succede?

INTERPRETE - "Bisogna capire che vivere in Argentina significava per gli uruguaiani affrontare comunque una situazione difficile perché non avevamo, per non avere documenti in regola, e anche per l'agire, l'attuazione di gruppi paramilitari che via a via nel corso degli anni diventarono sempre più frequenti queste azioni, fino poi arrivare al 1976 quando ci fu un vero e proprio colpo di Stato. Noi uruguaiani questa situazione la vivevamo in modo tale che iniziammo a vederci sempre meno, a distanziarci l'uno l'altro, a prendere sempre meno contatti e sempre più precauzioni nel vedersi. Poi via a via questa situazione si andava aggravando, quindi, sempre più distanziati tra di noi, con la sparizione di Hugo Mendez, nel 1976".

³³ Il REY PIUMA racconta che:

- vide una sede strettamente sorvegliata, tanto che lui stesso fu sottoposto a continui controlli, indice sintomatico di una volontà, da parte del Corpo, di non far trapelare cosa succedeva tra quelle mura;
- fu prelevato da tale caporale DALUZ, e condotto in un grande locale ove si trovavano detenute tre le 10 e le 15 persone, uomini e donne, nudi, incappucciati, legati alla parete da un filo di lana, i quali venivano periodicamente prelevati da un militare, anche donne, e condotti nella stanza delle torture;
- sentiva da lontano le urla di disperazione dei torturati, ai quali aveva il compito di prelevare le impronte digitali;
- tra i torturatori ricorda una donna alta, con i capelli lunghi rossi, che era il capo delle unità del gruppo, specializzata negli interrogatori delle donne all'interno del S2, la quale fece rimostranze per la sua presenza in quel luogo che doveva evidentemente restare segreto anche agli stessi militari estranei al S2 e quindi al FUSNA;

2.14. nella logica osservazione secondo la quale, se Raul BORRELLI – cui veniva chiesto di ricostruire la sua attività politica sin dal 1971 - e Julio D'ELIA – cui veniva invece chiesto della sua adesione al MAPU del 1969 - avevano reso (sicuramente sotto tortura) verbali durante la detenzione in Argentina aventi ad oggetto la loro adesione al GAU, è evidente che a tali atti aveva partecipato personale uruguayano, posto che non avrebbe altrimenti avuto senso l'interesse della polizia argentina per un movimento politico uruguayano, addirittura per il periodo antecedente alla sua costituzione, e per i rapporti tra GAU e FRENTE AMPLIO,

circostanze che, se interpretate secondo i canoni ermeneutici di cui all'art. 192 c. 2 c.p.p., avrebbero dovuto determinare la Corte di Assise di Roma a pronunciare sentenza di condanna nei confronti degli imputati.

Come anticipato negli atti preliminari al dibattimento, la costituzione di parte civile del partito politico FRENTE AMPLIO – la prima nel suo genere – è stata resa possibile dalla circostanza per la quale i reati di cui ai capi D1 dell'editto d'accusa hanno una indiscutibile matrice politica- sotto il profilo oggettivo e soggettivo - essendo stati perpetrati a causa delle opinioni politiche delle povere vittime, la cui "colpa" era quella di militare in una formazione politica di (centro) sinistra, il GAU (quindi il FRENTE AMPLIO), circostanza che emerge dalla disamina degli atti posti dal P.M. a base della richiesta di rinvio a giudizio.

-
- tra i poveri detenuti ricorda un ragazzo con un impermeabile giallo, unico vestito, con una benda sugli occhi di colore verde, le mani insanguinate e molto sporche, che disse di chiamarsi Carlos e di appartenere al GAU;
 - il racconto di Rey Piuma è intrinsecamente attendibile, anche perché fornisce riscontri precisi in ordine ai suoi colleghi coinvolti nelle operazioni contro i GAU: Eduardo Greg DAILE, Daniel MORANO, Alvaro Diaz OLAZABAL, Nelson SANCHEZ;
 - la funzione di dattiloscopista del Rey Piuma si giustifica con la schedatura che veniva effettuata per i detenuti GAU, che peraltro erano conosciuti spesso solo per soprannome;

STUDIO LEGALE

Dall'istruttoria dibattimentale è emerso infatti che a fine dicembre 1977, a Buenos Aires, nel corso di una retata contro i membri di una organizzazione politica uruguayana – i Grupos de Accion Unificadora (GAU) – vennero sequestrati sei cittadini italiani nati in Uruguay (Ileana Sara Maria GARCIA RAMOS de DOSSETTI e suo marito Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e suo marito Julio César D'ELIA PALLARES, Raul Edgardo BORELLI CATTANEO e Raul GÀMBARO NUNEZ, assieme, fra gli altri, ad Alfredo Fernando BOSCO MUNOZ; sono tutti desaparecidos.

Come si è visto, Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e suo marito Julio César D'ELIA PALLARES, Raul Edgardo BORELLI CATTANEO e Raul GÀMBARO NUNEZ erano tutti militanti di una formazione politica uruguayana, i Grupos de Accion Unificadora (GAU).

Si trattava di un movimento nato nel 1969, dopo che il governo uruguayano aveva decretato la chiusura del periodico "Epoca" (diretto da Gerardo GATTI) e lo scioglimento di sei organizzazioni politiche di sinistra.

Nei GAU erano confluiti i membri di una di tali organizzazioni politiche (un gruppo politico di matrice cristiana, radicato fra gli studenti³⁴, assieme a un gruppo di dirigenti sindacali, a militanti del movimento studentesco, provenienti dalla parrocchia universitaria o da organizzazioni come Emaùs, ed alcuni intellettuali.

Nel 1971, i GAU furono tra i fondatori del Frente Amplio (la coalizione di partiti della sinistra uruguayana); dopo la fine della dittatura, i GAU sono entrati a far parte della Izqueirda Democratica Independiente (ID), confluita poi nella Vertiente Artiguista³⁵, una delle forze politiche dell'attuale coalizione di governo dell'Uruguay, rappresentato dal FRENTE AMPLIO.

Dopo lo scioglimento del Parlamento uruguayano nel giugno del 1973, la stretta repressiva colpì ben presto i GAU, che vennero dichiarati illegali, assieme ad altri partiti e organizzazioni politiche, nel dicembre successivo. Già dal mese di ottobre, l'intera direzione era stata arrestata, assieme a decine di militanti; di conseguenza, molti altri scelsero la via

³⁴ Movimiento de Accion Popular Uruguayo (MAPU)

³⁵ cfr. Art. 7 dello Statuto del FRENTE AMPLIO

dell'esilio, fra cui, i coniugi D'ELIA, i coniugi DOSSETTI, Raul GAMBARO e Raul BORELLI, per i cui omicidi si procede ai capi D1.

Le operazioni repressive si spostarono poi nuovamente in Argentina, dove, tra il 21 dicembre 1977 e il 3 gennaio 1978, vennero sequestrati ventisei uruguayani, in maggioranza membri dei GAU, tutti desaparecidos, tra i quali naturalmente Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e Julio César D'ELIA PALLARES, Raul Edgardo BORELLI CATTANEO e Raul GAMBARO NUNEZ.

Le vicende di questo gruppo di sequestrati si intrecciano strettamente con quelle dei casi oggetto del presente procedimento: diversi furono visti negli stessi centri clandestini di detenzione dove furono visti Edmundo DOSSETTI, Ileana GARCIA e Yolanda CASCO e, al pari di quest'ultima, due donne (Aida SANZ e Maria Asuncion ARTIGAS), ebbero un figlio mentre erano detenute...

Nel marzo del 1978, in un comunicato ufficiale, le forze armate uruguayane annunciarono pubblicamente il loro successo contro i GAU: "*Grazie alle operazioni condotte dalle Forze congiunte*", recitava il comunicato, "*si è riusciti a sbaragliare l'organizzazione sovversiva GAU (Grupos de Accion Unificadora)*".

Questo comunicato costituisce un'implicita assunzione di responsabilità, da parte delle Forze armate uruguayane, della retata contro i militanti dei GAU condotta in Argentina, della quale rimasero vittime i coniugi DOSSETTI e D'ELIA, nonché Raul GAMBARO e Raul BORELLI.

Indica infatti come essa sia stata parte di una più vasta campagna volta a neutralizzare tale organizzazione, campagna che in Uruguay fu condotta dai FUSNA.

Varie testimonianze attestano la presenza di personale uruguayano che partecipava agli interrogatori dei detenuti uruguayani catturati nella retata contro i GAU a Buenos Aires...

Il verbale delle dichiarazioni rese, presumibilmente sotto tortura, da Raul BORELLI e da Julio D'ELIA, mentre erano detenuti in Argentina, costituiscono un forte indizio del fatto che agli interrogatori partecipò personale uruguayano, particolarmente interessato a ricostruire la struttura dei GAU.

Nelle dichiarazioni di BORELLI, l'unico riferimento ai Montoneros – che, stando a quanto afferma la Marina uruguayana, avrebbero dovuto essere l'oggetto principale degli interrogatori – sono le poche righe sopra riportate.

STUDIO LEGALE

Per il resto, **le dichiarazioni di BORELLI** riguardano l'attività dello stesso come militante dei GAU, a partire da quando era entrato nell'organizzazione nel 1971, passando poi alla sua attività nell'ambito della facoltà di medicina nel 1972; ai rapporti che nel 1973 il suo gruppo ebbe con la Federazione studenti universitari dell'Uruguay (FEUU), e così via.

Il verbale dell'interrogatorio di D'ELIA parte addirittura dal suo ingresso nel MAPU (Movimiento de Accion Popular Unitario) nel 1969, per poi passare a descrivere l'attività politica di D'ELIA nell'ambito della facoltà di economia prima del colpo di Stato; si parla quindi dei rapporti dei GAU con altre forze del Frente Amplio e di altri aspetti della linea politica dell'organizzazione.

Orbene, all'esito dell'istruttoria dibattimentale, non pare esservi dubbio circa la fondatezza dell'azione civile esercitata nel presente processo penale dal FRENTE AMPLIO, nei sensi meglio specificati nelle conclusioni scritte.

MOTIVO TERZO

3. Segue: la sentenza merita riforma, atteso il fondamento dell'azione civile esercitata da Carlos D'ELIA per la scomparsa e la uccisione dei genitori Julio D'ELIA PALLARES e Yolanda CASCO GHELPI DE D'ELIA, danneggiato dal reato, che trova riscontro, oltre che nella copiosa produzione documentale:

3.1. nella straziante testimonianza dello stesso Carlos D'ELIA³⁶ (ud. 2.10.2015), il quale, con una dignità "disarmante", riusciva a raccontare quando e come aveva scoperto la sua vera identità, da quali fonti, con quali conseguenze;

³⁶ AVV. P.C. MADEO - Signor D'Elia, può rappresentare alla Corte d'Assise quando e come lei ha scoperto dove è nato ed in che data è nato?

INTERPRETE - *"Quando avevo diciassette anni scoprii quale era la mia vera origine. Fino a quel momento avevo vissuto con una famiglia che mi aveva cresciuto come se io fossi stato il loro figlio biologico, per cui io credevo che quelli fossero i miei genitori biologici. Durante quei diciassette anni non avevo sospettato niente del fatto che io non fossi figlio di quelli che io pensavo fossero i miei genitori biologici. È per questo che la mia vita si può dire che abbia un prima ed un dopo i miei diciassette anni".*

PRESIDENTE - Ecco, questo prima in che Stato, in che nazione si è verificato?

INTERPRETE - *"Sono sempre vissuto in Argentina. La mia nascita nel Pozo de Banfield che io ho scoperto in seguito, perché io sono nato e poi sono stato consegnato alla mia famiglia di crescita. Sono sempre vissuto a Buenos Aires fino al giorno d'oggi, ancora. Ho sempre saputo che sono nato il 26 di gennaio dal momento in cui mia madre nell'anno 1978 mi ricevette appena nato e con ancora addosso le tracce di sangue in un angolo in provincia di Buenos Aires. Non mia madre biologia, ma mia madre, mia madre di crescita".*

P.M. - Può ritradurlo perché è venuto male, grazie.

INTERPRETE - *Si, scusate: "Ho sempre saputo quale fosse stata la data di nascita nei miei primi diciassette anni perché quella era la data in cui io festeggiavo il mio compleanno, non essendo a conoscenza di tutto quello che era relativo alla mia nascita ed alla scomparsa di mia madre e di mio padre. Quando a diciassette anni scopro quale sia la mia vera origine e quali siano i miei veri genitori biologici, vengo a sapere anche le circostanze in cui io sono stato consegnato alla famiglia che mi ha cresciuto per diciassette anni, che ci sono, riguardo a questo ci sono dei dettagli più specifici, ma la coppia che mi ha cresciuto è stata avvisata che era possibile che gli venisse consegnato, che gli potessero consegnare un bambino, un neonato, anche se voi non lo potete credere, ma in questa maniera succedeva e quindi loro andarono su un angolo della provincia di Buenos Aires a ritirare un bambino".*

AVV. P.C. MADEO - Signor D'Elia mi scusi, mi scusi se la interrompo, perché la sua storia è ovviamente una storia emblematica nell'ambito di questo processo, quindi cercherò di farle poche domande poi lascerò a lei le risposte. Volevo però un chiarimento: i suoi genitori adottivi, che lavoro facevano? Che ruolo avevano nella società argentina?

INTERPRETE - *"I miei genitori adottivi Carlos Federico Hernesto De Luccia e Marta Elvira Leiro. Marta era maestra, era docente per bambini molto piccoli, era maestra d'asilo; Carlos si occupava di assicurazioni in un'azienda amministratrice di altre aziende, e prima che io fossi nato, era stato nella marina argentina, aveva lavorato nella marina argentina".*

AVV. P.C. MADEO - Signor D'Elia, può raccontare alla Corte d'Assise cosa poi ha saputo, quando lo ha saputo e da quali fonti sulla storia invece dei suoi genitori naturali. Io le lascio la libertà di risposta, poi di volta in volta interverrò, ci dica tutto quello che sa e da dove l'ha saputo.

INTERPRETE - *"Le prime cose che seppi sulla mia famiglia biologica, ovverosia sui miei genitori, le ho sapute nel 1995, come dicevo prima, quando avevo diciassette anni. In quel momento la giustizia argentina arresta e mette in carcere quelli che io fino ad allora avevo creduto i miei genitori biologici, ed un Giudice il dottor Roberto Marchevic mi dice che quelli non erano i miei veri genitori, mi dice chi fossero stati i miei genitori reali e che c'era tutta una famiglia intera che mi stava cercando da più di diciassette anni. In quel momento il Giudice mi racconta tutta la mia storia, di chi fossero stati i miei genitori biologici, la loro storia, che cosa facevano e le circostanze della loro sparizione. Questi sono fatti che sono capitati in un modo solo e molto tempo fa e per questo io sto costruendo la verità e tutta la storia dei miei genitori, la mia identità e la storia dei miei genitori, visto che saltano fuori delle testimonianze di sopravvissuti che io non conoscevo, di sopravvissuti a quel periodo che io non conoscevo. Il maggior numero di informazioni vengono da mia nonna, Maria Renè Pagliares, madre di mio padre che mi ha raccontato tutte le circostanze della scomparsa dei miei genitori e tutto quello che lei ha fatto nella mia ricerca, nella ricerca di me. Mio padre e mia madre erano uruguaiani che si erano conosciuti a Montevideo, si erano sposati, si sposarono il 22 febbraio del 1973 e quando iniziò, siccome era iniziata la dittatura in Uruguay e per la posizione politica, per la militanza politica di mio padre, decisero di emigrare in Argentina, pensando sempre di ritornare al proprio paese quanto prima per cercare che nel proprio paese si potesse scegliere liberamente, ognuno potesse prendere le proprie decisioni in maniera autonoma e libera senza, senza che le libertà fossero vigilate, controllate dal governo militare invece come stava avvenendo. I miei genitori stavano vivendo in maniera totalmente legale nella provincia di Buenos Aires, avevano dei documenti argentini, studiavano, lavoravano ed avevano anche acquistato un appartamento con un'ipoteca, e da questo appartamento furono sequestrati il giorno 22 dicembre del 1977. Mia madre in quel momento era incinta di otto mesi. I miei nonni Renè e Julio, padre di Julio D'Elia, mio padre, arrivarono a Buenos Aires per passare le feste con loro e per rimanere fino alla data della mia nascita. Furono arrestati nell'appartamento dei miei genitori e rimasero lì tutto il giorno del 22 di dicembre da personale vestito in borghese ed identificato come uruguaiano che alla fine di questa giornata li obbligò a lasciare l'Argentina. Da quel giorno incessantemente i miei nonni si dedicarono a ricercare i miei genitori e quel bambino che stava per nascere. I miei nonni si recarono e visitarono gli orfanotrofi, gli ospedali, le chiese, le organizzazioni internazionali, i consolati, le ambasciate, presentarono habeas corpus cercando informazione e notizie sui loro figli, sui figli, sul nipote o sulla nipote perché ancora in quel momento non sapevano il sesso del nascituro. Secondo quello che raccontò mia nonna in aprile o maggio del 1978 i miei nonni fecero visita al Colonnello Fasana che era*

aggiunto aereo, addetto aereo all'Ambasciata uruguaiana in Argentina e questo Colonnello disse ai miei nonni: «Non cercate più né i figli...», ovverosia: «... né i figli e più la nuora, né il nipote perché sicuramente sono già morti». Le parole esatte che utilizzò il Colonnello Fasana è che già i figli, che già i figli erano morti e che della creatura... «Che già la creatura l'abbiamo salutata», intendendo che o era morta oppure avrebbe già avuto un altro, un altro destino. Ci sono fatti molto importanti, altri fatti molto importanti relativi alla ricerca che i miei nonni fecero, ma fra questi fatti voglio sottolineare la testimonianza di Adriana Chamorro, sopravvissuta del Pozo de Banfield che condivise la prigionia insieme a mia madre e grazie alla sua testimonianza si riuscì a sapere, si venne a sapere che Yolanda aveva dato alla luce un bambino e che il sesso era maschio. Un altro fatto importante fu l'incontro che ebbe mia zia, la sorella di mia madre, Regina Casco, voi dovrete capire le circostanze in cui avendo dei parenti, dei congiunti desaparecidos, senza sapere più niente del loro destino, tutta la famiglia era impegnata nella ricerca di informazioni, di qualsiasi informazione che potesse essere offerta o consegnata circa la destinazione, circa la sorte, cercando di contattare, di mettersi in contatto con qualsiasi persona che loro pensavano che loro fosse... che avrebbe potuto portare a loro qualche informazione. Il caso di cui vi parlavo e a cui ho fatto riferimento, è il caso del contatto che mia zia fece con Eduardo Galeano, che era ufficiale della marina uruguaiana che casualmente era padrino di una delle figlie della mia zia. Eduardo Galeano in quel momento era segretario dell'Ambasciata nell'Ambasciata uruguaiana a Buenos Aires, in quel momento Galeano dice a mia zia che non aveva alcuna informazione sulla sorte dei miei genitori, ma cercava di trovare tutto quello che avesse voluto. E poco tempo dopo Galeano si mette in contatto con mia zia e le disse di non chiedere né di sua sorella, né di suo cognato, né tantomeno del bambino perché era molto pericoloso".

PRESIDENTE - Ecco, mi scusi se la interrompo, ma lei poi è venuto a sapere il nome delle persone, i suoi genitori adottivi, diciamo così, li conosceva e va bene, ma è venuto a sapere il nome delle persone da cui questi genitori adottivi hanno ricevuto il bambino e l'hanno consegnato? E soprattutto il nome delle persone che sono responsabili o comunque implicate nel sequestro e nella sparizione dei suoi genitori.

INTERPRETE - "Non è una domanda con una risposta semplice, c'è bisogno di capire che ci fu un coordinamento repressivo tra i governi, tra i governi militari di fatto dell'Argentina, dell'Uruguay e di tutta l'America del sud. In questa cornice ci sono responsabili tanto uruguaiani, quanto argentini tanto per la sparizione, la desaparicion dei miei genitori, quanto per la mia sparizione, in quanto la sparizione dei miei genitori ci sono documenti, c'è documentazione che dimostra che la marina uruguaiana a carico del FUSNA, FUSNA è fucilieri navali, che era un'area del governo uruguaiano che si incaricò di arrestare, torturare e scomparire alcuni uruguaiani, tra cui anche mio padre. Tra questi, tra i responsabili del FUSNA ricordo Troccoli, Larcebeau".

PRESIDENTE - Ricardo Chavez Dominguez, Ricardo Chavez Dominguez? Le dice niente questo nome?

INTERPRETE - "Sì, mi ricordo che è un funzionario del FUSNA, non so se specificatamente ha avuto una responsabilità nella sparizione dei miei genitori. Nonostante non abbia dubbi sulla responsabilità nel momento del sequestro di Troccoli e nel momento della sparizione dei miei genitori, sia di Troccoli, ma anche di Larcebeau. Ci sono altri uruguaiani implicati nelle sparizioni ed anche nelle torture, come Gavazzo e Silveira che era soprannominato "Pajarito", cioè uccellino".

AVV. P.C. MADEO - Sì Presidente, signor D'Elia, non so se lei lo ha detto e mi sono distratto, ma i suoi genitori aderivano al movimento GAU?

TESTE D'ELIA - *Sì, militavano politicamente nel GAU...*

AVV. P.C. MADEO - Senta signor D'Elia, quando i suoi...

PRESIDENTE - No, no, no, facciamo tradurre magari.

AVV. P.C. MADEO - Mi scuso, sì.

INTERPRETE - *"Sì, militavano politicamente in quello che era il GAU, Gruppo Azione Unificatrice, che faceva parte ed ancora fa parte del Frente Amplio, oggi al potere".*

PRESIDENTE - Prego.

AVV. P.C. MADEO - Senta... grazie Presidente, senta quando i suoi genitori dall'Uruguay raggiunsero l'Argentina, che lavoro faceva suo padre in Argentina dico.

INTERPRETE - *"Mio padre aveva terminato, terminò, compì i suoi studi in economia a Buenos Aires e lavorava in uno studio di finanza e mia madre lavorava come segretaria penso in uno studio contabile, commercialisti, penso in uno studio di commercialisti".*

AVV. P.C. MADEO - Senta signor D'Elia, lei prima ha fatto riferimento ad un certo Eduardo Galiano ed ha detto che faceva parte della marina militare. Posso chiederle se le risulta che faceva parte del FUSNA, più che della marina militare?

INTERPRETE - *"Sì, era membro del FUSNA".*

AVV. P.C. MADEO - Signor D'Elia, lei prima ha detto che sta cercando di ricostruire la sua identità, le chiedo: in che rapporti si trova attualmente con la sua famiglia d'adozione?

INTERPRETE - *Ho un'ottima relazione con la mia famiglia adottiva, è di crescita, non adottiva, un'adozione sarebbe stata legale e questa non lo è stata. La mia decisione molto personale ovviamente fu aggiungere affetti che era quello che in quel momento mi faceva stare bene ed anche oggi lo continuo a fare. Per prima cosa conoscere la mia famiglia biologica, sapere chi fossero stati i miei genitori, che cosa gli piaceva fare, li ho conosciuti attraverso la mia famiglia, attraverso i loro amici, tutte cose che uno cresce e le conosce naturalmente perché le condivide con loro. Io non ho avuto questa fortuna, ma allo stesso tempo sono stato cresciuto da una famiglia che mi ha cresciuto con tanto amore, mi ha educato per diciassette anni e nonostante io non sia d'accordo sul modo in cui io sono arrivato a loro, io non lo condivido, questo è stato male, non è stato un bene, è stato un errore ed io gliel'ho ripetuto in diverse occasioni a loro, però metto in primo piano l'amore che mi hanno dato in tutti quegli anni".*

STUDIO LEGALE

AVV. P.C. MADEO - Senta signor... l'ultima domanda Presidente ed ho chiuso, l'ultima domanda: lei in questo processo figura come Parte Civile, quindi devo farle questa domanda che può sembrare anche banale però, lei ha riportato un danno per la vicenda subita? Qual è il suo dolore? È un dolore persistente? Ha dimenticato? Come possiamo rappresentare il suo stato?

INTERPRETE - *"Senza dubbio ho sofferto molto per tutto questo ed il danno è irreparabile e continua ad esserci tuttora al giorno d'oggi. La mia ricerca è ovviamente verso la giustizia, però per me la cosa più importante è sapere la verità, sapere che cosa è successo a mia madre e mia madre e quale è stato il loro destino".*

AVV. P.C. MADEO - Grazie, grazie.

P.M. - Un attimo Presidente avrei due domande da dover fare, allora la prima che sembrerebbe banale, ma che necessita di chiarimento, noi l'abbiamo citato qui con il nome Carlos Rodolfo D'Elia Casco, quindi vuol dire che c'è stato un procedimento ufficiale in Argentina mediante il quale lei è riconosciuto come figlio di Casco e D'Elia?

INTERPRETE - *"Sì, come dicevo prima, quando avevo diciassette anni, nell'anno 1995, sono venuto a conoscenza di quale fosse la mia vera origine, di chi era la mia vera famiglia ed è continuato un processo giuridico che nell'anno 1998 è sfociato, è terminato in un giudizio, in un processo orale e pubblico e tra le tante, tra le tante sentenze, tra le tante sentenze prese c'è stata quella di poter modificare la mia affiliazione, ovvero modificare i miei due cognomi, figliazione".*

P.M. - Cioè, praticamente lei è stato riconosciuto come legittimo figlio di Casco-D'Elia.

INTERPRETE - *"In effetti sì, è così, gli esami immuno genetici, gli esami genetici a partire dalle prove del sangue che mi hanno fatto comparate con le prove del sangue che avevano estratto ai membri della mia famiglia, fu confermato che io ero figlio di Julio e Yolanda".*

P.M. - Perfetto, senta un'altra domanda, con riferimento questa volta al lavoro del suo padre adottivo, cioè a domanda della difesa lei avrebbe risposto che suo padre aveva lavorato nella marina argentina. Ci può specificare in che periodo e che vuol dire aveva lavorato? Era un militare? Era stato un militare?

INTERPRETE - *"Sì, era uscito dalla marina argentina, era arrivato a ricoprire l'incarico di Tenente di Fregata e si era ritirato nel 1969. Tenendo conto del fatto che in Argentina la dittatura sarebbe iniziata nel 1976, senza dubbio continuava ad avere delle amicizie che stavano attuando nell'ambito della dittatura argentina e questi contatti lui li utilizzò per farsi dare un bambino".*

P.M. - Perché non avevano, non avevano figli i suoi genitori?

INTERPRETE - *"I miei genitori di crescita non avevano figli, mia madre di crescita era sterile, non poteva avere figli".*

P.M. - Va bene, nessun'altra domanda grazie.

3.2. nella testimonianza di Graciela BORELLI³⁷

3.3. nella testimonianza di Silvia OSTIANTE³⁸

³⁷ AVV. P.C. MADEO - Perfetto, dottoressa senta, è a conoscenza, sa se quando suo fratello fu sequestrato nella camionetta ove fu riposto, vi erano anche altri militanti GAU uruguaiani in Argentina? C'erano altri compagni di partito?

INTERPRETE - *"Sì, i vicini dicono che in una delle camionette c'erano quattro o cinque detenuti con occhi bendati e legati".*

AVV. P.C. MADEO - Lei sa dottoressa se fra questi vi erano anche i coniugi D'Elia, D'Elia - Casco?

INTERPRETE - *"Le ricerche che sono state fatte a partire dai familiari o quelle commissionate da Tabaré Vazquez a partire, a partire dal 2005 certificano che il 22 dicembre sono stati sequestrati anche Julio D'Elia, Yolanda Casco che era incinta ed un altro militante Guillermo Sobrino, che non era del GAU".*

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, lei ha conosciuto Julio D'Elia? Lei lo conosceva? Sapeva chi era?

INTERPRETE - *"Sì, lo conoscevo perché quanto il Frente Amplio era legale fino al '73, c'erano dei comitati di quartiere e sì, lo conoscevo perché abitavamo nella stessa zona".*

³⁸ AVV. P.C. MADEO - Ricorda qualche nome, signora, di queste famiglie che si trasferirono, si trasferì in Argentina, appunto, per lo stesso motivo? Se le dico, per esempio, le faccio un nome, D'Elia o Borrelli...

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - ... lei conosce, ha conosciuto queste persone?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, avvocato, ho conosciuto. Venivano anche a casa nostra. Sì, ho conosciuto anche altre persone, a Hugo Mendez, alla moglie...

AVV. P.C. MADEO - Signora. Gustavo Arce?

TESTE OSTIANTE - Alla moglie di Julio D'Elia...

AVV. P.C. MADEO - Sì.

- 3.4. nella testimonianza di Julio GAMBARO³⁹;
- 3.5. nella testimonianza di Luis Guillermo TAUB (ud. 20.11.2015, trascr. fg. 23-24), il quale riferiva di avere pulito la cella di Yolanda Ghelpi de D'Elia, e sapeva che aveva appena partorito il povero Carlos;
- 3.6. nella testimonianza di Eduardo CORRO (ud. 17.3.2016, trascr. fg. 39), il quale riferiva della nascita di Carlos D'ELIA al Pozo de Banfield;
- 3.7. nella testimonianza di Adriana CHAMORRO (ud. 17.3.2016, trascr. fg. 62), la quale riferiva che, in una cella vicino alla sua presso Pozo de Banfield, c'era la povera Yolanda CASCO GHELPI, ed era detenuto anche Julio D'ELIA, che poi fu trasferito – così le aveva raccontato Maria ARTIGAS – in Uruguay attraverso le famigerate lanciae;
- 3.8. nella testimonianza di Carlos Alberto DOSIL (ud. 13.5.2016, trascr. fg. 10), il quale riferiva che durante la prigionia al FUSNA gli fecero il nome di Julio D'ELIA;
- 3.9. nella testimonianza di Martin PONCE DE LEON (ud. 9.6.2016, trascr. fg. 26 e ss.), il cui narrato forniva elementi a sostegno del trasferimento di Julio D'ELIA dall'Argentina in Uruguay, ove si sarebbero poi perse le tracce;

TESTE OSTIANTE - ... che si chiamava Yolanda, ricordo che lei era incinta. Poi altre persone Gustavo Arce. Erano tanti, però.

³⁹ AVV. P.C. MADEO - Se le faccio qualche nome, ricorda ad esempio, le faccio qualche nome, D'Elia?

TESTE GAMBARO - Sì, certo, sì, sì, D'Elia lo ricordo, sì.

- 3.10. nella testimonianza di Eliodoro Oscar CHIMINELLI PEREZ (ud. 9.6.2016, trascr. fg. 64), il quale ricordava che agli inizi del 1978 presso il FUSNA arrivò un elenco di persone, tra le quali Julio D'ELIA, che dicevano dovevano essere incluse tra gli scomparsi, e per le quali ebbe l'impressione fossero state già uccise;
- 3.11. nella testimonianza di Juan Manuel RODRIGUEZ BAS (ud. 17.6.2016, trascr. fg. 27-28), il quale ricordava di essere stato arrestato il 22.11.1977 a Montevideo, e di essere stato sottoposto ad interrogatori sui GAU riparati in Argentina, in ordine ai quali gli fu detto che sarebbero diventati "boleta", cioè tutti uccisi, tra quei nomi vi era anche Julio D'ELIA;
- 3.12. nella testimonianza di Enrique Vicente RUBIO (ud. 17.6.2016, trascr. fg. 10-11), fondatore e dirigente GAU, il quale si occupò delle ricerche dei compagni scomparsi;
- 3.13. nella scheda personale di Julio D'ELIA, versata in atti dalla difesa dello Stato dell'Uruguay, da cui risultava che il FUSNA lo aveva attenzionato sin dall'adesione al FRENTE AMPLIO, occorsa agli inizi degli anni 70⁴⁰;

⁴⁰ [

07/06/71 Come dal documento di "El Popular", firma adesione al *Frente Amplio* (SCHEDA EMINT [*Estado Mayor de Inteligencia* - Stato Maggiore dell'Intelligence]).-----

30/06/71 Come dal documento di "El Popular" ,partecipa alla manifestazione organizzata dal Comitato dei Funzionari in via Mercedes 1604 (SCHEDA EMINT).-----

08/09/73 Come dall'elenco dei detenuti della PNN [*Prefectura Nacional Naval* - Prefettura Nazionale Navale], passa al RESNA [*Reserva Naval* - Riserva Navale] (SCHEDA EMINT).-----

22/02/74 Relazione del FUSNA [*Fuileros Navales* - Fucilieri Navali], persona del G.A.U. [*Grupos de Acción Unificadora*] (SCHEDA EMINT).-----

16/05/75 In data 12 aprile gli fu concessa aspettativa per un periodo di 30 giorni per andare a Buenos Aires.

Il 13 maggio, scaduta l'aspettativa, presentò tramite il suo procuratore una nuova richiesta di aspettativa per altri 60 giorni; per tali motivi ne furono chiesti i precedenti al SID [*Servicio de Información de Defensa* - Servizio di Informazione della Difesa] e tale richiesta fu respinta (SCHEDE EMINT). 24/09/76

24/01/78 Come da documento riservato del FUSNA, nel 1969 il soggetto è responsabile del nucleo di Scienze Economiche ora a Buenos Aires (SCHEDE EMINT). -----

17/02/78 Come dal documento dell'S-2 FUSNA, nel 1969 si integra al MAPU (*Movimiento de Acción Popular Unitaria*), per il tramite di César LAVAGNINO. Viene eletto Segretario Generale del CECEA [*Centro de Estudiantes de Ciencias Económicas* - Centro Studenti di Scienze Economiche]. Lo invita a far parte del GAU Carlos PÉREZ. Dopo, fino al 1971, svolge mansioni di Segretario alle Questioni Universitarie ed in questa data rinuncia per lavorare alle elezioni di quell'anno. Nel 1972 si crea il Sindacato dei Docenti della Facoltà di Scienze Economiche e ne diventa segretario.

Come conseguenza degli incidenti alla Facoltà di Ingegneria, il 27 ottobre 1973 parte per Buenos Aires (G.A.U. 048). -----

11/07/78. Fa parte della Commissione di Stampa del giornale della UAL [*Unión Artiguista de Liberación*] "Liberación". Diventa membro, anche per il G.A.U., della Commissione Stampa di "Noticias Uruguayas". (G.A.U. 048). -----13/12/78 Se ne richiedono precedenti come dalla Richiesta di Informazioni 245/978, si chiede se è stato o è ancora detenuto presso il FUSNA dal 22/12/77 fino a quella data. Tramite ININT [*Informe de Inteligencia* - Rapporto di Intelligence] N. 15/78 si risponde alla Richiesta di Informazioni 245/978 (SCHEDE FUSNA). -----

Gennaio/79 "CLAMOR" p. 19, familiari del titolare hanno presentato ricorso all'Assemblea Generale del Popolo denunciandone la scomparsa a Buenos Aires (G.A.U. 048). -----02/05/79 S-2 FUSNA S/N. 65 di "COMPANERO" del giugno 1978, risulta in un elenco di scomparsi (G.A.U. 048). -----

06/06/79 Come dalla Relazione di Precedenti della DIPRE [*Dirección de Inteligencia de Prefectura* - Direzione Intelligence della Prefettura] nel 1973, si registra che è professore all'Università e consulente del MOP [sic]. È nipote dell'ex-presidente della CNT [*Convención Nacional de Trabajadores* - Centrale Nazionale Lavoratori] José Artigas D'ELIA. Tendenza di sinistra (dichiara di essere nazionalista popolare) (SCHEDE EMINT). -----

11/07/80 Come dal documento ININT 12/80 di S-2 FUSNA, nel 1974 integrava a Buenos Aires un nucleo del GAU con Mario MARTÍNEZ, Carlos CAVIGNASE [sic] e Luis QUINTANS, capeggiato da Víctor BACCETTA [sic] (SCHEDE EMINT). -----

02/08/82 Secondo il giornale "El Día", risulta in un elenco di scomparsi in Argentina, che sarà analizzato a breve dalla Commissione dei Diritti Individuali del Consiglio di Stato (SCHEDE EMINT). -----

22/07/82 Una denuncia della sua scomparsa il 22.12.77 nella Repubblica Argentina verrà esaminata dalla Commissione per il Rispetto dei Diritti Individuali del Consiglio di Stato (Rassegna "El Día") (GAU 048). -----

22/10/90 Secondo la Commissione d'Inchiesta del Parlamento sulla violazione dei diritti umani (1985), e l'origine del documento è J.M.I. [*Juzgado Militar de Instrucción* - Tribunale Militare di Istruzione], il titolare risulta scomparso a Buenos Aires - Argentina il 22/12/77, come dalla denuncia presentata da SERPAJ [*Servicio de Paz y Justicia* - Servizio di Pace e Giustizia] alla commissione, fu sequestrato insieme alla moglie da persone in borghese fortemente armate; secondo i vicini, fu torturato; i genitori abbandonarono il Paese, vi rientrarono il 9/2/78 (SCHEDE EMINT). Dichiarazioni dello schedato. -----

17/04/978 - S2-FUSNA. Nel 1969 si integra al MAPU (*Movimiento de Acción Popular Unitaria*), per il tramite di César LAVAGNINO.

Viene eletto Segretario Generale del CECEA (Centro Studenti di Scienze Economiche). Partecipa con quell'incarico al Convegno Annuale della FEUU [*Federación de Estudiantes Universitarios del Uruguay* - Federazione Studenti Universitari dell'Uruguay].

Viene invitato a partecipare al GAU da Carlos PÉREZ. In quel momento viene nominato dal Centro Studenti per integrare il Consiglio della Facoltà di Scienze Economiche in nome dell'ordine degli studenti. I membri del GAU che militavano alla Facoltà

erano: César BARÁIBAR, Carlos PÉREZ, César LAVAGNINO, Antonio ASCENCIO e Alberto NÚÑEZ. Siccome aveva già l'incarico di docente alla Facoltà, militò soprattutto a livello del Consiglio, lavorando per l'istituzione del Piano di Studio 66, che iniziava ad applicarsi quell'anno. -----

Fino al 1971 svolge l'incarico di Segretario alle Questioni Universitarie del GAU. In quell'anno viene proposto dal CECEA per svolgere l'incarico di membro della FEUU al Consiglio Centrale dell'Università, incarico che occupa per 18 mesi. Partecipa alla Commissione di Affari Docenti del Consiglio Direttivo Centrale. Nel 1971 rinuncia a tale incarico per dedicarsi a tempo pieno alla campagna pre-elettorale del *Frente Amplio*, lavorando nella commissione di programma dello stesso, partecipa all'elaborazione del programma dello stesso. Partecipa alla Commissione del *Frente Amplio* dei GAU, insieme a Martín PONCE, José AROCENA, Enrique MÉNDEZ VIVES, Alfredo ESCANDE e Salvador PINTOS. Il loro compito era quello di promuovere la formazione di comitati di base nella zona Centro, coordinando il lavoro con altri GAU di tale zona, come Jorge BOZZO, Julio IGLESIAS, Ana María in BOZZO, Alberto GONZÁLEZ, Mary ed Eduardo ASCENCIO.

Nel 1972, con la costituzione del Sindacato dei Docenti della Facoltà di Scienze Economiche, ne diventa il Segretario. Da allora è membro del Consiglio Federale della Federazione Docenti dell'Uruguay. In quello stesso periodo e per un certo tempo sarà incaricato di dare impulso alla "Corrente" nella zona centro, insieme a Domingo MENDIVIL e Roberto ESPALINI. Poi diventa subito membro della "Mesa Sur" [Tavolo Sud] della C.N.T. [Convención Nacional de Trabajadores]. Inoltre, fa parte del nucleo dei docenti del GAU formato da Pedro SERÉ, César LAVAGNINO, Juan Manuel RODRÍGUEZ e Luis Eduardo CASAMAYOU. -----

In conseguenza degli avvenimenti alla Facoltà di Ingegneria, il 27 ottobre 1973 parte per Buenos Aires. Nel 1974 fa parte di un nucleo con Luis Eduardo QUINTANS, Carlos LAVIGNASE e Mario MARTÍNEZ, capeggiato da Víctor BACCHETTA. ---

Valutano la precedente attività dei GAU, ricevono informazione politica dell'URUGUAY e ne discutono. -----Alla fine del 1974 iniziano le riunioni tra i diversi gruppi politici: P.C. (Nico SCHWARTZ), P.S. (José DÍAZ e Reynaldo GARGANO), Lista 99 (Zelmar MICHELINI), Mov. "Por la Patria" (Wilson FERREIRA ed Héctor GUTIÉRREZ RUIZ). Poi il GAU viene invitato a tale coordinamento e ne è il rappresentante Víctor BACCHETTA. Si decide l'edizione della pubblicazione "Noticias Uruguayas", per la circolazione all'estero, e a tal fine viene nominata una commissione formata da GARGANO, SCHWARTZ, Alberto PÉREZ PÉREZ, GUTIÉRREZ RUIZ e lui. La stampa viene realizzata in una stamperia del Sindacato degli Operai Grafici dell'ARGENTINA, per il tramite di José DÍAZ e Reynaldo GARGANO. Tale pubblicazione esce fino alla scomparsa di MICHELINI e GUTIÉRREZ RUIZ. -----

Nel frattempo continuano le riunioni tra MICHELINI, la U.P. (CHENLO ed ERRO), DURÁN MATOS, P.C.R. (ECHENIQUE), PSR (SALLE), "Nuevos Tiempos", uno dei gruppi sorti dall'MLN (T) — (NG) "MARCELO". Cont. N.1. -----

[

DATA: 16/5/75. DOCUMENTO: Allegato IV. ORIGINE: [non compilato]. PRECEDENTI: In data 12 aprile gli fu concessa aspettativa per un periodo di 30 giorni per andare a Buenos Aires (Allegato 1). Il 13 maggio, scaduta l'aspettativa, presentò tramite il suo procuratore una nuova richiesta di aspettativa per altri 60 giorni (Allegato 2). Ne furono chiesti i precedenti al SID [Servicio de Información de Defensa - Servizio di Informazione della Difesa], per via del diniego dell'aspettativa. -----

DATA: 24-1-78. DOCUMENTO: Relazione riservata. ORIGINE: FUSNA. PRECEDENTI: 1969 Responsabile del nucleo di Scienze Economiche attualmente a Buenos Aires. -----

DATA: 7-12-79. DOCUMENTO: Richiesta di precedenti. ORIGINE: DIPRE. PRECEDENTI: 1973 Professore all'Università e consulente al M.O.P. [sic]. È nipote dell'ex-presidente della CNT José Artigas D'ELIA. Tendenza di sinistra (dichiara di essere nazionalista popolare). -----

DATA: 11-7-80. DOCUMENTO: ININT 12/80. ORIGINE: S-2 FUSNA. PRECEDENTI: nel 1974 integrava a Buenos Aires un nucleo del GAU con Mario MARTÍNEZ, Carlos CAVIGNASE [sic] e Luis QUINTANS, capeggiato da Víctor BACCETTA [sic]. Vedi: 5159. --

STUDIO LEGALE

DATA: 2-8-82. DOCUMENTO: Rassegna Stampa. ORIGINE: "El Día". PRECEDENTI: Risulta in un elenco di scomparsi in Argentina, che sarà analizzato a breve dalla Commissione dei Diritti Individuali del Consiglio di Stato. Vedi ritaglio 18496 [timbro:]
COD.-----

AL CAPO DELLO STATO MAGGIORE CONGIUNTO.-----

Svolge le mansioni di assistente commercialista in questo Ministero il Sig. Julio César D'Elía Pallares, assunto in data 7/11/73 e incluso nella convalida annuale per il corrente anno dalle autorità di questo Ministero, pur essendosi a conoscenza dei suoi precedenti antinazionali. Non bastando una tale deferenza nei riguardi del funzionario, è stato anche constatato:-----

- che in data 12 aprile u.s. gli è stata concessa aspettativa senza stipendio per un periodo di 30 giorni per recarsi alla città di Buenos Aires. (ALLEGATO N. 1).-----

- che tale aspettativa, concessa direttamente dal Sig. Sottosegretario, non ha seguito la pratica previa nei relativi uffici, come si evince dalla fotocopia in allegato;

- che lo scorso 13 maggio, già scaduta l'aspettativa di cui sopra, il Sig. Julio César D'Elía Pallares ha presentato tramite un procuratore, che ha dimostrato di essere Julio César D'Elía, titolare della tessera elettorale AZB / N. 1131, una nuova richiesta di aspettativa per il termine di

60 giorni (ALLEGATO N. 2);-----

- che da una bozza di nota allegata alle pratiche, l'aspettativa in oggetto sarebbe stata concessa;-----

- che in quel periodo il sottoscritto è stato informato che il funzionario D'Elía aveva ottenuto una borsa di studio in Francia, patrocinata dall'Ufficio di Programmazione e Bilancio sul tema "ECONOMIA E SVILUPPO DEI TRASPORTI";-----

- che è stata presentata presso l'O.E.A. dal Ministro delle Opere Pubbliche Ing. Eduardo Crispo Ayala;-----

- che consultato il Ministro in proposito, questi ha dichiarato di ignorare tutto;-----

- che richiesti i precedenti del D'Elía al SID, è stato fornito quanto di seguito: "24/8/67, è stato arrestato in Via 18 de Julio e Yi per prendere parte a una manifestazione lampo degli studenti, provocando disordini. Tale manifestazione è stata organizzata in un Comitato di Base del *Frente Amplio*. 1/968, si stabilisce che è collaboratore finanziario di "EPOCA". 30/9/72, all'interno dell'Università è stato sequestrato materiale dal quale risulta che è collaboratore finanziario del Comitato di Base del *Frente Amplio* degli Studenti di Scienze Economiche e di Amministrazione con \$200 mensili. Ultimamente delegato della FEUU al Consiglio Centrale Universitario";-----

- che per i suddetti motivi il sottoscritto è intervenuto nel caso e ha respinto la concessione dell'ultima aspettativa richiesta dal funzionario D'Elía (ALLEGATO N.3).-----

Il sottoscritto ritiene, tranne un ulteriore parere contrario della superiore autorità, di dover effettuare i contatti necessari presso l'OEA e l'Ufficio Programmazione e Bilancio per bloccare tale borsa di studio, che dalle informazioni ottenute dovrebbe iniziare il 9 settembre 1974.-----

Distinti saluti. Colonnello Wilson Jackson. [Firmato illeggibile.]-----

[Fogli notarili N. 078897 e N. 078898.] Per i GAU partecipano BACCHETTA e LAVIGNASE. Si forma la U.A.L. (*Unión Artiguista de Liberación*), il cui obiettivo era la formazione di un grande Fronte di Lotta contro la Dittatura, creando nel frattempo una corrente nazionale in grado di concorrere con il P.C. Esiste una sottocommissione di stampa della UAL, responsabile dell'edizione del quotidiano "Liberación". Nella seconda metà del 1975 lo si nomina per far parte della Commissione Stampa della UAL, come da delibera del Consiglio Direttivo del GAU di Buenos Aires, integrato da Víctor BACCHETTA, Carlos LAVIGNASE, Hugo MÉNDEZ e Raúl BORELLI. Nel novembre 1976, con la partenza per l'estero di LAVIGNASE e la scomparsa di MÉNDEZ, viene chiamato insieme ad Alberto CORSCH LAVIÑA ad integrarsi alla Direzione.-----

Víctor BACCHETTA è chi mantiene i contatti con gli altri gruppi politici e anche chi mantiene contatti con i cubani. Questi rapporti negli ultimi anni erano molto logorati, a causa dei problemi interni del GAU, della situazione di difficoltà che attraversavano i gruppi

3.14. nella testimonianza di Renee Pallares in D'Elia, nonna di Carlos, il cui racconto del sequestro era contenuto nella scheda personale afferente Yolanda Casco, parimenti versata in atti dalla difesa dello Stato dell'Uruguay;

di sinistra dell'URUGUAY e delle priorità di CUBA in AFRICA e ASIA. Perfino lui stesso, nel ritirarsi dal GAU e dall'ARGENTINA per CUBA, abbraccia la possibilità di interrompere le relazioni con i cubani, fino a quando l'Organizzazione non avrà risolto all'interno alcuni dei suoi problemi. Ha pure abbracciato poi la possibilità di mantenere i rapporti con BACCHETTA, perché quest'ultimo avrebbe potuto offrire importanti informazioni, il che si è poi verificato. L'informazione che BACCHETTA poteva inviare dall'estero era importante, per di più avendo presente che nel luglio 1977 si era celebrata una riunione del *Frente Amplio* in EUROPA, con la partecipazione per i GAU di Marta PONCE e la delibera sull'istituzione di una Commissione permanente a L'Avana. Le proposte fatte da BACCHETTA, che sono state motivo della sua rinuncia, sono state fondamentalmente il bisogno di tenere legami con "Montoneros" e con il PCU. -----

Nel settembre del 1977 arriva a Buenos Aires Gustavo VILARÒ, proponendo da parte della Direzione del GAU alla Direzione della Regionale Buenos Aires l'approvazione delle seguenti proposte fatte da Buenos Aires: a) discussione in tutta l'organizzazione di un bilancio autocritico elaborato da Buenos Aires, b) la convocazione ad un Convegno per la fine dell'estate del 1978. Si accordava inoltre la necessità di produrre al massimo le relazioni politiche con le organizzazioni uruguayane che non avevano una notoria attività in URUGUAY e di tagliare ogni legame con "Montoneros". Alla UAL a quel punto importava soltanto definire con quali gruppi poteva lavorare. Alla UAL partecipava per i GAU Raúl BORELLI.

Si è deciso che, per risolvere i problemi momentanei di documentazione, Alberto CORSCH LAVIÑA tenesse contatti con qualcuno dell'MLN.-----

In seguito al viaggio di VILARÒ, viaggia a Montevideo José DOSSETTI, consolidando gli accordi interni del GAU. D'altronde, con l'informazione che oltre alla riunione del *Frente Amplio* già fissata in Europa, si doveva fare una riunione con Wilson FERREIRA ALDUNATE, si è deciso di stringere i rapporti con Víctor BACCHETTA per ricevere veloci informazioni. A tal fine il titolare si mette in contatto con la persona che BACCHETTA aveva indicato a Buenos Aires, DAMIÁN, del Consolato di Cuba in Argentina. Gli propone la necessità di intraprendere contatti con il PCU. DAMIÁN propone di aspettare, di non frequentare il Consolato almeno per un mese, dato che sarebbe stato molto controllato con la visita di Cyrus VANCE, Aparicio MÉNDEZ e il Viceammiraglio MÁRQUEZ. Successivamente ci ritorna altre due volte, ma DAMIÁN non lo può ricevere, perché occupato con una delegazione sportiva cubana che è in ARGENTINA. Nell'ultimo periodo erano oggetto di discussione nella Regionale Buenos Aires certi materiali incentrati sui problemi ideologici dei GAU. -----

11/07/78. FUSNA. Fa parte di una Commissione di stampa del quotidiano della UAL "Liberación". Partecipa come membro del GAU alla Commissione di Stampa di "Noticias Uruguayas".-----

2/5/79, S2-FUSNA. S/N. 65 di "COMPAÑERO" del Giugno 1978: risulta incluso in un elenco di scomparsi. -----

6/6/79. S2-FUSNA. "DESDE URUGUAY", 2 aprile 1978, p. 2: è stato sequestrato a Buenos Aires insieme alla moglie. -----

Gennaio 1979 "CLAMOR", p. 19. Familiari del titolare hanno presentato ricorso all'Assemblea Generale del Popolo denunciando la scomparsa del titolare a Buenos Aires. -----22 luglio 982. "El Día" rassegna stampa: Una denuncia della sua scomparsa il 22/12/77 nella Repubblica Argentina verrà esaminata dalla Commissione di Rispetto dei Diritti Individuali del Consiglio di Stato. -----

3.15. nell'interrogatorio⁴¹ – presumibilmente reso sotto tortura – da Julio D'ELIA, allegato alla scheda personale sopra indicata,

1.1.1. ⁴¹ Traduzione n. 170/2015 – Julio Cesar D'Elia Pallares.

DICHIARAZIONE DI Julio César D'ELIA PALLARES: carta d'identità uruguayana 1.061.560, data di nascita 28 settembre 1946, occupazione economista, stato civile coniugato con Yolanda CASCO GHELPI di anni 32, impiegata, domiciliati a Buenos Aires in via 9 de Julio, 2° Piano, Appartamento G, San Fernando, Provincia di Buenos Aires. Mi sono integrato nell'anno 1969 al MAPU (*Movimiento de Acción Popular Unitaria*), chi mi ha invitato a integrarmi è stato César LAVAGNINO. Essendo io studente della Facoltà di Scienze Economiche, César LAVAGNINO era consigliere degli studenti della Facoltà di Scienze Economiche e inoltre vicino del deponente. Nell'anno 1968, essendo già membro del MAPU, sono eletto alle elezioni di tutti gli studenti della Facoltà Segretario Generale del Centro Studenti di Scienze Economiche, incarico che svolgo fino all'anno 1969. Essendo Segretario Generale del Centro Studenti, partecipo al Convegno Annuale e al Convegno straordinario della FEU [Federazione Studenti Universitari dell'Uruguay] nell'anno 1969. Per motivi familiari rimango per circa otto o nove mesi emarginato dalla militanza, trattandosi precisamente del periodo in cui si costituiscono i G.A.U. Superate le incombenze familiari, sono invitato a prendere parte al GAU, probabilmente da Carlos PÉREZ, poiché eravamo molto amici. In quello stesso anno sono nominato dal Centro Studenti candidato ad integrare il Consiglio della Facoltà di Scienze Economiche in rappresentanza dell'ordine degli studenti. Di quel momento, ricordo che militavano al G.A.U. Héctor RODRÍGUEZ, Martín PONCE, Víctor BACCHETTA, Ricardo VILARÓ, Marta PONCE, Enrique RUBIO, Pablo FASANO, Fernando MANTA, Luis PEREYRA e al Centro Studenti di Scienze Economiche César BARÁIBAR, Carlos PÉREZ, César LAVAGNINO, Antonio ASCENCIO e Alberto NÚÑEZ. Nell'anno 1970 avevo già da due anni il posto per concorso di docente alla Facoltà di Scienze Economiche, per cui la mia carriera a livello studentesco fu orientata soprattutto al Consiglio della Facoltà, all'istituzione del Piano di Studio 1966 che in quell'anno iniziava ad applicarsi fino al 4° anno. I G.A.U. decidono di dare vigore al lavoro nelle questioni universitarie, per cui sono designato segretario alle questioni universitarie del movimento. Tali mansioni le ho svolte fino all'anno 1971, quando sono stato proposto dal centro studenti di Scienze Economiche per far parte della delegazione della FEUU al Consiglio Centrale dell'Università della Repubblica, incarico che svolgo per 18 mesi. In quel periodo il mio compito principale era la partecipazione alla Commissione degli Affari Docenti del Consiglio Direttivo Centrale. Rinuncio a tale incarico per dedicarmi alla campagna politica del *Frente Amplio* con più ampiezza, poiché l'avevo fatto sin dalla fondazione del *Frente Amplio*, avendo partecipato all'elaborazione del programma dello stesso. Inoltre, quando inizio a compiere tali mansioni, sono designato per far parte della Commissione del *Frente Amplio* dei GAU, che era preceduta [sic] da Martín PONCE e integrata, inoltre, da José AROCENA, Enrique MÉNDEZ VIVES, Alfredo ESCANDE, Salvador PINTOS e io. Il mio compito come membro di questa commissione era quello di promuovere la formazione di comitati di base del *Frente Amplio* nella zona centro e coordinare il lavoro dei nostri compagni in tale zona, di essi ricordo Jorge BOZZO, Julio IGLESIAS, Ana María in BOZZO, Alberto GONZÁLEZ, Mary ed Eduardo ASECNCIO. Per allora nel 1972 si costituisce il Sindacato dei Docenti della Facoltà di Scienze Economiche, sono stato designato dai docenti segretario dell'ente. Esso era integrato per la maggior parte da vecchi professori di pensiero liberale, tra cui Alberto TIANES, che ne era il presidente, Luis FAROPA, Oscar ROBELLIA, Domingo Ernesto ... Canel e Lindor SILVA. Da allora divento membro del Consiglio Federale della Federazione Docenti dell'Uruguay. Nello stesso periodo e per breve tempo sono stato incaricato di coordinare i lavori di impulso alla corrente nella zona centro, insieme a Domingo MENDIVIL e Roberto RAPALINI. Questo compito lo faccio per un breve periodo, perché in rappresentanza del sindacato divento membro della Zona Sud della C.N.T. In ogni momento fa parte [sic] del nucleo dei docenti del movimento formato da Pedro SEREZ, César LAVAGNINO, Juan Manuel RODRÍGUEZ e Luis Eduardo CAZAMAYOU e io [sic]. Tutta la mia attività è stata di livello A. Poi accadono i fatti della Facoltà di Ingegneria, il 27 ottobre 1973 (esplosione di una bomba) ed essendo di livello A, vengo

consigliato nell'aprile 1974 di venire a Buenos Aires, dove ho ottenuto la residenza legale e terminato i miei studi universitari di economia. Per il resto del 1974 la mia attività è dedicata semplicemente a far parte del nucleo composto da Luis Eduardo QUINTANS, Carlos LAVIGNASSE e MARTÍNEZ, che era coordinato da Víctor BACHETA. L'unico compito del nucleo è stato quello di valutare l'attività precedente dei "GAU", e di ri.. [sic] e discutere sull'informazione politica dell'Uruguay. Verso la fine del '74 iniziano riunioni di analoghe caratteristiche con altri gruppi politici: "Partito Comunista" (Niko SCHWARTZ), "Partito Socialista" (José DÍAZ e Reynaldo GARGANO), "Lista Noventa y Nueve" (Selmar MICHELINI [sic]) e "Movimiento Por la Patria del Partido Nacional" (Wilson FERREIRA ALDUNATE ed Héctor GUTIÉRREZ RUIZ). Dopo varie riunioni, tra quei gruppi decidono di invitare i "GAU" a partecipare alle loro attività e chi si presenta alle riunioni è Víctor BACHETA. In esse si decide l'edizione di una pubblicazione di circolazione all'estero, designando a tale scopo una commissione integrata da Reynaldo GARGANO, Niko SCHWARTZ, Alberto PÉREZ PÉREZ, Héctor GUTIÉRREZ RUIZ e il dichiarante. Quella pubblicazione fu denominata "Noticias Uruguayas"; la stampa fu realizzata tramite mimeografo dal "Sindacato degli Operai Grafici della Repubblica Argentina", dove GARGANO e DÍAZ avevano rapporti con "militanti socialisti argentini". Tale pubblicazione uscì fino alla scomparsa di MICHELINI e GUTIÉRREZ RUIZ. Nel frattempo continuavano a Buenos Aires alcune riunioni tra l'U.P. (CHENLO ed HERRO [sic]) e inoltre, per la stessa organizzazione, DURÁN MATTOS, "PCR" (ETCHENIQUE), P.S. (SALLE), "Nuevo Tiempo", gruppo scisso dall'MLN-Tupamaros — (a) "MARCELO", "GAU" (BACHETTA e LAVIGNASSE). Da tali riunioni nasce la "Unión Artiguista de Liberación" — "UAL", i cui obiettivi sono la costituzione di un grande fronte di lotta contro la dittatura e formare una corrente nazionalista in grado di concorrere con il Partito "Comunista" per la direzione di tale fronte. Víctor BACHETTA e Carlos LAVIGNASSE passano a far parte dell'organo politico della "UAL", alternandosi contemporaneamente alla sottocommissione di stampa che pubblicava il giornale "Liberación". Quando smette di riunirsi la commissione che pubblicava "Noticias Uruguayas", per i motivi suddetti, il dichiarante è designato per lavorare a una "commissione di stampa" della "UAL", secondo delibera della regionale Buenos Aires dei "GAU", integrata da Víctor BACHETTA, Carlos LAVIGNASSE, Hugo MÉNDEZ e Raúl BORELLI. Tutto ciò accade nella seconda metà dell'anno 1975. Questa situazione va avanti fino al mese di novembre 1976, quando, dopo la partenza per l'estero di LAVIGNASSE e la scomparsa di Hugo MÉNDEZ, BACHETTA e BORELLI decidono di incorporare Alberto CORCHS e il dichiarante alla direzione della "Regionale Buenos Aires" dei "GAU". Le mansioni del dichiarante sono, in termini generali, le stesse che... con la differenza che inizia a partecipare alle riunioni della "Direzione della Regionale". Víctor BACHETTA era chi manteneva i contatti con i gruppi politici e un rapporto più personale... come rappresentante dei "GAU" e con i cubani. I rapporti politici con i cubani suddetti erano molto logorati, come risultato delle dichiarazioni di alcuni detenuti nell'ottobre 1973 in Uruguay. Un altro fatto che ha influito e influisce negativamente su tali rapporti è stata la debolezza crescente di tutte le organizzazioni politiche uruguayane e la priorità data dai cubani ai movimenti in "Africa e Asia". In quel momento Víctor BACHETTA abbandona i "GAU" e parte per Cuba. I rapporti rimangono più deteriorati ancora. Per tutto ciò BACHETTA raccomanda di sospendere i rapporti con i cubani suddetti, finché l'organizzazione non riuscirà a consolidare il proprio funzionamento e a rafforzare la propria unità, messa in discussione fino ad allora per discrepanze interne. Propone la possibilità, in caso di verificarsi le circostanze sopra citate, di chiedere ai cubani di fungere da corrieri tra BACHETTA e i "GAU". Le informazioni che BACHETTA poteva mandare dall'estero erano importanti, poiché nel mese di luglio aveva avuto luogo in Europa una riunione del "Frente Amplio" (María PONCE vi partecipò per i "GAU", che decise di istituire una commissione permanente con sede a L'Avana. BACHETTA, che propiziava una delle linee di opposizione dentro l'organizzazione, aveva chiesto ai cubani di tenere rapporti con Montoneros. Questo era uno degli aspetti di maggior discrepanza alla direzione dei "GAU" a Montevideo. Aveva anche chiesto il ristabilimento dei rapporti con il Partito Comunista Uruguayano. Entrambe le richieste di BACHETTA non erano state ancora soddisfatte al momento della sua partenza dall'Argentina. Nel settembre del 1977 arriva a Buenos Aires Gustavo VILARÒ, in rappresentanza della "Direzione" dell'organizzazione. Informa che erano state approvate due proposte che la Regionale Buenos Aires considerava basiche: a) la discussione di tutta l'organizzazione di un bilancio autocritico del

tutte circostanze che consentono di ritenere fondata l'impugnazione in parte qua.

proprio percorso, elaborato più di sei mesi prima dalla Regionale Buenos Aires; b) la convocazione ad un congresso per la fine dell'estate del 1978. Formulò inoltre la proposta che la Regionale Buenos Aires partecipasse all'elaborazione dei materiali preparatori del congresso di Montevideo, aveva accordato la necessità di produrre il massimo di rapporti politici con le organizzazioni uruguayane che non avevano una attività notevole in Uruguay e di eliminare completamente i rapporti con "Montoneros", che non esistevano ormai sin dalla partenza di BACHETTA due mesi prima. Da allora l'attività della "UAL" – molto scarsa per i disaccordi politici esistenti – si orientò esclusivamente da parte dei "GAU" a definire con quali gruppi della "UAL" era possibile stabilire rapporti di lavoro politico in Uruguay. A tali riunioni, a cui partecipava BORELLI, partecipavamo con la posizione che la "UAL" non era in vigore in Uruguay e che non valeva la pena, per non essere altro che una targa politica, di proseguirne le attività. La nostra posizione era di quella di sviluppare rapporti esclusivamente con i "socialisti". Con l'arresto di Fernando MARTÍNEZ, approfittando del fatto che Mario MARTÍNEZ aveva ricevuto da parte di un compagno di lavoro, militante dell'"MLN", la proposta di riunirsi con i "GAU", si decise di accettarla, con lo scopo di chiedergli collaborazione per risolvere i problemi di funzionamento e sicurezza che l'arresto di Fernando MARTÍNEZ aveva originato: soldi, documenti di identità. Ci fu una riunione a cui parteciparono membri delle due organizzazioni, da cui concludemmo che, vista la mancanza assoluta di accordi politici seri, quel rapporto con l'MLN doveva estinguersi una volta conclusa la collaborazione richiesta. Peraltro, non si accettarono da loro nemmeno soldi, al fine di evitare la formalizzazione di un rapporto politico duraturo. Al fine di risolvere i problemi momentanei di documentazione, si decise che Alberto CORCHS tenesse un rapporto a quel livello con la persona responsabile di loro. Con il viaggio di Gustavo VILARÒ a settembre e il successivo viaggio di José DOSETTI [sic], gli accordi politici all'interno dei GAU rimanevano rinsaldati e al tempo stesso venimmo a conoscenza che, nonostante la [illeggibile] della stessa, si erano fatti a Montevideo alcuni passi politici e nell'organizzazione che ritenevamo importanti. Venuti a conoscenza per mezzo di altri gruppi della UAL che le riunioni del *Frente Amplio* in Europa proseguivano e che stava per avvenire una riunione con Wilson FERREYRA ALDUNATE, decidemmo di rendere più agile la comunicazione con BACHETTA al fine di ricevere informazioni ampie e veloci. A tal fine decidemmo che, essendosi verificate alcune condizioni di consolidamento dei GAU, già descritte, era possibile chiedere questo corriere ai cubani. Perciò mi sono messo in contatto con la persona che BACHETTA ci aveva indicato: DAMIÁN, funzionario dell'ambasciata, che contatto andando io di persona al consolato. Loro convengono di fungere da corriere e gli chiediamo il ristabilimento dei contatti con il Partito Comunista Uruguayano, non così con i Montoneros, per i motivi suddetti, benché ciò fosse stato chiesto da BACHETTA circa nove mesi prima. Allora trascorrono i primi giorni del mese di ottobre. DAMIÁN ha proposto che per poco più di un mese non ci fossero rapporti reciproci, poiché prima di quella data difficilmente ci sarebbero state risposte di BACHETTA e inoltre c'era l'inconveniente che io non frequentassi il consolato in quel periodo [sic] perché sarebbe stato probabilmente molto controllato, per le visite successive di Cyrus VANCE, Aparicio MÉNDEZ e il Contrammiraglio MÁRQUEZ. Da quel momento sono andato altre due volte al consolato, senza successo una volta per la visita di alcuni scienziati cubani che sono venuti in Argentina con motivo di un congresso e un'altra volta perché DAMIÁN si occupava delle pubbliche relazioni della squadra di pallavolisti cubani che era venuta nel Paese a disputare il campionato mondiale. DAMIÁN mi ha comunicato tramite la sua segretaria di andarlo a trovare la settimana successiva, precisamente quando sono stato arrestato. In quest'ultima tappa la regionale stava discutendo su del materiale che metteva al centro i problemi ideologici all'interno dell'organizzazione.-----

STUDIO LEGALE

La vicenda di Julio D'ELIA e Yolanda GHELPI, genitori povero Carlos D'ELIA, è stata anche dal pubblico ministero dott.ssa CUGINI individuata come una delle più tragiche ed emblematiche della mostruosità dei fatti oggetto del presente procedimento.

A fine dicembre 1977, a Buenos Aires, nel corso di una retata contro i membri di una organizzazione politica uruguayana - i Grupos de Accion Unificadora (GAU) - vennero sequestrati sei cittadini italiani nati in Uruguay Ileana Sara Maria GARCIA RAMOS de DOSSETTI e suo marito Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA, Yolanda Iris CASCO GHELPI de D'ELIA e suo marito Julio César D'ELIA PALLARES, Raul Edgardo BORELLI CATTANE0 e Raul GÀMBARO NUNEZ, assieme, fra gli altri, ad Alfredo Fernando BOSCO MUNOZ; sono tutti desaparecidos.

Yolanda Iris CASCO GHELPI de d'ELIA e suo marito Julio César D'ELIA PALLARES furono sequestrati nella città di Buenos Aires il 22 dicembre 1977.

Entrambi cittadini italo-uruguayani, al momento del sequestro avevano 31 anni; all'epoca, D'ELIA era uno dei dirigenti politici dei GAU in Argentina.

Prima di rifugiarsi in Argentina, nell'aprile del 1974, la coppia aveva vissuto a Montevideo, dove Julio César D'ELIA PALLARES insegnava economia all'Università.

In esilio, il prof. D'ELIA si era adattato a lavorare presso una cooperativa, mentre la moglie lavorava come segretaria in un'azienda.

Quando furono sequestrati dalla propria abitazione (calle 9 de Julio 1130, secondo piano, ap.to G, località San Fernando, provincia di Buenos Aires), i coniugi D'ELIA aspettavano un bimbo, che Yolanda diede alla luce mentre era detenuta in un centro clandestino di detenzione; il bimbo le fu sottratto e fu adottato illegalmente da un membro dei servizi di sicurezza argentini.

Lo stesso giorno del sequestro, i genitori di Julio César D'ELIA giunsero alla casa del figlio, in visita da Montevideo.

Appena entrati nell'edificio, furono assaliti da individui armati che li tennero prigionieri, con le armi puntate, tutto il giorno, per poi intimargli di lasciare il paese.

I due tornarono in Uruguay, ma pochi giorni dopo andarono nuovamente a Buenos Aires, per iniziare le consuete, disperate ricerche dei propri cari, rivolgendosi all'autorità giudiziaria, ad organizzazioni internazionali per la tutela dei diritti umani e a diverse ambasciate straniere.

Il 20 giugno del 1995, la magistratura argentina rinviò a giudizio – ordinandone la carcerazione preventiva – Carlos Federico Ernesto DE LUCCIA e sua moglie Marta Elvira LEIRO, per essersi impadroniti del figlio di Yolanda CASCO e Julio D'ELIA, falsificandone i dati anagrafici.

Deceduto DE LUCCIA prima della conclusione del processo, la magistratura argentina ha condannato sua moglie per tale delitto.

Le analisi del DNA avevano dimostrato che il ragazzo di 17 anni di nome Carlos Rodolfo DE LUCCIA, che i coniugi DE LUCCIA avevano fatto passare per proprio figlio, era, con il 99,99% di probabilità, il figlio di Yolanda CASCO e Julio D'ELIA.

La Comisión para la paz uruguayana, nella propria relazione finale, ha inserito il caso di Yolanda Iris CASCO nel novero dei casi accertati, affermando che:

Fu presa in avanzato stato di gravidanza il 22 dicembre 1977, assieme a suo marito Julio César D'ELIA PALLARES, anch'egli scomparso, nel proprio domicilio (...) da forze repressive che agirono nell'ambito di un procedimento non ufficiale o non riconosciuto come tale.

Fu detenuta nei centri clandestini di detenzione di Quilmes e Banfield.

Potrebbe essere stata detenuta anche nel Centro di Operazioni Tattiche n. I (COT I Martínez).

In Banfield diede alla luce un maschio nei primi giorni del mese di gennaio del 1978, che le fu immediatamente sottratto.

Fu probabilmente "trasferita" – rectius uccisa - con destinazione finale sconosciuta, assieme ad altri uruguayani, il 16 maggio del 1978.

La stessa Commissione ha invece considerato solo parzialmente accertato il caso di Julio César D'ELIA PALLARES, esistendo meno elementi probatori relativi alla sua sorte dopo il sequestro.

La Commissione – che ha sempre dimostrato un'estrema prudenza nelle sue conclusioni – si è dunque limitata ad affermare che il prof D'ELIA fu arrestato assieme alla moglie "da forze repressive che agirono nell'ambito di un procedimento non ufficiale o non riconosciuto come tale" e che: esistono indizi che permettono di supporre che abbia fatto parte del gruppo di uruguayani che furono detenuti nel Centro di Operazioni Tattiche n. I (COT I Martínez) e a Banfield.

Nel rapporto, la Marina spiega di aver rintracciato nei propri archivi un fascicolo intitolato "Operazione antisovversiva GAU" (Operativo contrasubversivo GAU) e recante l'intestazione "P.P. – B. III", che la Marina ritiene essere un organismo di polizia argentino (effettivamente,

tutto fa ritenere che la sigla "P.P. – B." debba essere sciolta come Po.licia de la Provincia de Buenos Aires).

Tale fascicolo, si apprende dalla relazione della Marina, documenta i primi episodi della retata contro i GAU in Argentina Ancor più importante, ai fini del presente procedimento, è **il fatto che la Marina uruguayana abbia rintracciato nei propri archivi i verbali degli interrogatori in Argentina di Julio César D'ELIA PALLARES e Raul Edgardo BORELLI CATTANEO, oltre a quelli di Alberto CORCHS LAVINA, Guillermo Manuel SOBRINO BERARDI e Alfredo MOYANO SANTANDER, tutti scomparsi a Buenos Aires nel corso della retata contro i GAU del dicembre del 1977 ...**

È importante ricordare – per quanto attiene ai casi di Julio César D'ELIA e Raul BORELLI – che, come già accennato, la Marina uruguayana ha rinvenuto nei propri archivi i verbali dei loro interrogatori in Argentina, assieme a quelli di Alberto CORCHS LAVINA, Guillermo Manuel SOBRINO BERARDI e Alfredo MOYANO SANTANDER.

La Marina afferma che "il tipo di redazione, formato e carta" di tali dichiarazioni "permettono di dedurre che siano stati originati dallo stesso organo di polizia che aveva arrestato MICHELENA, DE GOUVEIA e MARTINEZ SANTORO."

In pratica, avendo analizzato le dichiarazioni rese da D'ELIA, BORELLI e dagli altri detenuti, la Marina ne attribuisce la redazione alla Polizia della provincia di Buenos Aires. Le prove documentarie confermano quindi quanto si poteva già dedurre dalle prove testimoniali e circostanziali, ovverosia che D'ELIA e BORELLI furono sequestrati dalla Polizia della provincia di Buenos Aires, al pari dei coniugi DOSSETTI e di Yolanda CASCO, nonché del resto del gruppo dei GAU scomparsi in Argentina.

Tutto fa ritenere che anche Raul GAMBARO abbia subito la stessa sorte....

Al Pozo de Quilmes, ha riferito ancora in RODRIGUEZ, gli interrogatori dei detenuti uruguayani erano condotti da ufficiali uruguayani dell'OCOA e vertevano sull'attività svolta in Uruguay.

Le stesse guardie del posto spiegavano ai detenuti che "gli uruguayani erano responsabilità del personale militare di tale nazionalità".

Fra i militari uruguayani che effettuavano gli interrogatori, ha infine dichiarato RODRÌGUEZ, i detenuti avevano riconosciuto un ufficiale di marina.

La CONADEP è giunta alla conclusione che tanto gli argomenti degli interrogatori quanto i metodi di tortura tradivano la presenza di ufficiali OCOA anche al Pozo di Quilmes.

STUDIO LEGALE

All'inizio di maggio, il gruppo di detenuti uruguayani sequestrati a fine dicembre fu nuovamente tradotto al Pozo de Banfield; da tale centro di detenzione, il 16 maggio 1978 il gruppo di detenuti, comprendente Edmundo Sabino DOSSETTI TECHEIRA e Yolanda Iris CASCO GHELPI de d'ELIA, fu "trasferito" (secondo la sinistra accezione che questo termine aveva assunto nel gergo dei militari argentini), scomparendo per sempre.

In questa occasione, si salvarono dal "trasferimento" due donne uruguayane, Maria ARTIGAS in MOYANO, perché incinta, e Ileana GARCIA RAMOS de DOSSETTI, perché ritenuta incinta, in quanto in condizione di amenorrea.

Dell'ultimo periodo della loro permanenza al Pozo de Banfield furono testimoni Adriana CHAMORRO ed Eduardo CORRO; quest'ultimo, dopo il "trasferimento" di metà maggio del gruppo di uruguayani, era stato spostato nel settore "B" del Pozo de Banfield, dove erano detenute, oltre a sua moglie (Adriana CHAMORRO), le due donne uruguayane sopra ricordate. Nel caso di Ileana GARCIA, l'amenorrea era stata forse causata dai tormenti inflittigli; ma alcune detenute uruguayane erano etlettivamente incinte al momento del sequestro, come Yolanda CASCO, che era all'ottavo mese di gravidanza. Il figlio dei coniugi D'ELIA nacque nel Pozo de Banfield, dove pure nacque la figlia di Aida SANZ, Carmen GALLO SANZ...

L'Ambasciata italiana a Montevideo, che all'epoca seguì il caso dei coniugi D'ELIA, in un rapporto del luglio 1979 dava per assodato che i due fossero stati "arrestati ... dalla polizia argentina" e riteneva "probabile, se non quasi certo" che i due si trovassero "in qualche carcere uruguayano".

La documentazione agli atti mostra, ad esempio, come l'ambasciata statunitense a Buenos Aires tentò di avere notizie di Yolanda CASCO e di Julio César D'ELIA ma il Ministero degli esteri argentino rispose che al governo argentino non risultava la detenzione di Yolanda CASCO e di Julio César D'ELIA e che non aveva alcuna informazione su di loro...

Orbene, la drammaticità della vicenda per la quale Carlos D'ELIA è costituito parte civile nel presente procedimento non necessita di ulteriore commento.

MOTIVO QUARTO

4. La sentenza impugnata deve essere riformata, atteso il fondamento dell'azione civile esercitata da Maria Graciela BORELLI per la scomparsa ed uccisione del congiunto Raul BORELLI CATTANEO, circostanza che trova riscontro, oltre che nelle produzioni documentali già sopra richiamate:

4.1. nella sofferta testimonianza resa dalla stessa sorella del *desaparecido* (ud. 2.10.2015)⁴²;

⁴² AVV. P.C. MADEO – Grazie Presidente, buongiorno signora, buongiorno dottoressa. Senta, in che rapporti lei era con Raul Edgardo Borrelli Cattaneo?

INTERPRETE - *"Sono la sorella di Raul e lui era il quarto dei miei fratelli. Lui è stato sequestrato nella città di Buenos Aires il 22 dicembre del '77. Mi piacerebbe farvi vedere la foto di Raul perché molte volte ai sequestrati desaparecidos lì si simbolizza, diciamo, con una figura tagliata. Raul era un giovane di 23 anni, dei fratelli era il più allegro, il più ottimista e paradossalmente il più pieno di vita di tutti noi. Raul apparteneva ai gruppi di azione unificatrice, che era una forza politica che faceva parte del Frente Amplio, partito che da dodici anni governa il nostro paese. Nel 1975 in un'operazione contro i GAU, della dittatura militare, Raul fu diciamo segnalato e quindi si esiliò in Argentina".*

P.M. - Questo operativo avvenne in Uruguay? Questo arresto del '75 è in Uruguay?

INTERPRETE - *"Sì, questa operazione era in Uruguay, lui viene esiliato in Argentina, fino al momento del sequestro e in quel momento lui lavorava per una compagnia assicurativa in Argentina. Per noi familiari è molto difficile dare una testimonianza del genere, perché davanti a dei fatti così tragici, c'è un prima ed un dopo. I miei genitori lo hanno cercato instancabilmente finché non sono morti. Sono morti senza sapere la verità, la verità che speriamo venga fuori da questo, da questi processi, sapere che cosa hanno fatto con loro, come li hanno uccisi e chi sono stati i responsabili".*

AVV. P.C. MADEO - Ecco dottoressa, per tornare alla vicenda di suo fratello, lei ha detto che suo fratello dall'Uruguay andò in Argentina. Lei, mi riferisco a lei signora, fu arrestata in Uruguay nel periodo precedente all'arresto di suo fratello?

INTERPRETE - *"Sì, vi farò una testimonianza cronologica del sequestro di Raul e di altri uruguayani che sono sempre stati, appunto, sequestrati alla fine di dicembre del '77. Volevo prima di tutto dirvi che anche mio marito, Ronald Salamano, era anche lui un attivista ed un membro dei GAU, dei gruppi di azione unificatrice ed era stato preso, sequestrato e tenuto, diciamo, imprigionato tra il '74 ed il giugno del '77 in Uruguay. Il 29 novembre del 1977, tre settimane prima del sequestro di Raul, nell'appartamento dove io vivevo, che io dividevo con mio marito, quattro o cinque persone vestite in borghese, armate, si sono presentate all'alba e si sono presentate come forze di sicurezza senza dire a quale*

armata appartenevano. Li obbligarono a vestirsi e gli misero dei cappucci, ci legarono le mani, ci ammanettarono e ci misero nella parte dietro di un veicolo".

P.M. - Un cappuccio in testa o no?

INTERPRETE - *Si: "Ci legarono le mani e ci misero nella parte dietro, posteriore di un veicolo. Ci portarono in un luogo che nel momento in cui eravamo sequestrati non sapevamo da chi dipendesse, ma che dipendeva dal FUSNA. Dopo la liberazione, che fu dieci giorni dopo, l'abbiamo saputo. Ho saputo che mi trovavo in questa dipendenza del FUSNA perché quando arrivo là ed appunto ero sempre incappucciata, nel momento in cui mi tolgono il cappuccio per mettermi una benda, chiamano con il suo nome una ragazza, una donna che era lì sequestrata e quando sono uscita tramite la famiglia di questa donna ho saputo che lei si trovava alla dipendenza del FUSNA. Quando arriviamo al FUSNA ci separano a mio marito ed a me, come ho detto mi cambiano il cappuccio con una benda, ci prendono appunto i dati identificativi, ci fanno un breve riconoscimento medico per quanto riguarda le malattie cardiovascolari e circolatorie". Mi ero scordata di dire prima che arrivata la separano dal marito e nel momento in cui arriva là, appunto, dopo i riconoscimenti medici la portano in una sala dove c'erano altre detenute di Planton. "Planton significa che, appunto, stai in piedi per un tempo indefinito, si perde la nozione del tempo ma penso di essere stata in piedi tra le ventiquattro e le trentasei ore. In quel posto c'erano altre detenute che probabilmente erano lì da più tempo, avevano addirittura delle allucinazioni, erano convinte di poter uscire liberamente da lì, cercavano di uscire. Mi ricordo perfettamente di una che voleva assolutamente uscire, cercava di liberarsi dalle catene perché era legata. Allora, eravamo in piedi, non ci davano da mangiare, non ci davano da bere, non potevamo andare al bagno, quindi i nostri bisogni dovevamo farli lì..."*

PRESIDENTE - Ecco, dovremmo un attimo, chiedo scusa, ritornare un po' al punto del sequestro del signor Borelli.

INTERPRETE - *Va bene l'ultima cosa è che se si addormentavano, li svegliavano.*

AVV. P.C. MADEO - Presidente chiedo scusa, posso allora introdurre l'argomento, il tema di prova, così almeno... era soltanto per capire, dottoressa, c'è un nesso tra il suo arresto ed il sequestro di suo fratello Raul? Può spiegare alla Corte d'Assise se vi è un nesso cronologico ed anche logico tra il suo arresto e quello di suo fratello?

INTERPRETE - *"Sì, mi hanno fatto due interrogatori: il primo sempre sotto minacce, diciamo torture, nel quale mi chiedevano se facevo parate del GAU e se mio marito era ancora vincolato al GAU; il secondo interrogatorio, che è stato qualche giorno dopo, c'erano quattro o cinque uomini che mi interrogavano sempre picchiandomi e sotto minaccia, volevano che gli dicessi che attività faceva mio fratello Raul in Argentina. E ci sono anche state delle minacce molto gravi sul fatto che mio marito fosse, che lo stavano diciamo per uccidere nella tortura e che mi avrebbero portato anche a me lì. Ma il punto centrale dell'interrogatorio erano le attività di Raul in Argentina".*

AVV. P.C. MADEO - Bene dottoressa, può raccontarci cosa sa, cosa ha saputo dell'arresto poi, del sequestro di suo fratello, quindi se può raccontare quello che lei sa della sparizione di suo fratello nel dettaglio, grazie.

INTERPRETE - *"Allora, due giorni dopo questi interrogatori ci liberano e, appunto, prima di liberarmi mi ricongiungono con mio marito, mentre ci liberano dicendoci che non c'è motivo per il quale noi siamo lì, ci dicono di sapere tutto quello che fa*

Raul in Argentina, non mi chiedono più cosa sta facendo, ma dicono di saperlo. Questo significa che durante quei giorni il FUSNA il cui responsabile dello S2 era Jorge Troccoli, avevano sviluppato una ricerca, una ricerca a Buenos Aires che finisce undici giorni dopo con il sequestro di mio fratello e di altri..."

PRESIDENTE - Ecco, ci dice la data di questo sequestro del fratello?

INTERPRETE - *Il 22 dicembre del 1977.*

P.M. - Aspetti un attimo, scusi Presidente, non ho capito: all'atto della liberazione sua e di suo marito vi dicono che voi non ci entrate niente e che quello che sta facendo suo marito in Argentina già lo hanno scoperto?

PRESIDENTE - No, il fratello

P.M. - Quello che sta facendo suo fratello in Argentina lo hanno scoperto?

INTERPRETE - *Si.*

P.M. - E di questo operativo ve lo dicono alla liberazione? Di questa operazione che porta all'arresto di altri uruguaiani in Argentina, ve lo dicono all'atto stesso della vostra liberazione?

INTERPRETE - *"Sì, esattamente".*

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, senta avete avuto modo in qualche maniera di fare arrivare a suo fratello Raul una voce, un sentore che stavano per procedere nei suoi confronti? Che lo stavano cercando?

INTERPRETE - *"Sì, io non sapevo dove viveva mio fratello Raul, ma una persona che abbiamo contattato in Buenos Aires lo ha chiamato e gli abbiamo chiesto che lui ci chiamasse in un posto a Montevideo. Noi gli abbiamo detto che la posizione del FUSNA contro il GAU era terribile, che c'era molta gente sequestrata, e che stesse attento, che se ne andasse dall'Argentina".*

AVV. P.C. MADEO - Senta, vogliamo invece ricostruire per quello che lei sa, le modalità, le fasi attraverso le quali suo fratello è stato sequestrato? Cosa ha saputo? Quando si è verificato il fatto ed in che modo poi lo avete scoperto?

INTERPRETE - *"Raul è stato sequestrato intorno alle 9:00 di mattina del 22 dicembre del 1977 a casa sua a Buenos Aires. I testimoni sono principalmente due: i vicini che hanno visto il procedimento che hanno visto camionette ed auto di forze armate militari che si sono identificate come delle forze federali dello Stato, nonostante fossero in borghese.. Allora, i vicini hanno tre cose: la prima, che si sono identificati come forze della Polizia Federale, un vicino, che era panettiere, ha riconosciuto delle persone che erano parte della forza di polizia della sezione della zona. Uno dei vicini ha contattato un amico di Raul, Edgardo Pampin. Edgardo Pampin vive a duecento metri e questa vicina è andata a casa sua e gli ha riferito le condizioni del sequestro e gli ha riferito che non solo c'era la Polizia Federale, la polizia di zona, ma c'erano anche persone con accento uruguaiano. Dal 21 dicembre, quando ci sono stati i primi GAU sequestrati, ed*

STUDIO LEGALE

il 30 dicembre sequestrano e spariscono ventisei persone. Allora, ma quello che mi interessa di più che voi capiate è che il procedimento in Argentina del sequestro degli uruguaiani comincia in Uruguay stesso nella grande operazione contro i GAU nel novembre del '77. Operazione nella quale anche io e mio marito siamo stati coinvolti. I miei genitori vengono informati dell'accaduto tramite una telefonata in Uruguay e rapidamente vanno verso la casa di Raul, che era stata completamente saccheggiata, e cominciano una serie di peripezie per andare a cercare informazioni in commissariati, attraverso processi e con Habeas Corpus, sia in Uruguay che in Argentina. Non ci sono stati risultati positivi, da tutte le parti gli dicevano che non c'era stato nessun procedimento ufficiale di detenzione. D'altra parte, io e mio marito dopo ciò che avevamo vissuto al FUSNA, abbiamo deciso di andare via dal paese e siamo andati in Spagna. E lì abbiamo fatto una serie di testimonianze basate principalmente sulle condizioni del FUSNA, che avevamo vissuto al FUSNA, di tortura del FUSNA".

AVV. P.C. MADEO - Ecco dottoressa, per quanto riguarda questo passaggio sul FUSNA, lei sa se vi è stato un comunicato ufficiale da parte del FUSNA dopo questa operazione del '77 in relazione al GAU, ne è a conoscenza?

INTERPRETE - *"L'unica comunicazione ufficiale del FUSNA c'è stata nel febbraio del '78, quando sono stati presi venticinque militanti del GAU per essere imprigionati, ma non c'è mai stata una notificazione ufficiale di quello che è successo nel '77".*

AVV. P.C. MADEO - Perfetto, dottoressa senta, è a conoscenza, sa se quando suo fratello fu sequestrato nella camionetta ove fu riposto, vi erano anche altri militanti GAU uruguaiani in Argentina? C'erano altri compagni di partito?

INTERPRETE - *"Sì, i vicini dicono che in una delle camionette c'erano quattro o cinque detenuti con occhi bendati e legati".*

AVV. P.C. MADEO - Lei sa dottoressa se fra questi vi erano anche i coniugi D'Elia, D'Elia - Casco?

INTERPRETE - *"Le ricerche che sono state fatte a partire dai familiari o quelle commissionate da Tabaré Vazquez a partire, a partire dal 2005 certificano che il 22 dicembre sono stati sequestrati anche Julio D'Elia, Yolanda Casco che era incinta ed un altro militante Guillermo Sobrino, che non era del GAU".*

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, lei ha conosciuto Julio D'Elia? Lei lo conosceva? Sapeva chi era?

INTERPRETE - *"Sì, lo conoscevo perché quanto il Frente Amplio era legale fino al '73, c'erano dei comitati di quartiere e sì, lo conoscevo perché abitavamo nella stessa zona".*

AVV. P.C. MADEO - La mia ultima domanda è questa dottoressa: lei in questo procedimento si è costituita Parte Civile, sembra banale ma insomma devo fargliela, ha subito un danno personale dalla sparizione, dall'uccisione di fratello, dalla vicenda per la quale siamo qui davanti alla Corte d'Assise? Che danno ha subito?

INTERPRETE - *"Certo, come ho detto noi eravamo una famiglia in qualche modo italiana, molto unita, e quindi questa perdita ha segnato tutti e soprattutto è un dolore che è durato per tutti questi quarant'anni. Non si può elaborare un*

dolore senza la verità e la verità è un valore massimo che dobbiamo raggiungere, ed è questo quello che la nostra famiglia si aspetta da questo processo".

AVV. P.C. MADEO - Grazie dottoressa, grazie Presidente, ho concluso.

P.M. - Una sola domanda: lei ha collegato, dandone spiegazioni, i sequestri che ci sono stati in Argentina a partire dal 21 dicembre fino alla fine dell'anno '77 a quanto era avvenuto a lei ed a suo marito in Uruguay, come appartenenti anche voi al GAU. Ricorda se in quei periodi in Uruguay insieme a voi, altri appartenenti al GAU hanno subito la stessa sorte? Cioè, altri membri del GAU o simpatizzanti furono arrestati in Uruguay insieme a voi?

INTERPRETE - *"Sì, io non ho il minor dubbio che questa sia stata una grande operazione contro il GAU. Sì, in Uruguay sono passati per il FUSNA circa cinquanta persone, alcune come me e mio marito, siamo stati liberati".*

P.M. - Sempre nell'anno '77?

INTERPRETE - *"Questa è una grande operazione che comincia nel '77, ma ce ne erano state altre anche in Argentina sempre contro i GAU. Per esempio a giugno, a giugno del '77 sequestrano un intero matrimonio...", scusate un'intera coppia. "Un mese dopo sequestrano Fernando Martinez. Secondo l'informativa che il Presidente Tabaré Vazquez consegna nell'anno 2005..."*

P.M. - Da parte di chi? Chi lo consegna a Tabaré nel 2005?

INTERPRETE - *"Il comandante della marina. Questa informativa, che è una ricerca che è stata fatta all'interno dell'armata, che è consegnata nel 2005 a Tabaré Vazquez che credo sia tra i documenti consegnato, fanno, svelano cronologicamente quali sono le sparizioni del GAU, che cominciano con la coppia di Michelena nel giugno del '77, continuano con Fernando Martinez nel luglio del '77, e rimane una persona da arrestare che si chiama Corce (Trascrizione fonetica), non lo arrestano, lo dice questo rapporto, perché vive in una zona cosiddetta liberata. Le zone liberate le chiamavano così gli argentini, erano delle zone in cui era diviso il paese, di modo che le forze repressive non si incontrassero sulla stessa zona durante le operazioni. Corce, che era una persona.. era una persona importante da prendere è stato preso e sparito in questa operazione di dicembre del '77. E quindi riassumendo sì, c'è una connessione cronologica in queste operazioni che vanno dal giugno del '77 al grande operativo di dicembre, fine di dicembre in Argentina, in cui a capo c'era uno S2 Troccoli e successivamente Juan Carlos Larcebeau".*

P.M. - Successivamente non in termini di tempo, nella posizione. Che vuol dire successivamente che sta dicendo lei? Non in termini di tempo? La prima persona a cui... in ordine di elencazione?

INTERPRETE - *"In dicembre coincidevano tutti e due come capi dello S2 del FUSNA e successivamente Troccoli viaggia, a gennaio, e responsabile dello S2 diventa, rimane Juan Carlos Larcebeau".*

P.M. - Grazie, nessun'altra domanda.

4.2. nella testimonianza resa dal cognato, Ronald SALAMANO⁴³, arrestato qualche giorno prima del sequestro di Raul;

AVV. P.C. RAMADORI - Una sola domanda Presidente, avvocato Ramadori per la Parte Civile Sobrino. Buongiorno signora, ci può riferire per quanto è a sua conoscenza del sequestro e della detenzione a carico di Guillermo Sobrino?

INTERPRETE - *"Che è stato sequestrato lo stesso giorno di mio fratello e Yolanda Casco e Julio D'Elia, nella stessa operazione".*

AVV. P.C. RAMADORI - Può essere specificato il giorno in particolare?

INTERPRETE - *"Il 22 dicembre del '77".*

AVV. P.C. RAMADORI - A Buenos Aires?

INTERPRETE - *"Sì, il 22 dicembre del '77 a Buenos Aires".*

AVV. P.C. RAMADORI - Grazie.

INTERPRETE - *"Vorrei dire qualcosa che mi sembra molto importante".*

PRESIDENTE - Molto brevemente.

INTERPRETE - *"Nel rapporto consegnato dall'armata nazionale al Presidente Vazquez nel 2005, consegna trascrizioni di dichiarazioni di detenuti in Argentina. Di queste dichiarazioni, una di queste appartiene a Raul Borelli. Qui ho portato tradotte in italiano e rese legali, le dichiarazioni di mio fratello Raul ottenute sotto tortura in Argentina e che si sono trovate nel FUSNA in Uruguay. Nel rapporto dell'armata, il Comandante Daners dice che non sanno come le dichiarazioni di Raul ottenute in Argentina, si trovassero nel FUSNA. Mi sembra sufficientemente importante per capire che è stata un'unica operazione contro i GAU e contro altri gruppi di militanti e vi ringrazierei molto se potreste riceverle come una documentazione".*

⁴³ AVV. P.C. GALIANI - Avvocato Galiani, grazie Presidente. Buongiorno dottor Salamano, la prego di rispondere in modo estremamente sintetico, perché come già le ho preannunciato si tratterà di un esame molto breve, avendo sua moglie già ampiamente illustrato le circostanze relative al vostro arresto ed alla scomparsa di Raul Borelli. Dunque, io vorrei sapere: lei conferma che è stato arrestato il 29 novembre 1977?

TESTE SALAMANO - *Esattamente.*

AVV. P.C. GALIANI - Dove è stato detenuto?

STUDIO LEGALE

INTERPRETE - *"Sì, sono stato preso all'alba del 29 novembre del '77 a casa mia a Montevideo".*

AVV. P.C. GALIANI - Ecco, dove è stato portato dopo l'arresto?

INTERPRETE - *"Inizialmente non lo sapevamo, dopo siamo venuti a sapere che era una dipendenza del FUSNA, dei fucilieri navali, quindi a dipendenza della marina".*

AVV. P.C. GALIANI - Come lo siete venuti a sapere?

INTERPRETE - *"L'abbiamo saputo per vari motivi: uno è che prima che si sapeva che i fucilieri navali era un centro di tortura ed il secondo è che c'è una rampa caratteristica che attraverso dei confronti con altre persone abbiamo riconosciuto essere quella di quel dipartimento. Ed il terzo punto è quello che si sentivano i rumori delle barche che erano molto vicine; il quarto motivo è che nonostante fossimo incappucciati e legati potevamo vedere la parte bassa delle uniformi, che era caratteristica di quella dei fucilieri navali; in quinto luogo attraverso un'informazione che aveva ottenuto mio padre tramite un parente lontano, che era militare, che diceva appunto che ci trovavamo presso il FUSNA".*

AVV. P.C. GALIANI - Bene, un'ultima domanda: lei è a conoscenza della presenza di Gavazzo e Silveira al FUSNA e se sì sulla base di quali fonti?

INTERPRETE - *"Io non ho riconosciuto nessuno dei due menzionati, ma indirettamente Jorge Secco che è stato processato, lui appunto disse quindici, venti anni dopo, disse che lui controllava Gavazzo e il "Pajarito", l'uccellino Silveira". Aveva assistito, mi dicono che ho sbagliato. "Direttamente io non li ho mai visti, io non ho visto nessuno dei repressori durante il tempo in cui sono stato al FUSNA, sono sempre stato o incappucciato o bendato. L'unica volta che mi hanno fatto togliere il cappuccio o la benda è stato per firmare, firmare che non mi avevano mai fatto nulla dentro al FUSNA, cosa che è assolutamente non vera, perché io sono stato torturato per giorni, per ore. Appunto, il fatto che li ci fossero Gavazzo e Silveira mi è stato detto da una... mi è arrivata questa informazione da una conversazione con un detenuto, un ex detenuto...".*

AVV. P.C. GALIANI - Il nome, il nome scusi.

INTERPRETE - *"Jorge Secco, che disse di averli riconosciuti Gavazzo e "Pajarito" Silveira, "Pajarito" è il soprannome.*

AVV. P.C. GALIANI - Lì al FUSNA.

INTERPRETE - *"Sì, al FUSNA".*

- 4.3. nella testimonianza di Edgardo PAMPIN, che era accorso nelle immediatezze del sequestro di BORELLI, ne parlò con Gustavo ARCE affinché mettesse in guardia Raul GAMBARO, non riuscendo però ad impedire il sequestro di quest'ultimo;
- 4.4. nella testimonianza di Daois Gerardo URIARTE ARAUDIO (ud. 20.5.2016, trascr. fg. 55), il quale affermava che, a metà gennaio 1978 fu portato in caserma a Montevideo, ove i carcerieri gli dissero che sapevano dei membri del GAU che praticavano la lotta armata in Argentina, tra i quali Raul BORELLI, in ordine al quale affermarono: “ce l’abbiamo già!”;
- 4.5. nella scheda personale del BORELLI, rinvenuta nella relazione consegnata nel 2005 dalla Marina uruguaiana, da cui risultava che era controllato dal FUSNA già negli anni precedenti al sequestro⁴⁴;

⁴⁴ Professione: Professore di Fisica e Cosmografia, Impiegato. -

CRONOLOGIA. -----

Anno 1973 Fa parte del gruppo della FEUU [*Federación de Estudiantes Universitarios del Uruguay* – Federazione Studenti Universitari dell’Uruguay] insieme a Luis QUINTANS e Alberto GONZÁLEZ (SCHEDA EMINT [*Estado Mayor de Inteligencia* - Stato Maggiore dell’Intelligence]). -----

10/03/76 La D.N.I.I. [*Dirección Nacional de Información e Inteligencia* – Direzione Nazionale Informazioni e Intelligence] ne procura l’arresto e indaga la madre nel suo domicilio. Essa ne ignora il recapito attuale. (SCHEDA EMINT). -----

13/01/78 Rosa BARREIX lo segnala come operativo a Buenos Aires, in precedenza, fino al 1975, era stato responsabile a livello universitario. (SCHEDA EMINT). -----

17/04/78 Nel 1971 stabilisce rapporti con il GAU [*Grupos de Acción Unificadora*] per il tramite di Luis Eduardo QUINTANS, integrando il nucleo del *Frente Amplio* della zona Cordón. Verso la metà del 1972 passa al nucleo di Medicina, essendo inoltre membro della Direzione del Settore Studenti del GAU, finché se ne va a Buenos Aires nel 1975, lo fa subito dopo l’arresto di Álvaro JAUME. Si mette in contatto con Luis QUINTANS e Carlos LAVIGNASSE, membri del GAU a Buenos Aires. (Cartella GAU 050). -----

27/04/78 Suoi familiari ne richiedono la localizzazione. Arrestato a Lanús, Provincia di Buenos Aires da autorità di polizia, lo stesso fu portato il 22/12/77 dalla sua abitazione in via Coronel Sayos 3976. È ricercato dal 17/12/75 per ordine del Giudice Militare di Istruzione del 3° Turno. (SCHEDA EMINT). -----

11/07/78 Nel 1973 fa parte del gruppo della FEUU del GAU che funziona all’interno della Commissione Studenti, insieme a Luis QUINTANS e Alberto GONZÁLEZ. Durante il 1973 e fino ad ottobre fa parte del Comitato Centrale del GAU. Durante il 1975/76 fa parte della Direzione del GAU a Buenos Aires. Durante il 1977 fa parte della Direzione della Regionale Buenos Aires. (Cartella GAU 050). -----

06/06/1979 "DESDE URUGUAY", 1ª quindicina di marzo 1978, "si ignora la situazione del titolare che è scomparso negli ultimi mesi del 1977". (Cartella GAU 050).

DATA: 13/I/78. DOCUMENTO: Relazione riservata. ORIGINE: FUSNA. PRECEDENTI: Lo canta Rosa BARREIX come operativo a Buenos Aires in precedenza fino al '75, era stato responsabile a livello universitario. Vedi 4009.-----

DATA: 27/II/78. DOCUMENTO: Telex. ORIGINE: Ministero Affari Esteri. PRECEDENTI: Familiari ne chiedono la localizzazione. Fu arrestato a Lanús, Provincia di Buenos Aires, da autorità di polizia, lo stesso fu portato via il 22/12/77 dalla sua abitazione in via Coronel Sayos 3976. È ricercato dal 17/12/75 per ordine del Giudice Militare di Istruzione del 3° Turno.-----

DATA: 11/7/80. DOCUMENTO: ININT 12/80. ORIGINE: S2 FUSNA. PRECEDENTI: Durante l'anno 1973 fa parte del gruppo della FEUU insieme a Luis QUINTANS e Alberto GONZÁLEZ (vedi dossier 5159).

17/04/78 – S2-FUSNA. Nell'anno 1971 stabilisce rapporti con il GAU per il tramite di Luis Eduardo QUINTANS, integrando il nucleo del Frente Amplio della Zona Cordón con QUINTANS, Martín Pino PONCE DE LEÓN e Olga SENATORE. Vi milita fino alla metà del 1972, momento in cui passa nel nucleo di [Facoltà di] Medicina, insieme con Luis ..., Miguel ..., Lucy SALGADO, Óscar ... e Álvaro NIN. Opera in [Facoltà di] Medicina, facendo anche parte della Direzione Studenti del GAU, finché non se ne va a Buenos Aires. Lo fa per via dell'arresto di Álvaro JAUME, nell'anno 1975. Contatta Luis Eduardo QUINTANS e anche Carlos LAVIGNASSE, membri del GAU a Buenos Aires, dedicandosi soprattutto alla discussione di informazione politica. Poi, tramite LAVIGNASSE, conosce GAMBARO. Infine forma un gruppo di base con: Mario MARTÍNEZ e Gustavo GOICOECHEA. Lui ne diventa il responsabile, mettendosi in contatto con Julio D'ELIA. Successivamente fa parte della Direzione con D'ELIA e José DOSSETTI, incaricato di un gruppo di base. I nuclei erano: quello di D'ELIA, con "Gabriel", GAMBARO ed "El Cabeza"; quello di DOSSETTI, con il suddetto e Marcos, che lavorava alla stamperia; il suo con Mario MARTÍNEZ e Gustavo GOICOECHEA. Gli obiettivi del lavoro erano avere una corrente di informazioni sulla realtà uruguayana e, inoltre, con il contributo dei nuclei, riuscire ad avere fondi per mantenere il giornale della UAL [*Unión Artiguista de Liberación*] e anche aiutare Montevideo. Il contatto con la UAL lo effettuava a livello politico D'ELIA con CHENLO e a livello di commissione di propaganda Mario MARTÍNEZ con RICCO e un'altra persona del PCR. -----

11/07/78 – S2- FUSNA. Nel 1973 fa parte del gruppo della FEUU del GAU, che funziona all'interno della Commissione Studenti, servendo da sostegno insieme con Luis Eduardo QUINTANS al lavoro che a livello del Comitato Esecutivo della FEUU svolgevano Álvaro JAUME e Alberto GONZÁLEZ. Durante il 1973 e fino ad ottobre integra il Comitato Centrale del GAU. Durante il 1975/76 fa parte della Direzione del GAU a Buenos Aires, insieme con Julio D'ELIA e Alberto CORSCH LAVIÑA, quest'ultimo sostituito da Edmundo DOSSETTI.-----

6.6.79 – S2 – FUSNA – "Desde Uruguay", prima quindicina di marzo 1978, p. 1: si ignora la situazione del titolare che è scomparso nei primi mesi del 1977. -----

[Foglio notarile N. 078933.] Dossier N. 017664. Nome/Titolo: BORELLI CATTANEO Raúl Edgardo. Scheda N. 520916. ---

DATA: 22/X/90. DOCUMENTO: Commissione d'Inchiesta Parlamentare sulla Violazione dei Diritti Umani (1985). ORIGINE: J.M.I. [*Juzgado Militar de Instrucción* – Tribunale Militare di Istruzione] N° 1. PRECEDENTI: Questi risulta scomparso a Buenos Aires – Argentina il 22/12/977, come dalla denuncia presentata da SERPAJ [*Servicio de Paz y Justicia*] alla Commissione, secondo manifestazioni di vicini alla Commissione, persone in borghese che viaggiavano in furgoni con identificazione delle Forze di Sicurezza Argentine lo portarono fuori dall'appartamento in manette; alcuni utilizzavano espressioni idiomatiche uruguayane. [In calce:] 7530-C-122-0625.

4.6. nella dichiarazione resa dal povero sequestrato e versata in atti⁴⁵;

⁴⁵ [Foglio notarile N. 078934: Il foglio è annerito e illeggibile. In contenuto di esso risulta trascritto ai fogli N. 078935 e 078936.]
DICHIARAZIONI DI RAÚL EDGARDO BORELLI CATTANEO: Data di nascita: 18/02/54, Stato Civile: celibe, Indirizzo: Coronel Sayos 3976 a Buenos Aires, indirizzo a Montevideo, Lavalleja 1714 apto 9. Occupazione: Impiegato della Compagnia di Assicurazioni HERMES, Professore di scuola secondaria al Liceo "Sagrado Corazón", Nuestra Señora de la Asunción, Monseñor Izaga e Liceo Suárez. Ho iniziato i rapporti con il Movimento GAU per il tramite di Luis Eduardo QUINTANS (studente del Servizio Sociale) nell'anno 1971 nel nucleo del *Frente Amplio* della Zona Cordón, il nucleo era composto da: QUINTANS, Martín PINEDA DE LEÓN, Olga SENATORE e me. Opero in questo nucleo fino alla metà del 1972, momento in cui passo a militare nel nucleo di [Facoltà di] Medicina, che era così composto: uno che si chiamava Luis, Miguel LUCY SALGADO, Óscar e io, e Álvaro NIN. Ho operato in questo nucleo finché me ne sono venuto a Buenos Aires, perché ho temuto che mi arrestassero, a causa della caduta di Álvaro JAUME in quel tempo, che era allora responsabile di tutto il settore studenti.-----

Al mio arrivo qui, sono stato per tutto il '75 e quasi fino alla fine del '76 senza alcuna militanza, finché non ho incontrato Luis Eduardo QUINTANS, il quale mi ha integrato di nuovo nel GAU. In quel momento erano responsabili di tutto Víctor BACHETTA ("Leopoldo") e Carlos LAVIGNASSE e i contatti li facevano LAVIGNASSE e QUINTANS, e in quel primo periodo ci si limitava alla discussione dell'informazione e a livello politico. Dopo, tramite LAVIGNASSE, ho conosciuto GAMBARO, con cui conversavo e infine abbiamo formato un gruppo di base, integrato nel modo seguente: Mario MARTÍNEZ, Gustavo GOYCOCHEA alias "el bigote" [il baffo] e io alias "el petiso" [il bassotto], di questo gruppo sono diventato io il responsabile ed ero in contatto con D'ELIA. In questi ultimi tempi io coordinavo tutte le cose con il pelato D'ELIA, il quale era responsabile di tutto. Negli ultimi tempi l'organizzazione era composta dalla Direzione, da un coordinatore di nucleo: José DOSETTI e l'altro ero io. I nuclei erano formati nel modo seguente: D'ELIA, Gabriel (alias) "Jonás" GAMBARO ed "el Cabeza" [il testone]; un altro nucleo José DOSETTI e (alias) "Marcos", che lavorava alla stamperia, l'altro nucleo Mario MARTÍNEZ, Gustavo GOYCOCHEA ed io. Le indicazioni, gli obiettivi piuttosto, dell'organizzazione erano avere una corrente di informazioni sulla realtà uruguayana e, con i contributi dei militanti, formare un fondo finanziario con il fine di mantenere il giornale "El Igual" [sic. Rectius: dell'UAL] e da mandare a Montevideo. Il contatto con l'UAL veniva stabilito tramite D'ELIA e avveniva a due livelli, a livello politico si effettuava con CHERLO, a livello di commissione di stampa Mario MARTÍNEZ per il GAU, con RICCO e un altro, di cui non conosco il nome, che ci andava per la linea cinese (PCR). I contatti con Montevideo, da quanto ne so, li faceva di tanto in tanto Gustavo VILARÒ quando viaggiava a Buenos Aires, quello che si fermava a casa di Gabriel. In un'epoca precedente aveva viaggiato con lo stesso scopo un ragazzo che chiamavano "calceta" [calzetta]. La direzione a Montevideo era integrata da "calceta", Juan Manuel RODRÍGUEZ e Gustavo VILARÒ, esistendo, a mio avviso, tre regionali, i cui responsabili erano Guzmán, Óscar (alias) "El Canario" e l'altro non so chi fosse. Come nuclei, c'erano quelli degli studenti di Scienze Economiche, dell'edilizia, cooperative di abitazioni e tessili, pelle, ecc. Alcuni del Servizio Sociale, come Olga SENATORE. Nel momento delle ultime cadute, quello che stava facendo Montevideo era un bilancio autocritico, per cui aveva chiesto le opinioni per iscritto di Montevideo e Buenos Aires, al fine di effettuare successivamente un terzo Congresso del GAU a Montevideo, verso la metà dell'anno prossimo, in cui, tra le altre cose, si doveva decidere se si proseguiva il contatto con "l'UAL" e se c'erano possibilità di sopprimere la regionale Buenos Aires. Dei contatti con gli altri gruppi so che, almeno ai tempi in cui BACHETTA si trovava a Buenos Aires, c'erano contatti con quelli dell'MLN. Adesso, se ci sono nell'attualità, non ne ho conoscenza, so del contatto con l'UAL unicamente.-----

[Fogli notarili 078837 e 078938.] **Raúl BORELLI.** Mi integra all'organizzazione nell'anno 1971 Luis Eduardo QUINTANS, studente della Facoltà di Servizio Sociale e membro del Settore Studenti del G.A.U. Io al tempo ero studente del 6° anno delle superiori di Medicina all'Istituto Alfredo Vázquez. Dopo diverse conversazioni, stabilisco un rapporto con Martín PONCE DE LEÓN, José AROCENA e Olguita SENATORE, che erano i tre responsabili del G.A.U. a livello del *Frente Amplio*. Mi proposero di

rappresentare l'organizzazione al Comitato di base delle Superiori, cosa che feci fino al termine della scuola. Stabili rapporti a quel tempo anche con Álvaro JAUME, che aveva fatto un discorso al [illeggibile] sul G.A.U. Ho conosciuto anche Enrique RUBIO, che anche teneva conferenze. -----

Dopo le elezioni, iniziai il rapporto con Olga SENATORE fino ai primi mesi dell'anno 1972, in cui iniziai la Facoltà di Medicina, dove passai a militare a livello del sindacato. Ebbi rapporti con Lucy SALGADO, Miguel MACHADO, Ronald SALAMANO e un ragazzo [illeggibile]. Mi incorporai come delegato del mio gruppo al CIDE [illeggibile] durante tutto il ciclo universitario. [illeggibile] 72 e partecipai a tutte le attività del sindacato, incluso lo sciopero [illeggibile] dell'insegnamento verso la fine di quell'anno. -----

All'inizio del 1973 mi integrai nel gruppo [illeggibile] del Settore Universitario, integrato anche da Alberto GONZÁLEZ e Luis Eduardo QUINTANS; cioè, continuavo la militanza a Medicina ma mi muovevo e discutevo con il gruppo della FEUU. Questo gruppo dipendeva dalla Commissione Studenti e aveva il compito di militare nelle organizzazioni centrali della FEUU. A quel tempo JAUME e GONZÁLEZ erano nel Comitato Esecutivo della FEUU e io e QUINTANS partecipavamo come loro sostegno ai lavori della Federazione (Consigli Federali, ad esempio). -----

Nel giugno 1973 partecipai con il mio sindacato all'occupazione della Facoltà al tempo dello scioglimento del Parlamento e poi alla preparazione delle elezioni universitarie di settembre, facendo sempre parte del gruppo della FEUU. Nell'ottobre del '73 l'Università subì l'intervento dello Stato e la maggioranza della Direzione del G.A.U. fu arrestata, riducendosi negli ultimi mesi e negli inizi del 1974 l'attività della FEUU. In quel periodo iniziai a trattare di più con Álvaro JAUME, il quale mi fece entrare attorno al maggio 1974 nella Commissione Studenti. Verso la metà di quell'anno mi fu offerto di partecipare a un Comitato Centrale come rappresentante del settore studenti, poiché JAUME iniziava a partecipare di più alla Direzione Esecutiva dell'organizzazione. Questa mia integrazione nel Comitato Centrale è stata di cooptazione e non per [illeggibile]. In quello stesso periodo fecero il loro ingresso, anche cooptati, Germán RIET e Hugo BERTOEA. Fino all'intervento statale all'Università e la cattura della Direzione del G.A.U., il Comitato Centrale funzionava in pieno, ma a partire da quel momento si passò a funzionare in gruppo e sulla base di consultazioni individuali ai membri. Durante tutto quel periodo si parlò di una riunione plenaria da realizzare a Buenos Aires, con i membri del Comitato Centrale che erano qui, ma non si è mai fatta. Io partecipai a una riunione, il cui scopo era quello di discutere un documento di partecipazione politica con Carlos PÉREZ, Hugo MÉNDEZ e REGGINA verso agosto-settembre circa, e poi si fecero periodiche consultazioni individuali con Juan Manuel RODRÍGUEZ, Álvaro JAUME, MÉNDEZ e altri. Il Comitato Centrale primitivo era integrato da Héctor RODRÍGUEZ, Enrique RUBIO, Martín PONCE, Víctor VACHETTA, Ricardo VILARÓ, Juan Manuel RODRÍGUEZ, Carlos LAVIGNASSE, Hugo MÉNDEZ, Carlos PÉREZ, Lorenza [illeggibile], Osvaldo [illeggibile], José AROCENA, Álvaro JAUME, José REGGINA, Luis PEREYRA, Fernando MANTA, José ARRILLAGA, Adrián MONTAÑÉS, Marta PONCE DE LEÓN, Ramón della UTE [Ente statale di Energia Elettrica], il cui cognome non conosco, Ignacio dei Sindacali di Provincia e poi ci siamo incorporati RIET, BERTOLA e io. Mentre il Centrale si riuniva in pieno e prima che noi ci integrassimo, fecero delle riunioni una dietro l'altra, in cui si discusse della struttura organizzativa nella nuova istanza che si apriva dopo il giugno '73. Dopo ottobre, quando parte della Direzione fu catturata e si combatteva la militanza interna, avvenne il cambio di funzionamento a gruppi e fu incaricato VACHETTA di organizzare un Comitato Centrale in pieno, a Buenos Aires. Si discusse di un documento di linea politica e si pose la necessità di creare un Comitato Centrale ristretto che funzionasse in pieno. -----

Dopo due giri di consultazioni si accettò la proposta e ci si formò nel modo seguente: Álvaro JAUME, Juan Manuel RODRÍGUEZ, Hugo MÉNDEZ, Marta PONCE DE LEÓN, Hugo BERTOLA, REGGINA, Carlos PÉREZ, Ramón della UTE ed Ignacio dei Sindacali di Provincia. -----

Di questo Comitato Centrale ristretto, cinque facevano parte della Direzione dell'Organizzazione: JAUME, RODRÍGUEZ, MÉNDEZ, BERTOLA e Ignacio. Il Comitato Centrale Ristretto si riunì in varie occasioni per discutere sempre attorno ai seguenti temi: necessità di realizzare un bilancio autocritico, prospettiva politica e lavoro a livello sindacale. Noi altri membri che non

facevamo parte del comitato ristretto eravamo informati delle istanze di discussione e consultati sull'orientamento per i nostri fronti e, nel mio caso, per il fronte degli studenti. Con i membri del comitato centrale che erano a Buenos Aires si facevano anche consultazioni e le fecero –credo- anche ai membri della Direzione Centrale in diverse occasioni. Verso la fine dell'anno 74 fu arrestata SALGADO di Medicina e poi una serie di altri compagni di quello stesso sindacato, il che fece sì che io restassi solo in contatto con JAUME in quei mesi, per tutte le consultazioni. Verso la fine di quell'anno o all'inizio del 75 QUINTANS viene a Buenos Aires e un po' più tardi GONZÁLEZ se ne va in Francia, rimanendo solo io con JAUME per il lavoro alla FEUU, la quale a sua volta aveva subito un forte colpo. Poco tempo dopo JAUME è arrestato insieme con Carlos PÉREZ e io decido di venire a Buenos Aires di fronte all'imminenza di essere arrestato, verso la fine di settembre. -----

A Buenos Aires mi sono integrato nuovamente tramite QUINTANS nei primi mesi del 76 e mi sono integrato nel gruppo della Direzione formato da: Víctor VACHETTA come responsabile politico, Germán RIET, LAVIGNASSE e Hugo MÉNDEZ. Questo è diventato il mio gruppo di discussione e funzionamento. -----

Pochi mesi più tardi è arrestato MÉNDEZ e RIET se ne va in Svezia. I rapporti che l'organizzazione ha mantenuto allora erano con i gruppi della U.A.L., tramite VACHETTA al coordinamento politico e tramite D'ELIA alla commissione di stampa della U.A.L. Più tardi LAVIGNASSE chiede di andare in Svizzera e lo fa attraverso l'ONU. In quel momento si integrano alla direzione due nuovi membri: Julio D'ELIA e Alberto KORSH. Dal 76, quando mi reintegro, fino ad alcuni mesi prima della fine del 77, avvengono 4 o 5 viaggi di delegati da Montevideo a Buenos Aires. Sono quelli di REGGINA in due occasioni, RODRÍGUEZ e VILARÒ. I viaggi non avevano una frequenza determinata. Quando VACHETTA parte da Buenos Aires per Cuba, attraverso l'ONU, il gruppo della Direzione rimane in funzione con tre persone: D'ELIA, KORCH e io. Tutti i rapporti politici che aveva VACHETTA (gruppi della U.A.L., ONU, Cuba) vengono ripresi da D'ELIA e si integra Mario MARTÍNEZ nella Commissione di Stampa della U.A.L. VACHETTA ha fatto due o tre conversazioni con un militante di Montoneros nell'anno 76. Quelle conversazioni avevano lo scopo soltanto della comunicazione delle posizioni politiche di entrambe le organizzazioni, poiché sin dal 74 c'era una decisione espressa della direzione di Montevideo di non eseguire nessun tipo di lavoro congiunto con nessun gruppo argentino per evitare problemi di sicurezza. Alla seconda o terza riunione, VACHETTA ha informato che il contatto si era perso e non si è più ristabilito. Attorno all'ottobre del 77 ci sono state un paio di riunioni con l'M.L.N. e gli incaricati di esse sono stati D'ELIA, KORCH e DOSETTI. Il contatto di D'ELIA con l'ONU si stabiliva tramite un francese chiamato PLINT o PRINT. Il regionale funzionava con un coordinatore formato da D'ELIA, DOSETTI e io. D'ELIA funzionava da [illeggibile] come responsabile di tutti i coordinamenti esterni. DOSETTI e KORCH funzionavano in tutta la parte organizzativa e di finanze interne e io funzionavo come responsabile di un gruppo di base integrato da Mario MARTÍNEZ e Gustavo GOYCOECHEA e partecipavo alle discussioni politiche del coordinamento del regionale. -----

DOSETTI era inoltre responsabile del lavoro con Marcos e D'ELIA e KORCH funzionavano nel loro gruppo di base con GAMBARO e ARES. Prima KORCH aveva partecipato ad un gruppo di base con MARTÍNEZ, CANTANO e MICHELENA, finché questi due non sono stati arrestati. -----

Questo è stato l'unico gruppo di base che ha avuto un funzionamento regolare, dato che stava lavorando da quando si era arrivati da Montevideo, a differenza degli altri, la cui caratteristica è stata l'irregolarità. La partenza di VACHETTA da Buenos Aires è coincisa con una decisione della direzione di Montevideo, secondo cui il Comitato Centrale si considerava non rappresentativo, poiché era stato creato 5 anni prima e non c'era stata nessuna istanza di rielezione. Si considerava la possibilità di tenere un Congresso verso la metà del 78, in cui fosse eletta una nuova direzione. Su questa proposta dovevano rispondere Montevideo e Buenos Aires, dopo averne discusso con tutti i membri. È in quel momento che avviene l'arresto di tutti i membri dell'organizzazione prima a Montevideo e poi a Buenos Aires. Quanto alle domande che mi sono state rivolte a proposito delle attività militari del G.A.U., il Comitato Centrale non ne ha mai discusso e non è mai stato informato dell'esistenza di esse. È a partire dalla bomba di [Facoltà di] Ingegneria che viene scoperto che alcuni settori dell'organizzazione sviluppavano una preparazione di tipo militare, il che genera la

4.7. nella dichiarazione resa presumibilmente sotto tortura da Raul BORELLI, prodotta dalla difesa di parte civile a seguito della escussione della teste Graciela BORELLI,

elementi di natura fattuale che, se correttamente interpretati, secondo logica, avrebbero dovuto determinare il Giudice di prime cure a pronunciare sentenza di condanna nei confronti degli imputati appellati.

Il tragico destino serbato ai coniugi D'ELIA-CASCO non risparmiava Raul Edgardo BORELLI CATTANEO, che all'epoca dei fatti aveva 23 anni⁴⁶ ed era in esilio da due.

Il suo impegno sociale si era manifestato sin da quando, studente dai gesuiti, aveva svolto attività di volontariato con gruppi cattolici.

Successivamente, aveva intrapreso un'intensa attività politica, entrando nella cellula della facoltà di medicina dei GAU e quindi nel comitato centrale dell'organizzazione, come rappresentante degli studenti.

Nel 1975, dopo l'arresto di alcuni suoi compagni di militanza, aveva deciso di prendere la via dell'esilio, interrompendo così i suoi studi universitari di medicina e lasciando il suo lavoro come docente di fisica.

Si era quindi stabilito a Buenos Aires, dove si era ben inserito dal punto di vista lavorativo (lavorava in una compagnia di assicurazioni).

discussione che fino al momento degli arresti non si era mai [illeggibile], [ci si chiedeva] su che base quei gruppi dell'organizzazione facevano quelle attività. E questo era il punto più conflittuale, nel senso che non c'è mai stata una spiegazione su quello che era veramente successo a Ingegneria. Per il resto, benché sia stato io membro del Comitato Centrale, vengo a sapere adesso che ci sono state altre azioni sviluppate da membri del settore organizzativo. Resta da aggiungere a proposito della U.A.L. che dalla sua creazione nel '74 ha subito un processo di logoramento, e quindi hanno cominciato a ritirarsi MICHELINI, i bianchi e non si è mai riusciti ad ottenere ciò che era stato lo scopo principale della sua creazione: che funzionasse a Montevideo. Ciò ha comportato un processo di logoramento e di non esistenza reale nell'ultimo anno. Quello che si era verificato alle ultime riunioni erano discussioni attorno al senso della sua esistenza. -----

È mancato dire che anche QUINTANS se ne va in Svezia verso la fine del '76 attraverso l'ONU. -----

⁴⁶ Era nato a Montevideo il 18.2.1954

STUDIO LEGALE

Dal punto di vista politico, invece, i suoi interessi erano rimasti esclusivamente legati all'Uruguay; aveva ripreso l'attività politica con la locale struttura dei GAU (il "Regional Buenos Aires"), di cui era divenuto uno dei responsabili .

Da un compagno di partito di BORELLI, come lui in esilio in Argentina, abbiamo una testimonianza - seppure indiretta - del suo sequestro.

Ha dichiarato infatti **Edgardo PAMPIN** (sindacalista uruguayano in esilio): In Argentina Raùl GAMBARO ed io vivevamo nello stesso quartiere, dove, a 200 metri, viveva anche un altro uruguayano, di nome Raùl BORELLI. (...) **Il 22 dicembre alle 9,15 arriva a casa mia una vicina che racconta quello che aveva appena visto a casa dell'uruguayano Raùl BORELLI.** Disse: "Alle nove di mattina è arrivato un gruppo di uomini in abiti civili con automobili e camionette e identificandosi come Polizia federale ha circondato tutte le case dell'isolato e in particolare ha perquisito la casa di BORELLI, dove questi si trovava, sul punto di uscire per andare a lavorare. Si trattava di un gruppo nutrito di uomini fortemente armati, apparentemente della Polizia Federale, pur se vi erano anche uruguayani, [identificabili] dalle espressioni idiomatiche usate durante l'operazione. Partecipò inoltre personale del Commissariato di zona, che fu riconosciuto da un garzone della panetteria dell'angolo, che fu forzato a dare l'indirizzo di 'uruguayani'. In una delle camionette, buttati sul pavimento, i vicini videro 4 o 5 persone, con gli occhi bendati e ammanettati. **Non solo si portarono via Raùl BORRELLI nelle stesse condizioni, ma la casa fu anche saccheggiata; portavano via la roba avvoltolata in coperte.**"

Le persone bendate e ammanettate sul pavimento della camionetta che i vicini videro, potevano forse essere i coniugi D'ELIA e Guillermo Manuel SOBRINO BERARDI, un altro militante dei GAU, che come si vedrà nelle prossime pagine fu sequestrato mentre andava al lavoro il 22 dicembre mattina.

Due giorni dopo, arrivò da Montevideo il padre di Raùl (l'architetto Luis Osvaldo BORELLI LUCIARDI), che aveva un altro mazzo di chiavi dell'appartamento, e poté constatare che era stato metodicamente saccheggiato, lasciando solo i mobili, il frigorifero e la cucina.

Da quel momento, i genitori di Raul BORELLI tentarono ogni possibile via per avere notizie del figlio: si rivolsero alle più alte autorità civili, militari ed ecclesiastiche uruguayane e argentine, presentarono ricorsi di Habeas Corpus, chiesero aiuto alle maggiori organizzazioni per la difesa dei diritti umani, si recarono presso diversi stabilimenti carcerari; fra l'altro, i familiari si rivolsero alle

nostre rappresentanze diplomatiche a Montevideo e Buenos Aires, che non riuscirono però ad ottenere informazioni.

A fine maggio del 1978, la madre ricevette una lettera anonima – proveniente da Buenos Aires – in cui l'autore diceva di aver visto Raùl, che stava bene, che gli venivano somministrati i farmaci per l'asma, e che forse sarebbe stato trasferito a La Plata (il figlio soffriva effettivamente di asma e questo conferiva credibilità alla lettera)

Purtroppo, però, Raùl BORELLI non è stato più visto in vita né di lui si è avuta alcuna notizia.

In merito al caso di Raùl BORELLI, la Comisión para la Paz è giunta alle seguenti conclusioni: È stato arrestato il giorno 22 dicembre 1977, alle 9 di mattina, nel suo domicilio in calle Coronel Sayos 3976, Valentin Alsina, provincia di Buenos Aires, da forze repressive che operavano nell'ambito di un procedimento non ufficiale o non riconosciuto come tale.

Esistono indizi che permettono di supporre che possa essere stato detenuto nei centri clandestini di detenzione COT 1 e Banfield e che sarebbe stato "trasferito" – rectius, ucciso - con destinazione finale sconosciuta, assieme ad altri detenuti uruguayani, **il giorno 16 maggio 1978...**

...La più vasta – e brutale – campagna repressiva contro i militanti dei GAU ebbe luogo nel secondo semestre del 1977.

Su di essa si hanno informazioni piuttosto dettagliate, grazie – fra le altre cose – ad un rapporto ufficiale della Marina uruguayana sui cittadini uruguayani scomparsi in Argentina, del 26 settembre 2005, consegnato dal comandante in capo della Marina Tabaré DANERS EYRAS al presidente della Repubblica dell'Uruguay. Nel rapporto, la Marina spiega di aver rintracciato nei propri archivi un fascicolo intitolato "Operazione antisovversiva GAU" (Operativo contrasubversivo GAU) e recante l'intestazione "P.P. – B. III", che la Marina ritiene essere un organismo di polizia argentino (effettivamente, tutto fa ritenere che la sigla "P.P. – B." debba essere sciolta come Policía de la Provincia de Buenos Aires). Tale fascicolo, si apprende dalla relazione della Marina, documenta i primi episodi della retata contro i GAU in Argentina. Ancora più importante, ai fini del presente procedimento, è il fatto che la Marina uruguayana abbia rintracciato nei propri archivi i verbali degli interrogatori in Argentina di Julio César D'ELIA PALLARES e Raul Edgardo BORELLI CATTANEO, oltre a quelli di Alberto CORCHS LAVINA, Guillermo Manuel SOBRINO BERARDI e

STUDIO LEGALE

Alfredo MOYANO SANTANDER, tutti scomparsi a Buenos Aires nel corso della retata contro i GAU del dicembre del 1977...

...La sorella di Raul BORELLI, Maria Graciela BORELLI CATTANEO fu arrestata dai FUSNA il 29 novembre a Montevideo, assieme al marito Ronald SALAMANO TESSORE, e fu interrogata sotto tortura sulle attività a Buenos Aires di suo fratello Raul.

Graciela BORELLI non militava politicamente e nulla sapeva sulle attività del fratello; suo marito, invece, aveva fatto parte della cellula dei GAU della facoltà di medicine e in quanto tale era stato arrestato nell'ottobre del 1974, processato e liberato nel giugno del 1977.

A carico della coppia non emerse alcun elemento e così i due furono liberati il 10 dicembre 1977; in quell'occasione furono nuovamente interrogati e, ha spiegato Graciela BORELLI, un uomo che sembrava essere il capo delle operazioni disse loro "che sapevano tutti i dettagli della militanza politica di mio fratello Raul Edgardo BORELLI CATTANEO a Buenos Aires"...

È importante ribadire – per quanto attiene ai casi di Julio César D'ELIA e Raul BORELLI – che, come già accennato, la Marina uruguayana ha rinvenuto nei propri archivi i verbali dei loro interrogatori in Argentina, assieme a quelli di Alberto CORCHS LAVINA, Guillermo Manuel SOBRINO BERARDI e Alfredo MOYANO SANTANDER.

La Marina afferma che "il tipo di redazione, formato e carta" di tali dichiarazioni "permettono di dedurre che siano stati originati dallo stesso organo di polizia che aveva arrestato MICHELENA, DE GOUVEIA e MARTINEZ SANTORO.

In pratica, avendo analizzato le dichiarazioni rese da D'ELIA, BORELLI e dagli altri detenuti, la Marina ne attribuisce la redazione alla Polizia della provincia di Buenos Aires.

Le prove documentarie confermano quindi quanto si poteva già dedurre dalle prove testimoniali e circostanziali, ovverosia che D'ELIA e BORELLI furono sequestrati dalla Polizia della provincia di Buenos Aires, al pari dei coniugi DOSSETTI e di Yolanda CASCO, nonché del resto del gruppo dei GAU scomparsi in Argentina.

MOTIVO QUINTO

5. Segue. Sulla doverosa riforma della sentenza appellata, atteso il fondamento dell'azione civile esercitata da Silvia OSTIANTE e dai figlioli Julio GAMBARO e Raul GAMBARO per la scomparsa ed uccisione del congiunto Raul GAMBARO, danneggiato dal reato, che trova riscontro, oltre che nelle produzioni documentali:

5.1. nella testimonianza della vedova, sig.ra Silvia Ostiante (ud. 17.12.2015)⁴⁷, che a distanza di quasi 40 anni, ancora teme per l'incolumità propria e dei figli, tanto

⁴⁷ AVV. P.C. MADEO - Lei in che rapporti era con Raul Gambaro Nunez?

TESTE OSTIANTE - *Era mio marito.*

AVV. P.C. MADEO - Signora io ho preparato una serie di domande per lei, però, le faccio una domanda aperta e poi lei risponda fino a quanto ritiene e poi man mano interverrò. Può raccontare suo marito che lavoro svolgeva in Uruguay, che attività svolgeva in Uruguay?

TESTE OSTIANTE - *Lui lavorava in una fabbrica di tessuti, era dirigente di sezione costi.*

AVV. P.C. MADEO - Che cosa era?

TESTE OSTIANTE - *Era dirigente sindacale.*

AVV. P.C. MADEO - Sindacale.

TESTE OSTIANTE - *Sì.*

AVV. P.C. MADEO - Era un sindacato vicino alla sinistra come area politica?

TESTE OSTIANTE - *Sì, sì, sì, sì.*

STUDIO LEGALE

AVV. P.C. MADEO - Suo marito, signora, apparteneva anche ad un'organizzazione chiamata GAU?

TESTE OSTIANTE - Sì

AVV. P.C. MADEO - Lei sa, signora, se il GAU era un'organizzazione che poi confluì in un altro partito politico?

TESTE OSTIANTE - Sì, la CNT era.

AVV. P.C. MADEO - Sa se c'era un rapporto tra il GAU e il Frente Amplio?

TESTE OSTIANTE - Sì, c'era.

AVV. P.C. MADEO - In che senso? Che... Spieghi un po' perché noi ovviamente dobbiamo sentire da lei...

TESTE OSTIANTE - Certo.

AVV. P.C. MADEO - Il GAU confluì poi nel Frente Amplio? Sbaglio se dico che il GAU confluì poi nel Frente Amplio?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, avvocato, sì, ricordo queste cose.

AVV. P.C. MADEO - Senta, signora, voi avete vissuto in Uruguay fino a che anno?

TESTE OSTIANTE - 1974.

AVV. P.C. MADEO - Lei ha dei figli?

TESTE OSTIANTE - Ho due figli.

AVV. P.C. MADEO - Che sono i signori?

TESTE OSTIANTE - Raul Gambaro e Julio Gambaro.

AVV. P.C. MADEO - Signora, dove andaste a vivere quando lasciate l'Uruguay?

TESTE OSTIANTE - Andammo in Argentina, nel '74.

AVV. P.C. MADEO - Per quale ragione, signora?

TESTE OSTIANTE - Perché queste persone erano perseguitate, continuavano a sparire e, quindi, mio marito è andato in Argentina anche perché la questione era molto dura.

AVV. P.C. MADEO - Signora, mi scusi. Noi, purtroppo, dovremmo, però, dobbiamo chiederle un po' di informazioni più precise.

TESTE OSTIANTE - Mi dica.

AVV. P.C. MADEO - "Queste persone" chi? Signora, chi era perseguitato e per quale motivo era perseguitato?

TESTE OSTIANTE - Perché erano in questo gruppo del GAU ed erano perseguitati.

AVV. P.C. MADEO - Da chi, signora, erano perseguitati?

TESTE OSTIANTE - Penso che era, non so, io quello che ricordo si chiamava Fuerzas Conjuntas, quindi, andavano in tutte le case, cioè, spaventavano la gente.

AVV. P.C. MADEO - Perché, signora? Lei sa per quale motivo venivate, venivano perseguitati questi soggetti, tra i quali anche suo marito? Qual era la ragione?

TESTE OSTIANTE - La ragione era perché erano della sinistra, credo.

AVV. P.C. MADEO - Senta, voi, quindi, nel '74 andaste in Argentina?

TESTE OSTIANTE – Sì

AVV. P.C. MADEO - In Argentina cosa fece suo marito Ricominciò a lavorare, continuò con il suo lavoro?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì.

AVV. P.C. MADEO - Che lavoro faceva in Argentina?

TESTE OSTIANTE - Era dirigente di un... Si chiama Ma Soluzione (trascrizione fonetica) ed era dirigente di questo, perché...

AVV. P.C. MADEO - Era una fabbrica?

TESTE OSTIANTE - No, era un posto dove si trovava posto di lavoro, si chiamava Ma Soluzione ed era dirigente.

AVV. P.C. MADEO - Ho capito. Signora, suo marito continuò a fare politica, attività sindacale anche in Argentina?

TESTE OSTIANTE - Sì, si riunivano. Delle volte facevamo delle, diciamo, delle grigliate... si univano tutti e si parlava, sì, anche di politica.

AVV. P.C. MADEO - Signora, quando dice "si riunivano tutti" si riferisce a degli uruguaiani che vivevano come voi in Argentina?

TESTE OSTIANTE - Uruguaiani, sì.

AVV. P.C. MADEO - E anche gli altri uruguaiani che vivevano in Argentina si erano trasferiti per le stesse ragioni, perché erano perseguitati?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, avvocato, sì.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda qualche nome, signora, di queste famiglie che si trasferirono, si trasferì in Argentina, appunto, per lo stesso motivo? Se le dico, per esempio, le faccio un nome, D'Elia o Borrelli...

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - ... lei conosce, ha conosciuto queste persone?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì, avvocato, ho conosciuto. Venivano anche a casa nostra. Sì, ho conosciuto anche altre persone, a Hugo Mendez, alla moglie...

AVV. P.C. MADEO - Signora. Gustavo Arce?

TESTE OSTIANTE - Alla moglie di Julio D'Elia...

AVV. P.C. MADEO - Sì.

TESTE OSTIANTE - ... che si chiamava Yolanda, ricordo che lei era incinta. Poi altre persone Gustavo Arce. Erano tanti, però.

AVV. P.C. MADEO - Signora, ricorda se voi in Argentina dovevate utilizzare degli accorgimenti per in qualche modo evitare che suo marito entrando in casa trovava qualcuno a fare domande o, comunque, qualche esponente, diciamo, di questi gruppi che indagavano, che perseguitavano suo marito e gli altri?

TESTE OSTIANTE - Sì. Mi ricordo che io dovevo fare delle segnalazioni, per esempio, in un portone, mettere delle, diciamo, dei fogliettini perché così lui poteva venire e entrare tranquillo, se non vedeva questi fogli attaccati con lo scotch, così entrava, se no non doveva entrare perché.

AVV. P.C. MADEO - Signora, ma, eravate stati minacciati voi in Uruguay prima di partire in Argentina? Eravate stati minacciati da qualcuno?

STUDIO LEGALE

TESTE OSTIANTE - Sì, erano entrati in casa mia, in Uruguay, las Fuerzas Conjuntas, però, mio marito era al posto di lavoro, quindi, io ero con i miei due bambini...

AVV. P.C. MADEO - Sì.

TESTE OSTIANTE - ... e mi sono spaventata quel giorno, perché sono entrate venti persone, sono arrivati in un camion, mi hanno detto di aprire la porta e io rispose "datemi il tempo di vestirmi". Loro, uno di loro mi ha detto "se lei non apre subito apriamo noi a suon di..."

AVV. P.C. MADEO - Fucilate.

TESTE OSTIANTE - Ecco.

AVV. P.C. MADEO - Signora, voi avete dovuto cambiare anche abitazione in Argentina poi?

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Ma perché siete stati anche in Argentina minacciati da qualcuno?

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - O avevate paura di qualcosa? Perché cambiavate casa in Argentina, qual era la ragione?

TESTE OSTIANTE - Ma, io mi ricordo che mi facevano delle telefonate anonime. Una volta uno mi dice, una persona mi dice "sono Raul" e io chiesi "Raul quale?" e loro mi hanno detto "Raul", io... continuavo però, cioè, hanno chiuso il telefono. Poi un'altra volta mi sono spaventata molto di più perché... Questa è stata l'ultima telefonata...

AVV. P.C. MADEO - Sì.

TESTE OSTIANTE - ... oltre tante, mi hanno detto: "signora, la smetta di cercare suo marito".

AVV. P.C. MADEO - Signora, quello che lei sta dicendo riguarda, però, mi pare di capire una fase successiva alla sparizione di suo marito, cioè, quando suo marito era già scomparso?

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Io, invece, volevo un attimo fare un passo indietro. Mi scusi, io sto cercando di seguire un po' un ordine.

TESTE OSTIANTE - Scusi lei.

AVV. P.C. MADEO - No, no, ci mancherebbe, lei stia tranquilla, risponda con serenità.

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Allora, vediamo se ho capito bene: voi vi trasferite in Argentina.

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Suo marito riprende a lavorare.

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Fate una vita tutto sommato normale fino a quando anche in Argentina vi sentite minacciati per le ragioni che abbiamo già detto, cioè, perché suo marito continuava a svolgere attività sindacale. E' corretto quello che dico, signora?

TESTE OSTIANTE - Sì, è corretto.

AVV. P.C. MADEO - Poi, se ho capito bene, voi frequentavate in Argentina altri esuli dell'Uruguay...

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - ... quale la famiglia D'Elia e la signora, anche i signori Borrelli?

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Sì. Lei ricorda, signora, se, le faccio una domanda diretta, se doveste cambiare, avete dovuto cambiar casa dopo che cominciarono a sparire i primi amici di suo marito?

TESTE OSTIANTE - Sì, siamo andati a vivere quasi nel centro di Buenos Aires, sì, abbiamo dovuto andar via.

AVV. P.C. MADEO - Signora, lei ricorda quando suo marito è scomparso, quando ha visto l'ultima volta suo marito?

TESTE OSTIANTE - Mi ricordo la mattina che si è alzato per andare a lavorare, ci siamo salutati come sempre, nel balcone, era il 27 dicembre del '77.

AVV. P.C. MADEO - Del '77.

TESTE OSTIANTE - E poi non l'ho più visto.

AVV. P.C. MADEO - Ma, lei, signora, sa se in quel periodo è scomparso anche Gustavo Arce?

TESTE OSTIANTE - Sì, perché loro erano molto amici, sono scomparsi insieme.

AVV. P.C. MADEO - Lei, signora, quando suo marito è scomparso ha pensato da subito ad una matrice, diciamo, politica o ha pensato un allontanamento volontario, ad un altro tipo di ragione? Era convinta che ci fosse dietro sempre quella motivazione, diciamo, di appartenenza politica?

TESTE OSTIANTE - Sì, ero convinta. Ho capito...

AVV. P.C. MADEO - Ha saputo...

TESTE OSTIANTE - ... dopo, quando si sono fatte le cinque del mattino, che non lui è mai mancato, quindi, ho capito subito.

AVV. P.C. MADEO - Signora, quando suo marito poi è scomparso lei cosa ha fatto? Ha continuato a vivere in Argentina o è andata via dall'Argentina?

TESTE OSTIANTE - Sì, sono, ho vissuto qualche, cinque o quattro mesi, facendo le ricerche dappertutto, ho fatto l'*habeas corpus* e le risposte erano sempre negative.

AVV. P.C. MADEO - Lei aveva due bambini con sé, immagino.

TESTE OSTIANTE - Avevo due bambini.

AVV. P.C. MADEO - C'era qualcuno che la aiutava in quel periodo nelle ricerche o faceva tutto da sola?

TESTE OSTIANTE - No, tutto da sola.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda, signora, se in quel periodo ha avuto anche contatti con i familiari di D'Elia o di Borrelli? C'era qualcuno anche che cercava anche D'Elia e Borrelli?

TESTE OSTIANTE - Sì, la mamma di Gustavo Arce.

AVV. P.C. MADEO - Anche di Gustavo Arce.

TESTE OSTIANTE - Sì

AVV. P.C. MADEO - Adesso, allora, le rifaccio la domanda alla risposta che prima ha dato: ha ricevuto delle minacce, signora, poi dopo la scomparsa di suo marito lei in Argentina?

TESTE OSTIANTE - Sì, al telefono.

AVV. P.C. MADEO - Quindi, era la telefonata a cui faceva riferimento prima, "sono Raul"? Questa era...

STUDIO LEGALE

TESTE OSTIANTE - Sì. Ecco. E' quella volta che mi hanno detto di smettere di cercarlo perché lui era, non era più in Argentina, se non che l'avevano portato all'Uruguay, alla marina...

AVV. P.C. MADEO - In Uruguay, alla marina.

TESTE OSTIANTE - Dell'Uruguay, sì.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda chi era questa voce? Una voce di donna o di uomo al telefono, chi era?

TESTE OSTIANTE - No, credo che era la voce di uomo.

AVV. P.C. MADEO - Di donna, di uomo. Senta, quando lei poi, lei poi si è trasferita dall'America ed è rientrata in Italia. Quando? Lo ricorda?

TESTE OSTIANTE - Dopo quattro, quattro mesi. Sono andata a chiedere il rimpatrio all'ambasciata italiana e il console Franco Mistretta mi ha aiutato.

AVV. P.C. MADEO - Senta, signora, lei...

TESTE OSTIANTE - Sono venuta in una nave con i mie due bambini.

AVV. P.C. MADEO - Poi ha ricominciato una nuova vita, immagino, in Italia, qui?

TESTE OSTIANTE - In Italia. Ho lavorato alla Bocconi, come centralinista fino che sono andata in pensione.

AVV. P.C. MADEO - E allevato da sola lei i suoi figli?

TESTE OSTIANTE - Da sola.

AVV. P.C. MADEO - I suoi figli... E' una domanda che le devo fare perché lei è parte civile in questo processo, signora.

TESTE OSTIANTE - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Lei e i suoi figli avete subito, avete sofferto per quello che è accaduto?

TESTE OSTIANTE - Tanto.

AVV. P.C. MADEO - I suoi figli si sono privati di qualcosa? Per esempio, hanno completato gli studi, hanno fatto l'università per...

TESTE OSTIANTE - No, l'università no, però, hanno completato le scuole, sì.

AVV. P.C. MADEO - Ma, hanno cominciato a lavorare da subito i suoi figli, hanno dovuto cominciare da subito a lavorare?

TESTE OSTIANTE - Sì, Julio ha lavorato, ha cominciato a 17 anni, e Raul anche.

AVV. P.C. MADEO - Signora, lei poi, dopo il trasferimento in Italia, ha saputo qualcosa in relazione alla sparizione di suo marito? Chi... perché era sparito, chi era stato? Se ha sentito qualcuno, qualche amico dell'epoca?

TESTE OSTIANTE - Sì, no, io ho sentito Amnesty International, che furono loro a trovarmi una casa. Loro facevano le ricerche, però, non ho mai saputo niente, non ho mai saputo neanche dove l'hanno sequestrato, perché per me è un sequestro. Niente, non ho mai saputo niente.

AVV. P.C. MADEO - Va bene. Senta, ma, suo marito, signora, l'ultima domanda e chiudo, quando si trasferì dall'Uruguay per vivere in Argentina viveva tranquillo

questa fase argentina, o stava sempre in qualche modo, era, si sentiva in qualche modo seguito o perseguitato nel senso osservato da qualcuno?

TESTE OSTIANTE - Sì, all'inizio no, però, ultimamente lui era nervoso.

AVV. P.C. MADEO - Avete cambiato più volte abitazione in Argentina voi?

TESTE OSTIANTE - Due volte.

AVV. P.C. MADEO - Due.

TESTE OSTIANTE - Due volte.

P.M. - Senta, un altro, un'altra domanda: lei ha conosciuto Edgardo Pampin?

TESTE OSTIANTE - Sì.

P.M. - Chi è? Ce lo può dire? Grazie.

TESTE OSTIANTE - Edgardo Pampin era un amico che lavorava nella stessa ditta che lavorava mio marito all'Uruguay.

P.M. - Era amico anche con Gustavo Arce e Hugo Mendez questo Pampin?

TESTE OSTIANTE - Sì, sì.

P.M. - Facevano attività sindacale insieme?

TESTE OSTIANTE - Sì.

P.M. - L'orientamento era sempre di sinistra e sempre del GAU?

TESTE OSTIANTE - Sempre del GAU.

P.M. - Senta, dopo la scomparsa di suo marito, lei grazie a Amnesty International ha trovato una sistemazione, ha saputo poi qualcosa della sorte di suo marito? Per esempio, le conclusioni della Commissione della Pace, per la Pace, che cosa hanno stabilito in relazione alla sorte di suo marito?

TESTE OSTIANTE - No, questo no, no, non lo so, mi dispiace.

P.M. - Senta, ha saputo, quindi, l'ultima volta che l'ha visto, ha detto, il 27 dicembre del '77.

da avere chiesto alla Corte di Assise di Roma di non autorizzare la registrazione della sua escussione su Radio Radicale;

5.2. nella appassionata testimonianza del figlio maggiore, Julio Gambaro⁴⁸, che precisava come il padre non fosse scappato dall'Uruguay perché aveva commesso reati, né poteva costituire un pericolo per l'ordine democratico;

TESTE OSTIANTE - Sì.

P.M. - Nei suoi quattro mesi, prima che è andata via, dicembre, in realtà, un paio di mesi, prima che è andata via dall'Argentina, che cercava con altre persone, se in quella stessa data sparì qualche altro amico, compagno di lotta di suo marito?

TESTE OSTIANTE - No, questo non lo ricordo. So che sparivano in continuazione prima.

P.M. - Di Arce che cosa sapeva?

TESTE OSTIANTE - Arce, era anche lui un amico, è sparito alla stessa ora, nello stesso momento che è sparito mio marito.

P.M. - bene. Nessun'altra domanda. Grazie. Grazie di essere venuta, signora, a rendere a noi questa testimonianza con il suo enorme dolore, però, a noi ci permette di ricostruire un pezzo di storia, un pezzo di responsabilità. Grazie.

TESTE OSTIANTE - Prego.

PRESIDENTE - Se non ci sono domande possiamo far accomodare la signora.

⁴⁸ AVV. P.C. MADEO - Sì. Signor Gambaro, allora, buongiorno. Lei in che rapporti era con Raul Gambaro Nunez?

TESTE GAMBARO - Sono suo figlio.

AVV. P.C. MADEO - Può rappresentare alla Corte d'Assise suo papà che lavoro svolgeva in Uruguay?

TESTE GAMBARO - Mio padre in Uruguay era dirigente di un'azienda, in un'industria tessile, la prima industria tessile in Uruguay all'epoca.

AVV. P.C. MADEO - Suo papà svolgeva attività politica o sindacale in Uruguay?

TESTE GAMBARO - Sì, era dirigente, da quel che ne so, di... dirigente sindacale, da quel ricordo io anche per aver visto una tessera, del sindacato CNT, il cui acronimo sinceramente non... T sta per tessile, quindi.

AVV. P.C. MADEO - Era un sindacato vicino all'area di estrema sinistra, immagino, di sinistra, comunque?

TESTE GAMBARO - Di estrema sinistra non direi, di sinistra.

AVV. P.C. MADEO - Di sinistra.

TESTE GAMBARO - Esattamente.

AVV. P.C. MADEO - Di sinistra.

TESTE GAMBARO - Sì.

AVV. P.C. MADEO - Lei sa se suo papà aderì poi al movimento chiamato GAU?

TESTE GAMBARO - Sì, so che il CNT... attraverso varie sigle poi è confluito nel cosiddetto GAU, che era gruppo *unificador*.

AVV. P.C. MADEO - Sa se il GAU poi a sua volta ha dato i natali al Frente Amplio, al partito Frente Amplio?

TESTE GAMBARO - Certamente, sì, sì, sì, sì, perché mio padre è stato uno dei, diciamo, se posso dire, fondatori in qualche modo del, insieme ad altri evidentemente, del Frente Amplio, sì.

AVV. P.C. MADEO - Senta, la vostra vita in Uruguay negli anni '70, parliamo dal '71... Non funziona. Presidente non so se si sente, la luce è acceso ma non sento nulla. La vostra vita in Uruguay, signor Gambaro, negli anni '71-'74 fu caratterizzata da una particolare attenzione da parte delle forze governative nei confronti di suo papà? Ricorda?

TESTE GAMBARO - Questo avviene non so se dal '71, diciamo che dopo il colpo di Stato, di cui data io non ricordo sinceramente, certamente ci sono stati dei problemi ma non solo per mio padre, per l'intera cittadina.

AVV. P.C. MADEO - Lei quando parla di "problemi" a cosa si riferisce? Giusto per...

TESTE GAMBARO - Io ricordo da piccolo, per esempio, perquisizioni militari in casa, ma non in casa nostra in quanto...

AVV. P.C. MADEO - Spieghi, spieghi meglio, spieghi alla Corte d'Assise tutto quello che ritiene.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda, signor Gambaro, se in quel periodo, cioè, negli stessi giorni in cui sparì suo padre sparirono anche altri suoi compagni, altri suoi conoscenti? Le faccio qualche nome.

TESTE GAMBARO - Sì, no, non c'è bisogno di farmi nomi, li...

AVV. P.C. MADEO - Li può dire lei.

TESTE GAMBARO - Che lo stesso giorno, credo sia provato, io non lo so, comunque, mio padre scomparire insieme a Gustavo Arce, il suo più caro amico e verosimilmente sono scomparsi, sono stati sequestrati insieme.

AVV. P.C. MADEO - Lei sa se scomparve anche D'Elia, la moglie Yolanda Casco?

TESTE GAMBARO - So che sono scomparsi, non so se sono scomparsi lo stesso giorno, credo prima.

AVV. P.C. MADEO - In quel periodo, comunque?

TESTE GAMBARO - In quel periodo, sì, sì, certo.

AVV. P.C. MADEO - Borrelli?

TESTE GAMBARO - Sì, certo, come no, sì.

AVV. P.C. MADEO - Senta, poi quanto tempo avete vissuto ancora in Argentina voi dopo la scomparsa di suo padre?

TESTE GAMBARO - Qualche mese, qualche mese che, durante i quali disperatamente l'abbiamo cercato dappertutto, fino a febbraio, fine febbraio, marzo, perché ricordo che arrivammo definitivamente in Italia rimpatriati dall'ambasciata, il consolato italiano, rientrammo in Italia non ricordo la data precisa, qualche giorno di marzo, metà marzo.

AVV. P.C. MADEO - Nel... marzo del '78?

TESTE GAMBARO - Marzo del '78, sì.

AVV. P.C. MADEO - Senta, riceveste minacce...

TESTE GAMBARO - Quindi, noi passammo circa tre mesi a cercarlo dappertutto attraverso i canali, diciamo, ufficiali, insomma.

AVV. P.C. MADEO - Ricorda se durante quei mesi di ricerca avete subito delle minacce, delle telefonate, delle lettere, qualcuno vi ha contattati per...

TESTE GAMBARO - Sì, ricordo mia madre disperata un giorno per una telefonata strana, che diceva, non ricordo, ricevette qualche telefonata strana, finché l'ultima che ricevette, che fu, diciamo, quella decisiva che ci fece, che fece a lei all'epoca, perché evidentemente prendeva le decisioni anche per noi, anche se ci chiese cosa fare, che ci fece prendere la decisione di rimpatriare in Italia. Fu una telefonata anonima, evidentemente, che diceva, intimava mia madre, quindi, noi, visto che lo facevamo anche noi, di smettere di cercare, ma era perentoria la telefonata, "smettere di cercare suo marito perché tanto suo marito non è più qui", inteso "qui" Buenos Aires, Argentina, "ma suo marito si trova già in Uruguay, a Montevideo, in mani della marina militare". Questa ci fece prendere... non so se con minacce anche del tipo, insomma, era perentoria, "smettetela o...", quindi, questa è quella che ci fece prendere la decisione di recarci al consolato.

AVV. P.C. MADEO - Senta, la vita...

TESTE GAMBARO - Il console, che io ricordo personalmente ancora oggi, Mistretta credo si chiamasse, una buona persona, la quale ci aiutò a imbarcarci su una nave da crociera Costa e rientrammo in Italia.

AVV. P.C. MADEO - Senta, la domanda, purtroppo, devo fargliela perché la sua posizione è processualmente di parte civile. Come è stata la vita senza suo papà? Che tipo di sofferenza avete subito dal punto di vista anche intendo dire lavorativo? Lei si è privato di qualcosa? Ha dovuto cominciare a lavorare presto? Ha studiato fino a quando avrebbe voluto?

PRESIDENTE - Allora, diamo atto che il teste a questa domanda piange e ogni ulteriore risposta direi che è superflua.

AVV. P.C. MADEO - Grazie.

TESTE GAMBARO - No, le rispondo, le rispondo. Le dico che io non ho potuto finire gli studi, avrei voluto tanto studiare. Ho dovuto lavorare in età da minorenne, avevo diciassette anni quando cominciai. La vita come si può, come si può descrivere la vita di uno che perde il padre a dodici anni, quando ha avuto tutto quello che poteva avere e di colpo non ce l'ha più? Una sofferenza, non solo mia ma della famiglia, dei più cari e anche degli amici più cari. Una vita che cambia da così a così, insomma, ecco. Facevo la scuola, per me è già stato un grosso cambio il passaggio dall'Uruguay in esilio in Argentina, cambiare paese, cambiare scuola e cambiare amicizie, e di nuovo lì ti sequestrano il padre, sai che nel frattempo è torturato e poco dopo sarà ucciso, mai avrai modo di vedere il corpo o una tomba sulla quale piangere, e dover cambiare di nuovo, cambiare di nuovo, trasferirsi in un paese che ancor che è tuo è ancor che è accogliente ti è lontano perché sei cresciuto altrove, insomma.

PRESIDENTE - Va bene, va bene. Grazie.

AVV. P.C. MADEO - Grazie.

TESTE GAMBARO - Spero di essere riuscito a...

AVV. P.C. MADEO - La ringrazio. Grazie presidente

P.M. - Una sola domanda. La ringrazio per aver comunicato a noi questo suo dolore e il senso della sua storia. Una sola domanda: lei ha detto che dopo la sparizione di Michelena avete cambiato casa. Mentre prima vi incontravate con gli altri uruguaiani in esilio...

TESTE GAMBARO - Sì.

P.M. - ... si ricorda se dopo quella data, che dovrebbe essere giugno, luglio del '77, queste riunioni conviviali tra virgolette con i compagni...

TESTE GAMBARO - Sì, ma... Sì.

P.M. - ... continuavano oppure...

TESTE GAMBARO - No, direi no, no, direi di no.

P.M. - E' dal quel momento che con la famiglia...

TESTE GAMBARO - Direi che da quel momento la situazione cambia. Allora, io credo di aver continuato nella stessa scuola, però, non ne sono certo sinceramente, ricordo precisamente il particolare di aver cambiato casa, di aver cambiato zona, forse cambiammo anche scuola, no, le scuole le avevamo già cambiate prima perché in quella zona le scuole erano terribili, quindi, andammo in una scuola privata.

P.M. - Quindi, pranzi, riunioni con gli altri uruguaiani in esilio non ci sono stati più dall'estate del '77?

TESTE GAMBARO - Io tenderei a dire che no, sì, lei la chiama estate qui, ma là era inverno (inc.)

P.M. - Va bene. Mi perdoni. Giugno, luglio.

TESTE GAMBARO - Certo, che è inverno, invece, nell'altro emisfero. Io direi che no, non, da quella data lì non si sono più svolte incontri conviviali di quel genere da quanto ricordo.

P.M. - E' da quei momenti che in famiglia utilizzavate l'accorgimento di segnalare...

TESTE GAMBARO - (inc.)

P.M. - ... la via sicura a vostro padre?

TESTE GAMBARO - L'accorgimento lo utilizzammo nella, prima di cambiare casa. Credo che sia durato qualche giorno, perché poi, appunto, a mio padre, il tempo necessario a mio padre di trovare una nuova collocazione per tutta la famiglia. Andammo in un appartamento con terrazzo, casa già arredata, quindi, noi lasciammo tutto nella nostra casa precedente, nella quale ci si riuniva convivialmente con amici, eccetera, la lasciammo per, diciamo, scappare, scappare perché... Andammo in una casa, sì, accogliente ma senza niente di nostro, era già arredata, ricordo la *moquette*. Ecco, un altro cambiamento, sì, sì.

P.M. - Quindi, in questa nuova casa nessuno degli amici che frequentavano al vecchia da cui eravate scappati sono arrivati?

TESTE GAMBARO - No, non ricordo nessuno dei, degli amici di mio padre, di mia madre, anche miei evidentemente, ancor che bambino, anche perché poi i nostri incontri erano familiari, quindi, c'erano anche bambini, ci si incontrava come ci si incontra tra amici, insomma, ecco. No, da quella data li tenderei a dire che non ci sono più...

P.M. - Senta, dall'esilio poi in Italia, perché ancora è un esilio, avete avuto...

TESTE GAMBARO - (inc.) Sì.

P.M. - Avete avuto più notizie, vi siete interessati... Lei nel frattempo era cresciuto, quindi, la ricerca di suo padre è continuata?

TESTE GAMBARO - Sì, certo, non è mai cessata, anche se poi con le notizie che giungevano, diciamo, quelle che erano... già le speranze di poterlo riavere vivo andavano scemando via a via, insomma, ecco, negli anni.

P.M. - Sa la Commissione della Pace se ha inserito suo padre tra le vittime...

TESTE GAMBARO - Sì, lo so perché fui a incontrarmi con il presidente della repubblica dell'Uruguay qualche anno fa, potrebbe... non ricordo più la data adesso, duemila non so che, potrei ricostruirla se è necessario, nella quale il presidente della repubblica mi consegnò una lettera, che io ho fornito, non se è agli atti, nella quale mi veniva detto vagamente che mio padre era, appunto, da considerare a tutti gli effetti uno scomparso, *desaparecido* in spagnolo, e che era possibilmente stato visto nel Pozo di Banfield, che era un centro di detenzione clandestino in Argentina, era in Buenos Aires, o, sì, in Buenos Aires. Non so, credo di aver risposto alla domanda.

P.M. - Se... Gliela leggo perché non l'ho recuperata in originale.

TESTE GAMBARO - Sì, prego.

P.M. - Poi la riprodurremo se avrò la traduzione. Io gliela dico già in italiano.

TESTE GAMBARO - Sì.

P.M. - "La Commissione per la Pace riguardo al caso Raul Gambaro" dice "è stato arrestato il giorno 27 dicembre '77, intorno alle ore 17".

TESTE GAMBARO - No...

P.M. - Sì, è questo.

TESTE GAMBARO - Lei traduce. Potrebbe essere. Io, potrebbe...

P.M. - Mi lasci continuare poi...

TESTE GAMBARO - Sì, sì, sì.

P.M. - ... può essere che la ricorda...

TESTE GAMBARO - Sì, prego.

P.M. - Ecco. "Assieme a Gustavo Raul Arce Viera, anche egli scomparso all'ingresso della fabbrica dove lavorava quest'ultimo, sita in Calle Mendez de Andes 1931, città di Buenos Aires, da forze repressive che operavano nell'ambito

5.3. nella testimonianza di Edgardo PAMPIN, il quale raccontava le ragioni per cui il povero Raul GAMBARO NUNEZ dovette trasferirsi in Argentina, l'attività sindacale dallo stesso svolta anche dopo il trasferimento, le fasi immediatamente precedenti il sequestro del compagno, e la disperata quanto inutile ricerca dello stesso⁴⁹;

di un procedimento non ufficiale, non riconosciuto come tale. Esistono indizi che permettono di supporre che sia stato detenuto nei centri clandestini di detenzione di Banfield".

TESTE GAMBARO - Sì.

P.M. - E' questo?

TESTE GAMBARO - Sì, è possibile che sia, sì, non concordo sull'arrestato, però, va bene, non so se la traduzione sia... Ma, è possibile che fosse la traduzione, la traduzione anche giusta. Io non concordo con quello che c'è scritto lì perché quello non è un arresto, quello è un sequestro...

P.M. - Certo.

TESTE GAMBARO - ... è una cosa diversa.

P.M. - Lo definiamo poi noi, la storia ne dà una definizione, più di quella che...

TESTE GAMBARO - Certo.

P.M. - Però, più o meno il contenuto di questa...

TESTE GAMBARO - Sì, direi di sì, sì. Infatti, la, mi scusi anche se l'ho, se l'ho interrotta prima ma la interrompevo proprio sull'arresto, io non concordo che si tratti di un arresto. Comunque, vabbè, sì, direi confermo che sia.

P.M. - Grazie. Questa è in italiano, se la dovessimo recuperare tradotta, però, questo è il contenuto proprio del documento conclusivo della Commissione della Pace.

TESTE GAMBARO - Io credo di averne copia, credo, da qualche parte.

P.M. - Perfetto. Grazie, la ringrazio di essere venuto qui.

PRESIDENTE - Si può accomodare, grazie.

TESTE GAMBARO - Grazie.

AVV. DIFESA BRIGAZZI - Solo una domanda.

PRESIDENTE - Ci sono domande? Prego.

⁴⁹ P.M. - Senta, invece, che cosa sa direttamente della scomparsa di Raul Gambaro e Gustavo Arce?

INTERPRETE - "Quando sparisce Hugo Mendez ci siamo spostati, ci siamo trasferiti sia di quartiere, che di casa, e ci siamo trasferiti grazie all'aiuto della famiglia Gambaro, abbiamo trovato una casa in provincia, vicino alla casa dove vivevano i Gambaro. La proprietaria era la stessa proprietaria che aveva, che era la proprietaria anche della casa di Raul Borrelli. Vivevamo tutti e tre a un isolato di distanza".

P.M. - Vi vedevate oppure... a seguito di questo spostamento, comunque, anche se eravate vicini i vostri rapporti erano diradati, eravate attenti? Che tipo di attenzioni utilizzavate per non finire nell'occhio delle forze non dico dell'ordine, ma queste forze che vi controllavano, insomma?

INTERPRETE - "Mentre vivevamo nello stesso isolato, nello stesso quartiere, ci ritrovavamo come si ritrovano i vicini, prendevamo la scusa di essere vicini di casa e uruguaiani e ci trovavamo per mangiare insieme, per riunirci, per fare le grigliate. Poi prima volevo concludere dicendo che con Arce lavoravamo anche insieme, lavoravamo nella stessa fabbrica, perché io quando avevo ottenuto il posto di lavoro ho, l'ho fatto entrare nella stessa fabbrica dove lavoravo, quindi, lavoravo insieme a lui e anche insieme a Hugo Mendez, quindi, anche lì con loro avevo un contatto".

P.M. - Poi che cosa succede?

INTERPRETE - "E' successo che nel giugno 1977, in seguito al sequestro di Michelena la famiglia Gambaro si trasferisce, si sposta. Noi come non avevamo dei contatti diretti con Michelena siamo rimasti nella stessa casa, nello stesso quartiere, fino al dicembre del 1977, dove, invece, ci sono una serie di sequestri che adesso vi racconterò".

P.M. - Sì. Ci faccia raccontare questa serie di sequestri. Grazie.

INTERPRETE - "Io mi mantenevo in contatto con Gustavo Arce, anche perché lavoravamo insieme, non mi mantenevo più in contatto con Raul Borrelli perché avevamo deciso così, di non incontrarci più se non che quelle, quegli incontri per essere vicini e vivere a 100 metri uno dall'altro. Al 22 dicembre 1977, alle nove del mattino, mi vengono a avvisare del sequestro, dell'arresto del professor Borrelli, che stava avvenendo a 100 metri da casa mia. Nella, in questi, in questa macchina, in questo mezzo in cui lo stavano facendo entrare c'erano anche altri quattro, cinque detenuti, stavano portando via anche, stavano rubando le cose da casa sua, avvolte in delle coperte. Le persone che stavano eseguendo il sequestro erano sia argentini, sia dai modismi particolari linguistici, anche uruguaiani. Poi è successo anche che quel giorno queste persone hanno iniziato a chiedere a personale che lavorava nella zona se nel quartiere c'erano altri uruguaiani che vivevano lì.

P.M. - Per cui lei ha evitato di farsi trovare?

INTERPRETE - "No, io non ho mai più rivisto, da lì me ne andai direttamente, rapidamente, mi vidi con Gustavo Arce presso la fabbrica, gli ho raccontato cosa era successo, del sequestro, e lui mi disse che si sarebbe incaricato di contattare Raul Gambaro e che aveva un modo per trovarlo. Però, non ho visto più nemmeno lui fino al giorno 27 dicembre, quando la compagna di Gustavo mi avvisa che lui non era tornato a casa".

STUDIO LEGALE

P.M. - Senta, lei ha detto che da dei vicini di casa, che abitavano vicino a lei, ha saputo del sequestro a casa di Raul Borrelli. In quel 22 dicembre o la data è lì vicino, tra il 22 e il 27, furono sequestrate allo stesso modo altri uruguaiani?

INTERPRETE - "Sul momento non ho avuto nessun tipo di, non lo sapevo perché mi sono andato a nascondere".

P.M. - L'ha saputo successivamente?

INTERPRETE - "Ho saputo dopo il 27 dicembre, poiché mi sono rivolto presso le Nazioni Unite per chiedere rifugio, ho saputo che c'erano state molte denunce, che molti uruguaiani erano scomparsi in quelle date".

P.M. - Senta, invece, della sorte di Arce, qual è stato l'ultimo giorno in cui l'ha visto? Questo 27 dicembre?

INTERPRETE - "L'ultimo giorno in cui ho visto Arce fu il 22 dicembre, quando io lo avvisai di quello che era successo, dopodiché, io me ne andai da una parte e lui se ne andò da un'altra parte a avvisare, a segnalare dell'accaduto. Io non l'ho più rivisto, anche perché erano i giorni intorno a Natale, quindi, la ditta era chiusa, quindi, non avevamo ragione di vederci lì, non siamo rimasti in contatto"...

AVV. P.C. MADEO - Presidente, sì. Signor Pampin, io sono l'avvocato Madeo, assisto la famiglia Gambaro, la famiglia Borrelli, la famiglia D'Elia e Frente Amplio. Volevo chiederle: dopo la sparizione dei suoi compagni, successivamente, lei ha avuto modo di apprendere direttamente o indirettamente circostanze dettagliate sulle modalità, diciamo, di sequestro dei suoi compagni, anche sugli autori di questo sequestro? Ci può raccontare quello che ha saputo?

INTERPRETE - "Sono venuto a conoscenza di un'operazione a Montevideo per cui dopo sono stati seguiti tutti i militanti del gruppo di azione unificatrice GAU, in seguito a questo ci sono state anche delle indagini e hanno portato anche a degli omicidi. Poi ho saputo che dal 21 dicembre sono andati cercandoli, ripercorrendo i domicili di diversi compagni per sequestrarli. Il 27 dicembre, non posso confermarlo ma credo che sia abbastanza certo, è possibile che il sequestro di Gustavo... di Arce, siano avvenuti sulla porta della fabbrica in cui lavorava Gustavo, che questa operazione era diretta dal Fusna, che queste persone poi sono state trasferite in Uruguay, nel maggio del 1978. Questo lo so perché è pubblico".

5.4. nella scheda personale – cfr. pag. 19 e 20 - del desaparecido⁵⁰, da cui emergeva che l'intelligence uruguayana ne teneva da tempo sott'occhio l'attività sindacale, anche in tal caso circostanze la cui logica ermeneusi avrebbe dovuto determinare la Corte di Assise romana a pronunciare sentenza di condanna nei confronti degli imputati.

La vicenda di Raul Gambaro, l'ultimo dei GAU sequestrato in Argentina nell'anno 1977, si intreccia inevitabilmente con le storie degli sventurati compagni di lotta politica e sindacale, D'Elia e Borelli.

Quando scomparve nel dicembre del 1977, Raúl GÀMBARO NÚÑEZ aveva 38 anni⁵¹; era sposato con una emigrante italiana (Silvia OSTIANTE, nata a Cortemilia, Cuneo, il 14 febbraio 1936, residente a Montevideo dal 1949) ed era padre di due figli (Giulio Alberto e Raúl Mario, di 12 e 10 anni). Membro dei GAU, aveva alle spalle molti anni di milizia sindacale.

Prima di emigrare in Argentina, aveva lavorato per quindici anni come impiegato in un'industria tessile, assumendo anche ruoli di responsabilità nel sindacato di categoria: aveva infatti fatto parte della segreteria del sindacato di settore SEA (Sindicato Empleados de Alpargatas) e della segreteria della federazione dei lavoratori tessili FAIT (Federación Administrativos Industria Textil).

⁵⁰ 2/1/78 Menzionato sul verbale (...) (SCHEDA FUSNA).----- 13/1/78. Nel 1970 tiene un corso di vigilanza contro pedinamenti e uso di armi, attualmente a Bs. As. (SCHEDA EMINT).-9/ 11/78 Appare in dichiarazioni (...) come membro dei GAU in Alpargatas (SCHEDA FUSNA).-----

27/4/78 Integra il nucleo del GAU ad "Alpargatas", lavorando nella Sicurezza ed è responsabile nel 1970 della Sicurezza nella Zona Aguada. Ha fatto da collegamento in diverse occasioni per contattare militanti del GAU, che cominciavano a svolgere funzioni di sicurezza.

Nel 1974 si presentano problemi di sicurezza nella Zona Aguada a causa dell'arresto di un militante di Medicina, con cui lui successivamente se ne va a Buenos Aires.

A partire dal 1975 intraprende contatti con i militanti del GAU che costì erano fuggiti.

Tra il 1975 e il 1977 funziona in un nucleo formato da Alberto Corchs Laviña e Julio D'Elia.

Lavorando nell'area Sicurezza ha fatto corsi di vigilanza contro pedinamenti e uso di armi a militanti del GAU che formavano l'Apparecchio Militare.

Era istruttore di "Livello 1" nella Zona Aguada nel periodo 1970/73 (GAU 009).- Gennaio/79 Familiari del titolare hanno presentato ricorso all'Assemblea Generale del Popolo, denunciando la sua scomparsa a Buenos Aires (GAU 009).-4/5/81 Corrispondenza dall'estero afferma che si trova detenuto nel FUSNA. Consultata detta Unità, informa ciò che risulta dalle due annotazioni

⁵¹ era nato a Montevideo il 12.10.1939

STUDIO LEGALE

Emigrato per sfuggire alle persecuzioni politiche nel 1974, a Buenos Aires aveva preso lavoro in una fabbrica metallurgica.

Racconta Edgardo PAMPIN (il sindacalista uruguayano in esilio, la cui dichiarazione è stata già citata trattando del caso di BORRELLI):

“nel 1970 entrai a lavorare nello stabilimento tessile "Fabrica Uruguaya de Alpargatas 1033". Li conobbi Raúl GAMBARO, Gustavo ARCE, Hugo MÉNDEZ, fra i tanti altri compagni con cui facevamo attività sindacale.

La nostra attività sindacale durò fino al 30 ottobre 1974, quando i nostri domicili vennero perquisiti dalla polizia uruguayana, che riteneva illegale l'attività sindacale.

A quel punto, con Raúl GAMBARO e Gustavo ARCE prendemmo assieme la via dell'esilio a Buenos Aires; Hugo MÉNDEZ lo farà nel settembre 1975 (...).”

Dopo aver riferito del sequestro di Raúl BORELLI (avvenuto il 22 dicembre), Edgardo PAMPIN spiega:

“Abbiamo analizzato i fatti assieme a R. GAMBARO e a G. ARCE, e il 27 dicembre Raúl e Gustavo, mentre cercavano una soluzione ai problemi di sicurezza, sono rimasti vittima di un'operazione a casa di un altro compagno e non son più tornati dalle proprie famiglie. Immediatamente sia la madre di Gustavo, in quel momento in Argentina, come la moglie di Raúl, iniziarono a girare uno per uno i commissariati della capitale e della provincia di Buenos Aires, le caserme, presentando ricorsi di Habeas Corpus.

Silvia OSTIANTE, la moglie di Raúl GAMBARO, non poté continuare a lungo le ricerche in loco, perché ricevette ripetute telefonate anonime in cui le si intimava, minacciandola, di smettere ogni ricerca del marito; la donna inoltre era rimasta, con i figli, priva di mezzi di sostentamento e decise quindi di rientrare in Italia, cosa che fece, con l'ausilio delle nostre autorità consolari, il 25 febbraio 1978.

Prima di rimpatriare si recò al Consolato generale d'Italia a Buenos Aires, per dichiarare di aver appreso da una telefonata anonima che il marito, Raul GAMBARO, sequestrato a Buenos Aires il 27 dicembre u.s., si troverebbe attualmente detenuto nelle carceri di Montevideo a disposizione delle "Autorità di Marina".

Dopo di che, di Raul GAMBARO non si son più avute notizie.

La Comision para la Paz, riguardo al caso di Raul GAMBARO, ha concluso che:

STUDIO LEGALE

È stato arrestato il giorno 27 dicembre 1977, intorno alle ore 17, assieme a Gustavo Raul ARCE VIERA, anch'egli scomparso, all'ingresso della fabbrica dove lavorava quest'ultimo, sita in calle Méndez de Andes, 1931, città di Buenos Aires, da forze repressive che operavano nell'ambito di un procedimento non ufficiale o non riconosciuto come tale.

Esistono indizi che permettono di supporre che sia stato detenuto nei centri clandestini di detenzione di Banfield...

È importante ricordare – per quanto attiene ai casi di Julio César D'ELIA e Raul BORELLI – che, come già accennato, la Marina uruguayana ha rinvenuto nei propri archivi i verbali dei loro interrogatori in Argentina, assieme a quelli di Alberto CORCHS LAVINA, Guillermo Manuel SOBRINO BERARDI e Alfredo MOYANO SANTANDER.

La Marina afferma che "il tipo di redazione, formato e carta" di tali dichiarazioni "permettono di dedurre che siano stati originati dallo stesso organo di polizia che aveva arrestato MICHELENA, DE GOUVEIA e MARTINEZ SANTORO.

In pratica, avendo analizzato le dichiarazioni rese da D'ELIA, BORELLI e dagli altri detenuti, la Marina ne attribuisce la redazione alla Polizia della provincia di Buenos Aires.

Le prove documentarie confermano quindi quanto si poteva già dedurre dalle prove testimoniali e circostanziali, ovverosia che D'ELIA e BORELLI furono sequestrati dalla Polizia della provincia di Buenos Aires, al pari dei coniugi DOSSETTI e di Yolanda CASCO, nonché del resto del gruppo dei GAU scomparsi in Argentina. Tutto fa ritenere che anche Raul GAMBARO abbia subito la stessa sorte...".

Orbene, appare evidente come tale ricostruzione fosse a dir poco illogica e contraddittoria con la realtà fattuale, per le ragioni sopra meglio specificate ai punti 1 e 2 del presente scritto, costituendo solo un bieco tentativo, da parte della Marina uruguayana, di scaricare le colpe di crimini efferati sui "cugini" argentini.

MOTIVO SESTO

6. La Corte avrebbe dovuto – previa condanna degli imputati - accordare il risarcimento dei danni alle parti civili nell’ammontare indicato nelle conclusioni, liquidare il danno, accordare la richiesta provvisoria, concedere l’esecuzione provvisoria della condanna al risarcimento, liquidando nella misura richiesta le spese di giudizio.

Coerentemente con le prerogative accordate nell’ambito del processo penale alla parte civile, la presente impugnazione persegue la riforma della sentenza di proscioglimento, ai fini delle azioni risarcitorie.

Pertanto, si auspica che, quale conseguenza dell’accoglimento del presente gravame, la Ecc.ma Corte di Assise di Appello di Roma adita riconosca la responsabilità penale degli imputati, anche ai soli effetti dell’accoglimento della domanda di restituzione ed al risarcimento del danno⁵², e quindi affermare la penale responsabilità degli imputati **Ricardo Eliseo CHAVEZ DOMINGUEZ, Juan Carlos LARCEBEAU AGUIRREGARAY, Jorge Néstor TROCCOLI FERDANDEZ** per i reati agli stessi ascritti e, per l’effetto, condannarli alla pena che riterrà di giustizia.

Voglia pertanto l’adito Collegio - in relazione alle conseguenze dannose del reato – condannarli al risarcimento dei danni patrimoniali e morali in favore delle Parti Civili costituite, nella seguente misura:

- ✓ **Carlos Rodolfo D’ELIA** – *iure proprio* - quale figlio dei defunti Julio Cesar D’ELIA PALLARESE Yolanda Iris CASCO GELPHI DE D’ELIA – in misura pari ad almeno **1.000.000,00** per ciascuno dei genitori scomparsi;
- ✓ **Maria Graciela BORELLI CATTANEO** – *iure proprio* - quale sorella di Raul Edgardo BORELLI CATTANEO, in misura pari ad almeno **1.000.000,00**;

⁵² (Cass., sez. V, 22.9.2003, B., C.E.D. 225826).

STUDIO LEGALE

- ✓ **Raul Mario GAMBARO** – *iure proprio* - quale figlio di Raul GAMBARO NUNEZ, in misura pari ad almeno 1.000.000,00;
- ✓ **Julio Alberto GAMBARO** – *iure proprio* - quale figlio di Raul GAMBARO NUNEZ, in misura pari ad almeno 1.000.000,00;
- ✓ **Silvia Elvira OSTIANTE** – *iure proprio* - quale moglie di Raul GAMBARO NUNEZ, in misura pari ad almeno 1.000.000,00;
- ✓ **Monica XAVIER** – nella qualità di Presidente del FRENTE AMPLIO – in misura pari ad almeno **100.000,00**, a titolo simbolico da devolversi alle vittime della tragedia

o ad altra somma ritenuta di giustizia, da liquidare anche in via equitativa, tenendo conto della gravità degli effetti sortiti dalla condotta posta in essere dagli imputati.

Voglia altresì l'Ecc.ma Corte di Assise di Appello adita condannare - ai sensi dell'art. 539 c. 2 c.p.p. – gli imputati al pagamento di una provvisoria nella misura del danno per il quale è stata raggiunta la prova, pari a circa Euro (500.000,00+500.000,00+500.000,00+500.000,00+500.000,00+50.000,00) =2.550.000,00 a titolo di danno *iure proprio* sofferto dalle parti civili.

Voglia, ai sensi dell'art. 540 comma 1 c.p.p., disporre la provvisoria esecuzione della condanna al risarcimento del danno eventualmente liquidato dalla S.V. Ill.ma, ricorrendone giustificati motivi, in particolare la possibilità che gli imputati possano compiere interventi sui rispettivi patrimoni, pregiudizievoli per le ragioni delle parti civili.

STUDIO LEGALE

Alla stregua delle suesposte considerazioni, le parti civili costituite, come sopra indicate, per mezzo dei propri difensori

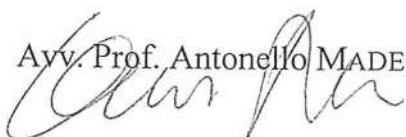
CHIEDONO

che l'adita Corte di Assise di Appello di Roma:

riformi l'impugnata sentenza nei sensi sopra meglio indicati, con tutte le conseguenze di legge, quand'anche ai soli fini civilistici⁵³, pronunciando sentenza di condanna nei confronti degli imputati alla pena che riterrà di giustizia, conseguentemente accogliendo le domande poste a sostegno dell'azione civile esercitata dalle parti civili, ivi inclusa la liquidazione di una provvisionale e la concessione della provvisoria esecutività della sentenza, nei sensi che verranno meglio specificati in sede di discussione e conclusioni.

Roma, 31 maggio 2017

Avv. Prof. Antonello MADEO



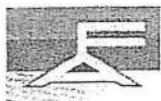
Avv. On.le Danilo LEVA



Si allega nomina e procura speciale nuovamente conferita in data 8.5.2017 dall'attuale Presidente dott. Javier MIRANDA

Ai sensi degli artt. 584 c.p.p. e 164 att. c.p.p. la presente impugnazione consta di un originale e di n. 4 copie (la parte Silvia OSTIANTE è stata ammessa al gratuito patrocinio).

⁵³ Cass., sez. I, 12.3.2004, M., C.E.D. 227971;



Frente
Amplio

Presidencia del Frente Amplio

ECC. MA CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI ROMA

NOMINA A DIFENSORE DELLA PARTE CIVILE

E PROCURA SPECIALE AD IMPUGNARE

(Ex. artt.: 74 ss., 100, 576 c.p.p.)

Il sottoscritto Javier MIRANDA – nato a Montevideo (URUGUAY) il 19.05.1964 – nella qualità di Presidente (come da atto che si allega), del FRENTE AMPLIO – con sede in Montevideo (URUGUAY), Colonia 1367, CP 11200 – partito politico uruguayano – domiciliato in Roma, corso Trieste 123, presso lo studio del difensore – parte civile costituita nel procedimento n.31079/2005 R.G.N.R., n. 2/15 (3/26 – 4/15 – 10/15) R.G. GEN. iscritto nei confronti (tra gli altri) di... Jorge Nestor TROCCOLI FERNANDEZ...Ricardo CHAVEZ DOMINGUEZ...Juan Carlos LARCEBEAU AGUIRRE GARAY..., imputati dei reati di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4, e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. (capi D1 ed D2), con la presente conferma la nomina, quale difensore, dell'Avv. Antonello MADEO – del Foro di Roma – al quale conferisce procura speciale affinché impugni, ex artt.: 576 e 595, la sentenza nr. 1/2017. Reg. inserz. Sent, (2/15 – 3/26 4/15 10/15 Reg. Gen.), emessa il 17.01.2017 dalla III Corte di Assise di Roma, Pres. Dott.ssa Evelina CANALE, depositata il 10.4.2017.

Conferisce a tal uopo ogni utile facoltà ai fini dell'espletamento del mandato difensivo, eleggendo domicilio presso lo studio del difensore, in Roma, Corso Trieste 123.

Montevideo, 05 di maggio di 2017



Javier Miranda